

Diario personale dell'Ufficiale Timoniere – Data stellare 60088.5 (02/02/2383 – h 07:15)

Ni - “Sono ormai diverse settimane che aspettiamo ordini dal Comando della flotta sulla nostra nuova missione; il capitano, per primo, sembra impaziente di muoversi. Anche lui, come tutti noi, non sopporta di dover rimanere con le mani in mano. Nei tre mesi scorsi ci sono state affidate solo missioni di routine a breve raggio, pattugliamento, supporto logistico, cose del genere. Comunque in questo periodo sono successe già diverse cose a bordo della Novalis. Il nostro primo ufficiale, il comandante Biko, è stato trasferito per motivi personali dopo poco che aveva preso servizio, non dandoci praticamente neanche modo di conoscerlo meglio. Al suo posto è stato nominato il tenente comandante Destro che, a questo punto, prende ufficiosamente i gradi di comandante, anche se ufficialmente dovrà aspettare che sia passato abbastanza tempo dalla sua ultima promozione per poter indossare il terzo pallino pieno. Credo che il capitano Khe'Loc abbia esercitato forti pressioni sul comando per questa promozione; a quanto si dice, a S. Francisco hanno molti debiti nei suoi confronti, quindi probabilmente hanno chiuso un occhio sull'iter standard in materia di promozioni. Personalmente, ma non credo di essere l'unico, penso che sia stata la scelta migliore, in fondo Destro conosce la nave fino all'ultimo chip e gli uomini che vi lavorano, inoltre ha dato prova, in molte occasioni, di avere ottime attitudini al comando. A quanto sembra sono stati assegnati alla Novalis nuovi membri dell'equipaggio: il nuovo ingegnere capo, il tattico e il capo OPS. Dovremo dirigerci a DS9 per imbarcarli, ma ancora non ci hanno dato il via libera alla partenza. Per quanto riguarda il sottoscritto non ho avuto neanche la decima parte dei problemi di ambientazione che ho riscontrato al mio imbarco sulla Malinche. Certo ero più giovane ed inesperto, anche un tantino spaccone forse. Col tenente comandante Rinaldi ho subito trovato un buon feeling, anche se ho impiegato diverse settimane a dargli del tu, soprattutto fuori servizio. Non so, penso fosse un problema legato al suo grado, tutto sommato è un mio superiore. Alla fine mi ha dovuto ordinare di chiamarlo Alessandro! E gli ordini sono ordini. Ho fatto amicizia anche col capo London, il tecnico tuttofare degli hangar navette. Un uomo rude, all'antica, non si muove una foglia senza che lui lo sappia! Ultimamente ho passato molto tempo laggiù cercando di collaudare l'Anassimane e il Parmenide. La prima ha dato problemi al deflettore di navigazione e la seconda denotava bruschi cali di potenza durante l'attivazione del teletrasporto di emergenza. Situazione abbastanza spiacevole!”

Ponte 7 – USS Novalis - Turno alfa – Data stellare 60088.57 (02/02/2383 – h 07:52)

RI - “Coral aspetta!!”

Una voce familiare lo fece voltare, appena uscito dal suo alloggio. Era il tenente comandante Rinaldi che si avvicinava a grandi passi.

RI – “Di già al lavoro?” - Fece, indicando il Dpad che l'altro teneva in mano.

NI – “Oh, no, il lavoro non c'entra.” – Si guardò attorno con fare sospettoso e continuò a bassa voce. – “Sto cercando di mettere su una jazz band, stavo controllando i nominativi di tutti quelli a cui devo chiedere se hanno voglia di suonare.”

Per un attimo fissò Rinaldi, poi alzò un dito inquisitore.

NI – “Non è che per caso tu suoni il basso e non me l'hai mai detto, vero?”

USS Novalis – Territorio Neutrale

RI - “No mi dispiace, ma forse qualcuno dei laboratori scientifici potrebbe interessarti.”

NI – “Già fatto, il guardiamarina Numan suona il violoncello, mi ci vedi a suonare Vivaldi!”

RI – “Direi di no.”

Cominciarono ad incamminarsi verso il turboascensore.

NI – “E' incredibile non si trovano bassisti. Ho sempre avuto problemi con loro; quando decidi di formare una band ti manca sempre un bassista. Ormai è una regola fissa dell'Universo, come le leggi di Maxwell o il principio di indeterminazione di Heisenberg. Vuoi un batterista! Ne trovi a milioni. Vuoi un chitarrista! Quelli poi, potresti riempirci le stive della nave! Ma se ti serve un bassista... sei fregato.” - Rinaldi ridacchiò divertito e Nimosit lo squadrò accigliato.

RI – “Scusa ma ne parli come se fosse uno dei problemi più gravi della Galassia.”

Alla fine sorrise anche Nimosit.

NI – “C'hai ragione, è solo che sono giorni e giorni che chiedo a destra e sinistra, ho persino trovato un guardiamarina, giù alla cartografia stellare, che suona l'ottobasso!!”

RI – “Che roba è?”

NI – “Una specie di contrabbasso.”

RI – “Allora è perfetto.”

NI – “Come no. Peccato che è uno strumento alto circa QUATTRO metri!!”

RI – “Come quattro metri... ma come se l'è procurato. E dove lo tiene!”

NI – “Non chiedermelo, non voglio saperlo.” Allargò le braccia in segno di resa.

Arrivarono al turboascensore, entrarono e diedero al computer la loro destinazione: plancia.

Sala tattica - USS Novalis – Data Stellare 60088.58 (02/02/2383 – h 07:57)

Khe'Loc guarda fuori dall'oblò avvolto dal fumo del suo sigaro. Entra Destro.

De - “Capitano? Abbiamo l'ammiraglio Necheyev in linea.”

Loc - “Che vuole?”

De - “Non me l'ha detto.”

Loc - “Ogni volta che quella donna apre bocca sembra debba spiattellarti i piani segreti di Starfleet per un attacco al Dominio... poi scopri che deve dirti delle enormi <fesserie> (in klingon nel testo)”

Destro sorride, mentre Khe'Loc gli fa cenno di stare in disparte mentre accende il padd.

Loc - “Ammiraglio...”

Ne - “Capitano... Il suo primo ufficiale sembrava stranamente interessato al motivo della mia chiamata. C'è forse qualcosa che non so?”

Loc - “Destro? Controllare che <non sia scocciato per fesserie> (in klingon nel testo) fa parte del normale protocollo qui a bordo.”

L'ammiraglio Necheyev, che non spiccica una parola di klingon, annuisce seria. Destro, che un po' di klingon lo mastica, trattiene a stento una risata.

USS Novalis – Territorio Neutrale

Ne - “Ad ogni modo dovete recarvi nel sistema Sanniter.”

Loc - “E’ in pieno quadrante beta.”

Ne - “Per questo affido alla Novalis questa missione: non vogliamo sorprese. Sanniti e Territi vogliono entrare a far parte della federazione.”

Loc - “Tutti e due? Hanno magicamente dimenticato otto secoli di guerre per diventare alleati?”

Ne - “Hanno stipulato una tregua...”

Loc - “Una TREGUA?! E da quando accettiamo popoli in guerra fra di loro?”

Ne - “Capitano, è inutile che le dica quanto strategicamente importante sia il loro sistema. I suoi ordini sono di gestire i negoziati di pace in vista del loro ingresso nella federazione.”

Loc - “I Romulani che dicono del fatto che mettiamo radici sotto casa loro?”

Ne - “Niente. E comunque la cosa non la riguarda! Devo dedurne che non si ritiene in grado di svolgere la missione?”

Khe’Loc si trattiene dal ricordarle quante missioni ha dovuto svolgere nell’intelligence per rimediare ai suoi pasticci diplomatici, ma si limita a dire:

Loc - “Perché? Cacciarci nei guai è la nostra specialità! Khe’Loc chiudo.”

Destro lo guarda perplesso, ha smesso di ridere:

De - “Capitano, mi sa tanto che stavolta la Necheyev l’ha messa in un guaio. È praticamente impossibile che da quei due noi si riesca a tirar fuori qualcosa di buono, e la Necheyev non esiterà a far ricadere la colpa su di lei!”

Khe’Loc ordina al replicatore un black russian:

Loc - “Lo so. Ma hai idea della faccia che farà quando le diremo che abbiamo in mano il trattato?”

Plancia – USS Novalis – Dopo pochi minuti

Il ponte di comando era ancora semideserto. Nimosit si diresse verso la postazione di navigazione, Rinaldi prese posto, invece, alla postazione scientifica, nella parte alta della plancia, a destra del tattico. Proprio in quel momento il comandante Destro uscì dalla sala tattica del capitano, salutò i presenti e raggiunse la poltrona centrale.

DE – “Signori, il comando della flotta ci ha appena assegnato la nostra nuova missione.”

NI – “Era ora!” – Sperò che il suo commento non giungesse alle orecchie del superiore ma non fu così fortunato.

DE – “Condivido la sua impazienza tenente, ma non sempre i piani del comando vanno a genio a chi li deve eseguire.”

NI – “Mi scusi comandante.”

DE – “Non si preoccupi, anch’io ero arrivato alla frutta!” - Si perse la faccia accigliata di Nimosit a quel commento. – “La nostra meta è il sistema Sanniter, nel quadrante Beta; prima però attraccheremo a DS9 per imbarcare alcuni nuovi membri della Novalis. Tenente Nimosit, inizi le procedure di partenza.”

NI – “Bene comandante.” Erano settimane che si preparava a quel momento, avrebbe potuto effettuare i controlli anche con gli occhi bendati.

USS Novalis – Territorio Neutrale

DE – “Tenente Rinaldi ci illumini sulla nostra destinazione.”

RI – “Mi metto subito al lavoro.” E cominciò a richiamare le informazioni sul sistema Sanniter contenute negli archivi della nave.

NI – “Procedure inizializzate.”

DE – “Bene, comunicare al centro di comando la richiesta di partenza.” - Il guardiamarina Rolhf, addetto alle operazioni, si mise in contatto col Controllo di Avvicinamento per eseguire il comando.

GM – “Permesso accordato, signore.”

DE – “Procedete.” Le dita del timoniere corsero sicure e veloci sui comandi della consolle.

NI – “Corridoio pressurizzato scollegato. Ganci di attracco rientrati. Nave libera.”

Rolhf trasmise l'avvenuto distacco della Novalis al comando; da lì i tecnici del Molo Spaziale avrebbero preso in custodia la nave bypassando la postazione di navigazione per le manovre in automatico.

NI – “E' tutta vostra.”

Incrocìò le braccia deciso a godersi lo spettacolo. I propulsori di manovra si attivarono, la nave cominciò a muoversi con una lentezza irrealistica. Lasciarono il molo 5, al quale erano ormeggiati; passarono di fronte all'immensa colonna centrale. Potevano distinguere le persone vicino alle grandi vetrate della struttura; alcune salutavano, un gesto antico che si ripeteva sempre. La Novalis non era certo piccola, ma al confronto della grande struttura spaziale, che poteva contenere decine di navi come quella, sembrava una capsula di salvataggio. Occorrevano circa sessanta secondi dall'ormeggio alle immense porte di ingresso, sessanta lunghi secondi.

GM – “Signore, il comando ci informa dell'apertura delle porte.”

Destro fece appena un cenno di assenso al giovane ufficiale; era uno spettacolo che aveva visto molte altre volte, ma ogni volta che una nave lasciava un luogo 'sicuro' per addentrarsi nello spazio profondo c'era sempre un non so che di sacro in quelle manovre, e anche lui, come gli altri, ne era affascinato.

La voce professionale di Nimosit interruppe il momento.

NI – “Siamo fuori. Controllo navigazione ristabilito. Procedo a distanza di sicurezza.”

Né i motori ad impulso, tanto meno quelli a curvatura, potevano essere attivati nelle vicinanze di strutture orbitanti come il Molo Spaziale, quindi la nave doveva procedere con i propulsori di manovra fino ad una certa distanza.

NI – “Distanza di sicurezza raggiunta, comandante.” Fece poco dopo.

DE – “Molto bene, rotta per DS9, curvatura 6.” – Pausa. – “Attivare!”

A Rinaldi non sfuggì il lieve sorriso sulle labbra del primo ufficiale.

Sala riunioni – USS Novalis – un'ora dopo

Loc – “Bene signori, facciamo il punto della situazione.”

USS Novalis – Territorio Neutrale

Erano presenti tutti gli ufficiali superiori. Destro sedeva alla sinistra del capitano; accanto a lui la dottoressa Kishtar e Nimosit, dall'altra parte Rinaldi e il tenente Ninye, capo della sicurezza a bordo della Novalis.

Loc – “Fra quanto arriveremo a DS9.”

NI – “Mantenendo questa velocità impiegheremo poco più di tre giorni.” - Khe'Loc annui soddisfatto.

Loc – “Il comandante Destro vi ha già spiegato il perché ci dirigiamo là quindi non starò a perdere tempo, passiamo invece alle cose serie, cosa sappiamo del sistema Sanniter?”

Si rivolse con lo sguardo verso Rinaldi. L'ufficiale scientifico armeggiò con le dita sul pad che aveva di fronte e lo schermo sulla parete in fondo al tavolo si illuminò. Apparve il sistema stellare verso cui erano diretti, nel quale erano evidenziati tutti i corpi celesti in esso contenuti, con le rispettive orbite. Due di questi erano colorati diversamente rispetto agli altri.

RI – “Pare sia un sistema relativamente giovane. E' composto da tredici pianeti per la maggior parte giganti gassosi; solo due sono abitabili, Sanniter e Territer, molto diversi tra loro. Questa profonda diversità è alla base delle controversie tra i due popoli che durano ormai da circa otto secoli.”

NI – “Più che controversie la chiamerei guerra totale, hanno rischiato di annientarsi a vicenda!”

RI – “In effetti ci sono andati molto vicini, circa un'ottantina di anni standard fa. Comunque, Sanniter è il pianeta più vicino alla stella del sistema, un posto caldo, molto rigoglioso ma dalle scarse risorse; al contrario Territer è più lontano dal sole, più freddo ed in alcune zone addirittura inospitale, in compenso sono molte le risorse minerarie e naturali. Probabilmente questa disparità di condizione ha acceso la miccia della violenza. I Sanniti sono arrivati prima alle conquiste scientifiche e soprattutto al volo spaziale, dando fondo ad ogni risorsa umana e naturale del loro mondo. In Territer hanno visto non un pianeta, ma una colonia di sfruttamento; vi hanno trovato una razza più arretrata nell'evoluzione scientifica e sociale. Hanno stipulato accordi commerciali, politici e scientifici, che molto spesso non sono stati rispettati e questo ha causato diversi ehm.....dissapori.”

NY – “Non sembra difficile capire chi siano i buoni e chi i cattivi.” - Intervenne Ninye, il capo della sicurezza sulla Novalis.

RI – “A prima vista no, ma sarebbe un giudizio affrettato. I Sanniti accusano i Territi di rapire le loro menti migliori per estorcere informazioni scientifiche, tecnologiche e politiche allo scopo di trarne profitto. Ovviamente vengono negate con sdegno tutte le accuse, soprattutto adesso che è stata stipulata una tregua, almeno formalmente. Solo nell'ultimo anno ci sono state 35 denunce di scomparsa di personalità più o meno importanti, da grandi scienziati a tecnici sconosciuti; tutti, però, uomini chiave nel loro campo. A loro volta gli abitanti di Territer accusano i Sanniti di volerli mantenere in uno stato di 'vassallaggio', di dipendenza economica e tecnologica, rallentando o addirittura ostacolando la loro evoluzione.”

KI – “Si sa niente su che fine abbiano fatto tutte queste persone? Non possono semplicemente essere svanite nel nulla.” - Rinaldi sospirò.

RI – “Difficile a dirsi, non sono stati trovati indizi che facciano risalire a niente di concreto. Potrebbero anche essere stati torturati e uccisi.”

NI – “Come abbiamo ottenuto queste informazioni.”

DE – “Ufficialmente non dovremmo averle.” – Intervenne Destro dopo aver scambiato una rapida occhiata con Khe'Loc, prima di continuare. – “Diciamo solo che, da quando Sanniti e Territi hanno contattato la Federazione, sono stati inviati sul posto alcuni uomini

dell'intelligence sotto copertura per investigare. Ci hanno trasmesso rapporti dettagliati con cadenza regolare” – Pausa. - “Da diverse settimane se ne è perso ogni contatto.” - Il silenzio calò sulla sala riunioni.

NI – “Non sembra solo una missione diplomatica allora.” - Incalzò il timoniere.

DE – “Ufficialmente lo è.”

NY – “A qualcuno è sfuggito il fatto che siamo molto... MOLTO vicini ai confini dell'Impero Romulano?”

DE – “No tenente, è per questo che dovremo agire con estrema cautela. E' superfluo farvi notare quanto strategico sia, per la Federazione e per la Flotta, questo sistema; sarebbe un'importante testa di ponte all'interno dello spazio romulano.”

Loc – “Non mi piace avere gente estranea che viaggia per la nave,” – Tagliò corto il capitano – “ma a quanto sembra dovremo ospitare i delegati dei due popoli; saremo una sorta di zona neutrale. Sia i Sanniti che i Territi hanno fatto richiesta di entrare a far parte della Federazione e noi dovremo fare da mediatori.” - Le ultime parole furono pronunciate con evidente disgusto. Non era questo il tipo di missione che il capitano si era aspettato, ma era stato costretto a far buon viso a cattivo gioco.

KI – “Scusi capitano, ma noi siamo una nave da guerra, non ci sono diplomatici federali a bordo.” - La dottoressa aveva espresso a parole il dubbio che aveva assalito tutti dopo le parole di Khe'Loc.

Loc – “Non so che dirle dottoressa, l'ammiraglio Necheyev... *<befana con troppe stelletto>* (in Klingon nel testo) ...rifila sempre un quarto delle informazioni necessarie. Sono sicuro che c'è sotto qualcosa.”

NY – “Quali sono le caratteristiche fisiche principali delle due specie.”

Il capo della sicurezza stava già pensando ai possibili pericoli per la nave e per l'equipaggio dovuti alla presenza a bordo di Sanniti e Territi allo stesso tempo. Fu Kishtar a rispondere.

KI – “Sanniter ha una gravità leggermente superiore a quella standard, i Sanniti sono bassi, tozzi, hanno zigomi molto pronunciati e creste semicircolari che incorniciano gli occhi. Territer ha invece una gravità più bassa, quindi i Territi sono molto alti, la media è di circa 2 metri, molto robusti e veloci, a dispetto della stazza. Hanno una cresta ossea centrale che parte dal naso, indistinguibile, fino alla parte posteriore del cranio, non hanno capelli. Respirano tutti ossigeno”.

NI – “Dovremo approntare zone a gravità controllata?”

DE – “Non credo sia necessario, basterà modificare i valori nei singoli alloggi.”

KI – “Se fosse indispensabile, con l'aiuto della sezione ingegneria, possiamo costruire dei supporti gravitazionali portatili per i Territi.”

Loc – “Bene. Tenente Ninye, gli alloggi dei diplomatici saranno situati sul ponte 5, voglio un uomo della sicurezza ad ogni porta. Armato! Nessun estraneo deve essere lasciato solo a girovagare liberamente. Fatelo con discrezione, ma fatelo. Per il resto, ha carta bianca su tutto quello che ritiene necessario per la sicurezza della nave e dell'equipaggio; se qualcuno si lamenta lo mandi pure da me. Dottoressa, si prepari anche lei, spero di non averne bisogno... ma non si sa mai. Rinaldi, voglio un elenco completo di tutti gli scienziati di cui si è perso le tracce, nomi, mansioni, attitudini, cosa hanno mangiato a colazione prima di sparire... Tutto insomma. Signori... potete andare.”

Gli altri si alzarono e cominciarono ad uscire dalla sala riunioni. Khe'Loc fece un segno con la testa a Destro invitandolo a rimanere. Quando furono usciti tutti, parlò.

Loc – “Passiamo a cose più divertenti.” - Grugnì attivando il pad che aveva di fronte e richiamando i dati dei nuovi imbarcati che stavano andando a prendere.

Loc – “Che ne pensi.” - Allontanò la sedia dal tavolo e si accese il sigaro. Destro andò alla vetrata e guardò fuori.

DE – “Sembrirebbero dei buoni elementi. Bè Kosinski lo conosciamo già. D'altra parte è sempre molto difficile giudicare una persona da una serie di dati stampati su qualche fascicolo.”

Loc – “Non ti dispiace che abbiano subito trovato un tuo sostituto?”

Il capitano era l'unico che avrebbe potuto fare quella domanda al primo ufficiale, e lo sapeva; come sapeva che quello era ancora un nervo scoperto. Conosceva l'amore di Destro per l'ingegneria e sapeva che quella promozione non era stata vissuta a cuor leggero. Il comandante si prese un po' di tempo per riflettere e rispondere, di fronte a lui le stelle morivano e nascevano in un ciclo infinito.

DE – “Se mi avessi detto che sarei diventato comandante di nave stellare qualche mese fa probabilmente ti avrei riso in faccia. Dio, adoro starmene in sala macchine a controllare che tutto fili liscio come l'olio, mandando a quel paese i miei uomini.” - Sorrise mentre la mente riviveva mille situazioni difficili. – “Ma nella vita bisogna sapersi adattare. Sono contento di questa occasione, non fraintendermi, è solo che per abituarsi ci vuole un po' di tempo.”

Il capitano tirò una lunga boccata ed emise una nuvola di fumo grigiastro dall'odore intenso che si espanse lentamente.

Loc – “Vuol dire che ordinerò al nuovo ingegnere capo di prenderti pure a calci nel <culo> (in Klingon nel testo) se ti vede bazzicare troppo spesso in sala macchine.”

Rise sonoramente mentre si alzava; la risata, dopo un attimo, contagiò anche Destro.

Diario personale dell'Ufficiale Timoniere. Supplemento – Data stellare 60093.16 (04/02/2383 – h 00:02)

NI - “Stiamo avvicinandoci a DS9, tra qualche ora dovremmo attraccare. Questi tre giorni sono trascorsi in maniera quasi febbrile. Il tenente Ninye e la sua squadra hanno lavorato come dei matti per rendere il soggiorno dei diplomatici confortevole ma 'sicuro'. Hanno passato molto tempo sul ponte ologrammi per simulare svariate situazioni impreviste. Io e il tenente JG Marquez, abbiamo cercato di risolvere i problemi alle navette. Ci ha dato qualche grattacapo soprattutto il runabout, non c'era verso di far funzionare il teletrasporto. Alla fine, dopo una nottata passata a maledire ogni cosa nel raggio di cento parsec, siamo riusciti a rimettere in sesto il dispositivo. Credo che Marquez sia un ottimo elemento, il nuovo ingegnere capo non potrà certo lamentarsi. Il comandante Destro ha supervisionato di persona tutte le operazioni più importanti della nave e ha voluto sempre essere informato dei progressi in corso. Anche in infermeria non si è certo dormito. La dottoressa Kishtar ha voluto che tutto fosse pronto per ogni evenienza, con quella sua cura quasi maniacale dei particolari. Rari i momenti di relax, ma in un certo senso, è bello vedere che la nave è viva e vitale. Anche Rinaldi, come tutti, è sotto pressione. Il capitano ha richiesto una valanga di rapporti su tutto il sistema Sanniter e i suoi abitanti; credo che voglia avere un quadro

generale molto completo di chi dobbiamo incontrare, usi, costumi, struttura sociale, cose del genere. Ho l'impressione che giù ai laboratori scientifici ci sia parecchio lavoro da fare. E' un po' che non vedo Alessandro, infatti; mi mancano le nostre chiacchierate al bar, allungate da un buon bicchiere di vino."

**Gamma quadrant - USS Fearless– Data Stellare 60094 (04/02/2383 – h 07:26),
Rotta 270 MARK 4 velocità curvatura 5, tutti i sistemi nella norma.**

Signore, la Athlon è stata completamente assimilata, non c'è più nessuno a bordo...

Si preparano a far fuoco, scudi al 25% non c'è più tempo signore...

Tattico, siluri quantici, agganciare...FUOCO

Questa corte marziale la giudica non colpevole

Questo non riporterà a casa mio figlio...a lei una medaglia...e a noi...?*

[DRILL...DRILL]

=\= "Capitano Franzoni, in plancia" =\=

Era passato quasi un anno dai fatti, ma Alex continuava a sognarli ogni singola notte. Il solito schema, plancia di comando della Novalis, la USS Athlon Defiant class completamente assimilata dai Borg, 400 uomini a bordo e le armi pronte a sparare. Attimi difficili per l'allora primo ufficiale di uno degli incrociatori pesanti della federazione, dotato di tre gondole di curvatura, un capitano per metà Klingon ed una sana propensione al grilletto facile (o almeno così dicevano).

E Franzoni, lui sì, non si era tirato indietro, semplicemente decise che la vita dei suoi uomini era più importante rispetto all'impossibile salvataggio di Borg assimilati. E fece fuoco. La Athlon si accartocciò sotto i pesanti colpi quantici sferrati dai torpedo bay 3-4 che per molto tempo non avrebbero più sparato dopo quel giorno. L'addetto Armi Capo di Prima Classe Jhonson, si limitò ad eseguire gli ordini. Tutta la responsabilità del fuoco contro una nave federale la prese Franzoni, ovviamente. Ma le cose andarono in modo diverso, Assolto dalla commissione Marziale di inchiesta, una medaglia per gli ufficiali superiori ed uno schiaffo preso in silenzio dalla madre di un marinaio della Athlon. Questo era lo schema, percorso, tortura che Alex Franzoni subiva tutte le sante notti. No, un pallino dorato in più sul colletto, una nuova assegnazione non avevano cambiato le cose.

Si sistemò il volto e percorse i pochi passi che separano la piccola ed angusta camera del capitano verso la plancia. Le Defiant piccole e maneggevoli avevano molto da perdere in materia di comfort rispetto alle ben più grandi Excelsior, Akira o Sovereign.

Fr - "Signor McCain, qual è la situazione?"

McC - "Abbiamo ricevuto un *distress signal* da un sistema vicino a noi, sembrerebbe l'ennesima disputa territoriale tra commercianti Klingon e Cardassiani."

Fr - "L'ennesima, dice bene Shade...ok, deviamo la rotta massima curvatura...e mi chiami il comando flotta, sono nel mio alloggio..."

McC - "Signore, perché tanta fretta...?"

Fr - "Perché per quando saremo arrivati, comandante, saranno già passati alle armi..."

Franzoni non disse niente, un breve cenno verso la poltrona del capitano sulla quale si sedette nuovamente il primo ufficiale McCain e si diresse verso la sala tattica.

**USS Novalis NCC 1772 – Data Stellare 60094.07 (04/02/2383 – h 08:03), rotta 342
MARK 0 velocità curvatura 6**

Un gran silenzio, tutti composti e seduti alle loro postazioni, la Novalis filava con i motori a pieno regime a circa 2 giorni da DS9.

Una mattina tranquilla, i soliti controlli di routine, le solite scansioni scientifiche realizzate non dal tenente comandante Rinaldi, ma dal suo vice. Il “boss”, infatti, era impegnato con il Comandante Destro a definire meglio i dettagli delle operazioni, il tutto con la presenza “straordinaria” del capitano Khe'Loc. In effetti, per sua sfortuna, egli doveva intrattenere continuamente l'ammiraglio Federale incaricato delle operazioni (non traduciamo le varie frasi volte al superiore).

=\= “Plancia a quadrato ufficiali, comunicazione in arrivo, USS Fearless, per il capitano Khe'Loc.” =\=

Loc, sentì che il messaggio proveniva dal Comando della Flotta e grugnì all'idea dell'ennesimo colloquio con la Flotta Stellare.

Nonostante ciò, l'essere uno dei migliori capitani sulla piazza, gli imponeva una risposta, e con il sorriso sulle labbra ovviamente, benché pensasse in cuor suo che l'ammiraglio dovesse lasciar loro il tempo di prepararsi alle operazioni.

Si sedette pesantemente sulla poltrona, sistemando la tracolla e premette il pulsante rosso. La schermata svanì prima che potesse leggere

StarFleet UNIT CLASS DEFIANT – USS FEARLESS, capt. Franzoni

INCOMING MESSSAGE

=\= “ _____ ” =\=

KL- “Alex...”

USS Fearless - Data Stellare 60094.12 (04/02/2383 – h 08:29)

ChOPS - “Siamo in zona operazioni, signore...” - proferì un giovane capo operazioni.

Le due navi si scambiavano colpi di phaser, sembrava una piccola scaramuccia finché non apparve uno sparviero Klingon probabilmente in occultamento.

Dalla nave klingon non giunse alcuna risposta, ma quando cominciò ad aprire il fuoco sulla nave mercantile cardassiana, la zona si fece bollente.

McC - “Signore dobbiamo rispondere al fuoco...”

Fr - “Shade non posso sparare ad una nave Klingon se non fa fuoco contro di noi, accidenti...”

Fu allora che Masher, capo della sicurezza, ne uscì con una delle sue solite soluzioni...

Ma - “Sparare non può...ma mettersi tra loro sì...gli scudi resisteranno e la nave klingon dovrà per forza di cose smettere...”

Franzoni sorrise, rammentandosi del perché quando usciva con la Fearless volesse sempre dietro quell'individuo...

Fr- "Allarme Giallo, deflettori e scudi alzati, massimo impulso..."

La Fearless si inserì tra i contendenti, senza mai sparare un colpo. Le due navi "nemiche" o così le classificava il computer, cedettero in ogni modo solo dopo che Franzoni fece passare lo stato di allerta da giallo a rosso, dando energia ai pesanti cannoni quantici sulle fiancate di dritta e sinistra della sua defiant.

Fr - "Nave Klingon avete attaccato deliberatamente una nave mercantile cardassiana, in base alla norma trentasette B del codice d'ingaggio siete nel torto, inoltre in base al codice temporaneo del Gamma, nessuna nave armata se non federale può essere inviata in questa zona commerciale".

Tutti gli ufficiali presenti sulla plancia si voltarono verso il capitano... lui semplicemente schiacciò un occhio facendo segno con l'indice di restare in silenzio.

KD - "Sono Kallà-Der, comandante Klingon, la nave mercantile cardassiana ha fatto fuoco contro la nave mercantile klingon, in base a ciò abbiamo risposto ad un segnale di soccorso".

Fr - "Sono felice di rivederla Kallà, sono meno felice di dover notare dai nostri sensori che la nave cardassiana è priva di armamento...sono certo che un piccolo guasto al vostro sensore vi abbia impedito di verificare i fatti, perché in caso contrario dovrei veramente essere dispiaciuto, non crede?"

La nave kingon non fece cenno di risposta, si occultò e scomparve dalla scena.

Quanto alla nave mercantile della stessa provenienza asserì a problemi di puntamento di una nuova arma sperimentale trasportata, il tutto quindi sembrava essersi risolto in un bicchiere d'acqua, solitamente era questo l'esito delle scaramucce su questa rotta.

L'arma fu confiscata, il mercantile cardassiano trainato fino alla sua destinazione, Franzoni sorrise all'idea di ritardare l'arrivo su DS9.

Fr - "Bene signori, direi proprio che qui abbiamo finito, rotta originaria, solo per favore curvatura 9, odio arrivare in ritardo... specialmente se chi ti aspetta è un mezzo klingon... Signor McCain a lei la plancia, io sono nel mio alloggio".

Cosa Franzoni disse a Khe'Loc non ci è dato (ancora) di sapere, una cosa certa è che anche Khe'Loc fece accelerare la Novalis a punto critico, cercando di guadagnare quelle 12-14 ore che sarebbero risultate forse cruciali per il processo di pace.

Ufficio del capitano - USS Fearless - Qualche minuto più tardi

Bip-bip-bip

Fr - "Avanti" - disse il comandante Franzoni

USS Novalis – Territorio Neutrale

Nell'ufficio entrò un betazoide con la divisa azzurra della sezione scientifica che si mise subito sull'attenti.

G - "Tenente Comandante Roy Gexep a rapporto signore"

Fr - "Riposo Comandante, l'ho chiamata per aggiornarla sulla missione che siamo stati incaricati di portare a termine. Ma per prima cosa un paio di note sulla sua scheda se non le spiace."

Franzoni sorrise indicando una sedia accanto al fianco destro del suo nuovo attaché.

Successivamente iniziò a commentare a voce sommessa, ma perfettamente udibile...

Fr - "Dunque... corso di studi regolare, vedo varie esperienze e assegnazioni. Interessante...un corso avanzato in diplomazia...biennale...non sono in molti ad averlo prestato, tanto meno ufficiali del ramo Consigliere e ancora meno senza i gradi di capitano. Generalmente è un tipo di corso obbligatorio per chi passa dal grado di comandante a quello di capitano, io l'ho fatto in contemporanea con un'assegnazione militare e in forma ridotta. Questo è un punto a suo favore Gexep. Come ben sa è qui come mio *attaché* mi aspetto una grande collaborazione da parte sua e il massimo riserbo. Le informazioni che ci scambieremo sono di importanza strategica per la Federazione e in qualsiasi, ripeto QUALSIASI caso non dovranno essere comunicate ad altra persona. Il comando mi ha affidato questa missione e poteri speciali. Tenga presente, e non la sto minacciando, che in caso di diffusione di informazioni si parla di Alto Tradimento e lei sa quali sono le conseguenze".

L'ufficiale rispose con un cenno di capo, per nulla turbato dalle parole del capitano Franzoni, che apprezzò il comportamento misurato del suo sottoposto.

Alex si rese subito conto che il discorso era molto pesante, ma andava fatto. Benché fosse certo della lealtà dell'uomo che aveva di fronte, ne era dimostrazione l'eccellente stato di servizio e la tacita raccomandazione dell'Ammiraglio Janeway, doveva ricordare la reale situazione. Ad ogni modo stemperò subito la situazione.

Fr - "Ora parliamo un po' della missione. Cosa le è stato detto in proposito dal comando di flotta?"

G - "Siamo stati incaricati di seguire le trattative in corso tra i due popoli del sistema Sanniter che hanno fatto richiesta di entrare nella Federazione. I due popoli sono in guerra tra loro da lungo tempo. Hanno però recentemente stipulato una tregua e, vista l'importanza strategica del loro sistema, che si trova molto vicino allo spazio romulano, la Federazione ha deciso di accelerare i tempi del loro ingresso mandando una nave su cui le delegazioni dei due popoli possano raggiungere una pace definitiva e duratura per poter poi essere federati. Signore"

Fr - "Bene, per prima cosa dammi del tu, dovremo lavorare a stretto contatto e tutte le formalità tra noi sarebbero solo d'impaccio. Chiamami pure Alex" - disse sorridendo Franzoni.

G - "D'accordo sig... emm... Alex"

Fr - "Come già saprai la nave che fungerà da territorio neutrale per le trattative sarà la USS Novalis su cui anche noi ci imbarcheremo appena giunti a DS9. Cosa conosci di questa nave?"

G - "Si tratta di una nave di classe Galaxy II ed è la prima prodotta dal progetto Odisseus; è pensata principalmente per scopi militari, si può dire che è la nave da guerra più potente che oggi la Federazione possiede."

Fr - “E non ti sembra quanto meno strano che per una missione diplomatica, seppur difficile, sia stata scelta proprio questa nave?”

G - “Effettivamente devo dire che la cosa mi ha stupito un po' ma ho preferito non pensarci e concentrarmi sullo studio dei due popoli che dovremo riuscire a mettere d'accordo”

Fr - “È giusto così il tuo compito principale sarà proprio quello di portare avanti le trattative in modo che io possa avere libertà di movimento e possa così portare a termine la mia reale missione.”

G - **Dovevo immaginarlo che c'era di mezzo l'intelligence!* - pensò Roy - *La preoccupazione che percepivo riguardo a questa missione era troppo intensa rispetto alla sua importanza apparente!**

G - “Quindi capitano il mio compito sarà quello di coprirla nel caso di sue eventuali assenze durante i colloqui di pace?”

Fr - “A parte il fatto che ha già smesso di darmi del tu... ma lo trova così difficile? Sì, il suo compito sarà questo.”

G - “Mi scusi... scusami Alex devo abituarci a tutta questa confidenza, al corso di diplomazia la forma è tutto ed è considerato quasi un oltraggio dare del tu ad un superiore!”

Fr - “Abituati in fretta all'informalità, siamo diretti sulla Novalis e quella è la nave più 'informale' della flotta. Il suo capitano è un tipo molto particolare.”

G - “È quell'umano allevato dai Klingon vero? Ne ho sentito parlare, tu hai lavorato alle sue dipendenze se non sbaglio.”

Fr - “Esatto. È stata un'esperienza difficile ma che mi arricchito molto. È stata dura lasciare il mio posto sulla Novalis per assumere il comando di questa nave.”

Il capitano si lasciò sfuggire un sospiro e il tenente percepì subito, grazie alla sua natura betazoide, la profonda nostalgia che Franzoni provava per quel periodo della sua vita passato ad affrontare mille pericoli insieme al suo amico Josef Khe'Loc.

Fr - “Tornando alla nostra missione non ti posso rivelare altro per il momento ma devo almeno avvertirti delle mie probabili lunghe assenze durante i colloqui. Praticamente la parte diplomatica della missione sarà quasi interamente nelle tue mani.”

G - “Allora ti chiedo il permesso di ritirarmi devo studiare ancora con più attenzione i dossier che la Federazione a messo insieme sui Sanniti e sui Territi, voglio arrivare il più preparato possibile.”

Fr - “Permesso accordato. Ti farò chiamare una volta giunti a DS9.”

G - “A dopo.”

Il tenente Gexep lasciò l'ufficio del capitano e si diresse verso i suoi alloggi privati dove si immerse immediatamente nei rapporti sul sistema Sanniter che il Comando di Flotta gli aveva fatto pervenire.

Sala teletrasporto 1 - USS Fearless - Qualche ora dopo

Franzoni e Gexep sono sul teletrasporto.

Fr - “Mi raccomando Comandante: conto su di lei. La mia missione è importante ma anche l'ingresso dei due pianeti nella Federazione è un obiettivo che non dobbiamo fallire. Guardiamarina iniziare il teletrasporto su DS9.”

GM - “Energia”

G - **Roy questa sarà una missione tutt'altro che semplice!** -pensò il tenente un attimo prima che i suoi atomi venissero scomposti e inviati nella sala teletrasporto di DS9.

**Stazione spaziale Deep Space 9, locale di Quark – Data astrale 60093.8
(04/02/2383 – h 05:41)**

Il locale si stava gradualmente svuotando mano a mano che la serata volgeva al termine.

Gli unici a sembrare intenzionati a restare ancora a lungo erano due avventori seduti ad un tavolo in disparte: un umano con indosso una logora uniforme da assaltatore ed un ufficiale della flotta Klingon.

A chiunque fossero sfuggite le bottiglie vuote allineate sul tavolino, non avrebbe potuto ignorare le fragorose risate dei due e i movimenti traballanti; a dir la verità molti si stavano domandando se, dopo tutto quello che avevano bevuto, sarebbero poi riusciti a camminare per più di due metri una volta alzatisi.

DI - “<Mi mancherai Lor'nak.> (in Klingon nel testo)”

LO - “<Anche tu Dimitri, mi sembra passato solo qualche giorno da quando ti hanno assegnato sulla nostra nave.>”

DI - “<Già, il primo ufficiale umano nella storia della nave. Ah...le risate dei primi tempi.>”

LO - “<Mi sono sempre stupito della velocità con cui hai imparato la nostra lingua.>”

DI - “<Necessità, se non avessi capito gli ordini o la consolle il capitano mi avrebbe fatto a pezzi.>”

LO - “<Già, il capitano...si è sempre chiesto cosa ci facesse un umano su di uno spavero, e soprattutto perché le geniali menti della flotta avessero scelto proprio te.>”

DI - “<La flotta stellare aveva bisogno di parcheggiare un pazzo come me in un posto dove non potesse fare eccessivi danni.>”

LO - “<Come ha fatto a convincerti?>”

DI - “<Là oppure una scrivania>”

LO - “<Capisco...ed ora ti rivogliono indietro.>”

DI - “<Devono essere a corto di personale se mi richiedono su una delle loro navi più moderne. Forse sperano che sia cambiato...temo di doverli deludere.>”

LO - “<Immagino...Ah,Ah,Ah,...Di che nave si tratta?>”

DI - “<USS Novalis, classe Odysseus. Non so altro.>”

LO - “<Ne ho già sentito parlare...soprattutto del suo capitano.>”

DI - “<Davvero? Cosa si dice di lui?>”

LO - “<Preferisco lasciartelo conoscere senza dirti nulla...ma sappi che potrebbe stupirti in alcune cose.>” - mentre un sorriso ironico gli si disegnava sul volto.

DI - “<Bha, è tanto che non viaggio su di una nave federale, dai tempi dell'Explorer.>”

LO - “<Quella carretta di cui mi hai già parlato?>”

DI - “<Kirk era ancora vivo quando l'hanno varata...>”

LO - “<Una veterana...eh,eh,eh.>”

DI - “<...Mancava sempre potenza, dovevo pregare che i phaser non si sovraccaricassero alla seconda scarica e riparare continuamente i condotti dei siluri...ma talvolta quando chiudo gli occhi vorrei essere ancora su quel ponte e sentire il capitano sbraitare innominabili insulti contro qualunque nemico.>”

LO - “<Abitudine che non hai perso...a quanto ricordo delle nostre battaglie. Ma ti capisco: la prima nave è sempre qualcosa di diverso.>”

DI - “<Già...>”

Quark - “Signori, il locale sta per chiudere, ancora un’ordinazione.”

DI - “Portaci una bottiglia di vodka, non di replicatore, dobbiamo brindare.”

Non appena ebbero riempito i bicchieri:

LO - “<Ai vecchi tempi, ai vecchi amici ed alle prime ragazze, che non ritorneranno più...>”

DI - “<Forse...>”

Deep Space 9, corridoi – tre ore dopo.

Appena cacciato dal bar di Quark, un attimo per passare nel suo alloggio provvisorio a prendere le valigie già fatte e via verso nuove avventure, in perfetto orario all’appuntamento con la Novalis.

Per la verità era in ritardo, e completamente devastato dalla nottata; inoltre non ricordava che i corridoi di Deep Space 9 fossero così tortuosi...

Raggiunse infine il teletrasporto e comunicò alla nave a sua presenza; avrebbe preferito prendere una navetta, ma su quella stazione lo avrebbero tenuto lontano dagli shuttle con i phaser spianati.

Energia

Ora era sulla nave, ed a quanto pare era anche atteso.

Infatti nel locale del teletrasporto un ufficiale con i gradi da tenente comandante sull’uniforme lo stava squadrandolo dalla testa ai piedi.

DE - “Lei dovrebbe essere il Tenente Mikiriakov.” – disse.

DI - “Sì, signore, ufficiale tattico a rapporto e pronto a prendere servizio - gli si annebbiò la vista per un attimo – ...almeno credo.”

USS Novalis, sala tattica – poco dopo

DE - “Io quello lo sbatto fuori! Altro che ufficiale tattico! Mi si presenta a rapporto in ritardo, pure sbronzo!”

Khe’Loc lo ascolta appena, mentre guarda divertito la vena sulla fronte di Destro, che sembra quasi esplodere.

KL - “‘mbe?”

DE - “come ‘mbe? Non mi vorrai dire che vuoi fargliela passare liscia?”

Khe’Loc biascica qualcosa in klingon, incomprensibile... poi aggiunge: - “Scusa, volevo dire: dov’è adesso?” – si stropiccia la faccia.

DE - “Qua fuori. In plancia in queste condizioni non ce lo volevo mandare, sbatterlo in cella neanche...”

KL - “Sì, ma che c’entro io? La disciplina è compito tuo.”

DE - “Hai letto il suo curriculum?”

KL - “E allora?”

DE - “E allora a quello la ramanzina non gli fa né caldo né freddo!”

KL – “Vuoi che lo picchi?” – ride.

DE – “Che razza di idee! Ma su Q’nos non sapevate far altro che darvi mazzate sulle gengive?”

KL – “E va bene – si accende un sigaro – chiamalo che ci parlo... - viene interrotto dal trillo della porta – avanti!”

Dimitri si affaccia – “Salve capitano, volevo solo ricordarvi che io sono ancora qui che aspetto!”

DE (alzando gli occhi al cielo) – “Hai capito cosa volevo dire?! Io me ne vado – aggiunge poi sottovoce: - ...senno’ a questo lo strozzo!”

KL(ride guardando Destro uscire) – “Venga avanti tenente.”

DI(sull’attenti) – “Capitano...”

(di seguito in klingon)

KL - “<Visto che hai combinato? Mai visto Jhonny così arrabbiato...>”

DI - “<Io veramente non ho fatto niente!>”

KL - “<Se ti presentavi sobrio, era meglio!>”

DI - “<Non sono ubriaco, ho solo salutato la mia... ragazza>”

KL - “<Ah, be’, se stai bene... Ti va un po’ di kallistemia sul ponte ologrammi?>”

DI - “<Veramente il mio turno è cominciato da un pezzo!>”

KL - “<Chi se ne importa? Non sarò certo io a lamentarmi!>”

Plancia, tre ore dopo.

Khe’Loc è alla sua poltrona, sdraiato come su di uno sdraio e con un sigaro fra i denti. Entra Destro.

DE – “Capitano?”

KL – “Dimmi.”

DE – “Vengo adesso dall’infermeria. La dottoressa sostiene che il tenente Mikiriakov s’è fracassato una spalla sul ponte ologrammi 3...”

KL – “Adesso non esagerare! Avrò qualche livido...”

DE – “Posso sapere che è successo?”

KL – “E lo chiedi a me?” – ride.

DE – “Chissà con chi si stava allenando...”

KL – “Ah, non devi preoccuparti, Jhonny! Mikiriakov è abituato a navi klingon: non l’ha presa male, oltretutto ho messo subito in chiaro con che sei stato tu a chiedermi se potevo dargli una lezione... - esce ridendo – ti lascio la plancia.”

Infermeria, nel frattempo.

La dottoressa aveva appena terminato le medicazioni su Mikiriakov.

DO – “Bene, può andare. Cerchi di evitare simili cadute rovinose in futuro.”

DI – “Grazie dottoressa, cercherò di tenerlo a mente.”

DO – “Quanto alla spalla adesso è a posto, si tenga a riposo per qualche giorno e passerà tutto.”

DI – “Nessun problema, penso che eviterò le attività fisiche intense ed il bar di prora per un po’ di giorni.”

DO – “Arrivederci allora.”

DI – “Arrivederci.”

DI - **Bene. Anche questa è andata.** - Pensò Dimitri.

Aveva un mal di testa memorabile, una buona collezione di lividi ed una spalla dolorante...

Non male come inizio, eppure sentiva come una strana soddisfazione dentro di sé.

“...ma sappi che potrebbe stupirti in alcune cose.” - Gli ritornò alla mente quello che gli disse il suo amico al bar di Quark.

Decisamente ci era riuscito.

DI - **Sento che questa nave mi piacerà...mi sento praticamente a casa. Ed ora al lavoro.**

Alloggio del Tenente Comandante Sovak - USS Intrepid, in rotta verso DS9 – Data stellare 60094.75 (04/02/2383 – h 14:00)

Il comandante Sovak sta viaggiando alla volta della U.S.S. Novalis. L'ordine di salire sulla famosa nave di classe Galaxy 2 è stato il più sgradito di tutta la sua carriera. Per rispettarlo ha dovuto infatti abbandonare l'intrepid che era diventata una seconda casa per il Vulcan. Come se non bastasse il suo stato di indisposizione è stato accentuato dal fatto che in tutto il suo avvicinamento a DS9 dove si trova la Novalis non è riuscito ad ottenere alcuna informazione sulla nave. Le informazioni sulla nave risultano infatti protette da seclar 7. Inoltre pure i database sugli ufficiali a bordo godono dello stesso livello di protezione. Gli unici dati che è riuscito a raccogliere riguardo all'equipaggio sono il nome del capitano Joseph Khe'Loc e del primo ufficiale Jhonny Destro. Non è riuscito a visualizzare alcun curriculum. La cosa l'ha indisposto terribilmente. Ciò perché Sovak è convinto che non sia possibile scegliere logicamente se non si conoscono le alternative. La Intrepid si trova ormai a pochi anni luce da DS9 quando Sovak nel suo alloggio immerso in pensieri tutt'altro che felici riceve la visita del tenente Phortirius.

Pho - “Allora John stavolta sembra proprio che ci dovremmo salutare definitivamente”

Sov - “Purtroppo sì... questa volta mi sa che sarà difficile fare un trasferimento di gruppo come l'ultima volta...al momento non mi viene in mente alcuna scusa per andare sulla stessa nave.”

Pho - “L'unico a rimetterci dalla separazione comunque sarai tu...Entrando in una sala macchine rischierai di fare saltare tutto in aria... lo sappiamo tutti e due che nonostante le promozioni le abbiano date a te in realtà i lavori li facevo io...”

Sov - “Mmmmm” - alza il sopracciglio - “anche se avessi ragione resta il fatto che nessuno verrà mai a saperlo per fortuna...” - divertito alza entrambe le sopracciglia.

Pho - “Non si riesce mai ad averla vinta con te è?” - comincia a ridere.

Sov - “Aris questo è un addio purtroppo” - tornando improvvisamente serio - “e so che mi peserà moltissimo... speriamo che sbagli ma credo che questa sarà l'ultima occasione in cui ci vedremo...” - parla quasi a singhiozzi.

I due diventano improvvisamente seri poi un abbraccio (uno dei pochi che Sovak sia mai riuscito a tollerare) sancisce l'addio fra i due proprio mentre l'Intrepid arriva nei pressi di DS9.

Una comunicazione richiama l'attenzione dei due:

USS Novalis – Territorio Neutrale

=\= Plancia a comandante Sovak: è atteso con urgenza in sala teletrasporto siamo arrivati a destinazione signore =\=

Sov - =\= Sovak a plancia: ricevuto arrivo =\=

Sov - “A presto Aris” - prende le sue cose e lascia la sua stanza visibilmente sottosopra... il tenente Portyrius lo rincorre portandogli tutte le cose che come al solito ha dimenticato.

Ufficio del Capitano - USS Novalis - Nel frattempo

Il capitano ed il primo ufficiale stanno discutendo per l'imbarco del nuovo capo operazioni... hanno appena finito il controllo del curriculum e ne stanno valutando le possibilità a bordo

Khe - “Sembra Destro che dovremo integrare un nuovo ufficiale a bordo... a quanto pare Kosinski non farà parte dei nostri. Non se ne può più di gente che viene e che va...”

Des - “In fondo capitano almeno non lasciamo il ruolo scoperto... visti i problemi federali è già tanto riuscire ad avere qualcuno in ogni ruolo a bordo, speriamo che prima o poi la Flotta ci mandi un medico capo per rimpiazzare Kishtar.”

Khe - “Mmmm” - guarda un pò storto Destro - “Va bene Johnny... occupatene tu dell'accoglienza io ho da fare... visto che sembra che per la prima volta avremo un imbarco ufficiale fa in modo che sia fatto nel migliore dei modi!”

I due restano a parlare ancora un pò poi il comandante esce recandosi nei suoi alloggi preparandosi ad accogliere il nuovo arrivato

Sala teletrasporto - USS Intrepid - 40 minuti dopo

Sovak entra in sala teletrasporto dove il capitano McLoe lo attende

Sov - “Salve capitano non mi aspettavo di trovarla qua...”

Mcl - “Non capisco la sorpresa! Pretendeva forse che lasciassi partire il mio capo operazioni senza neppure salutarlo? Spero di rivederla presto comandante e si ricordi che se trova un buon pretesto per scappare dalla Novalis qui a bordo c'è sempre posto per lei...”

Sov - “Me ne ricorderò capitano... me ne ricorderò” - andandosi a posizionare nel vano del teletrasporto.

Il capitano dà energia e Sovak viene trasportato sulla Novalis

Sala Teletrasporto 1 - USS Novalis - nel frattempo

In sala il tenente Sara McKenzie sta controllando la situazione trasporti in attesa che arrivi il comandante Sovak. E' curiosa di conoscere il nuovo capo operazioni...

=\= Intrepid a Novalis: il Tenente Comandante Sovak è in attesa di essere teletrasportato a bordo...=\=

=\=Novalis ad Intrepid procedete siamo in attesa=\=

Il tenente McKenzie dà energia e la sagoma del comandante Sovak si materializza sulla

pedana del teletrasporto

Sov - “Tenente Comandante Sovak riassegnato alla Novalis con funzioni di capo operazioni chiedo il permesso di essere imbarcato”

Mck - “Permesso accordato signore... la stavamo aspettando. Mi presento Tenente jr Sara Mckenzie ufficiale addetto alle operazioni ai suoi ordini signore”

Sov - “Salve tenente” - squadrandola - “Lunga vita e prosperità. Ho una domanda tenente... visto che il mio imbarco era previsto perché non c'è nessun ufficiale superiore a attendermi?”

Mck - “A dire il vero non lo so signore... comunque a breve arriverà sicuramente qualcuno signore”

Sovak guarda un pò storto il tenente e pensa come fa lei a dirlo ha una boccia di vetro?

Nel frattempo entra nella sala teletrasporti il comandante Destro indossando abiti tipici del XX secolo: short, canotta e radio con cd a spalle. Il tenente comandante Sovak guarda questa figura con un misto di disgusto per il corpo in parte scoperto e curiosità. Il tenente Mckenzie guarda il primo ufficiale leggermente stupita del suo atteggiamento

Des - “Salve Sara come va?”

Mck - “Signore tutto nella norma le comunico l'arrivo del nuovo capo operazioni il tenente comandante John Sovak”

Des - “Sara non sono in servizio, si ricordi che mi chiamo Johnny quando non lavoro” - ammicca - “...comunque mi diceva che è arrivato John e dov'è?”

Mck - “Proprio dietro di lei signore” - indicandolo.

Des - “Salve John” - voltandosi verso il nuovo arrivato.

Sov - “Signore...lunga vita e prosperità Tenente Comandante Sovak chiedo il permesso di cominciare la mia attività come capo operazioni a bordo...” - Disorientato dall'atteggiamento del comandante.

Des - “Salve signor Sovak... dalle mie parti non si saluta così ora le spiego come si fa... provi ad alzare il braccio e la mano...”

Sovak è sempre più disorientato dall'atteggiamento del comandante. Alza la mano accettando le parole di un superiore e all'improvviso Destro gli da il cinque. Il suo disorientamento diventa all'improvviso sdegno. La fatica che compie per mantenere il contegno è enorme. Il tenente Mckenzie vedendo la scena non riesce a trattenere una risatina, quelli della sala macchine gli avevano raccontato di situazioni analoghe quando Destro era ancora l'ingegnere capo, ma non si sarebbe mai aspettata una cosa del genere all'arrivo di un nuovo ufficiale, soprattutto per l'atteggiamento severo e rigoroso che stava tenendo da quando era divenuto il primo ufficiale.

Des - “Bene John ora che ci siamo conosciuti come si deve ritengo sia il momento opportuno per fare una bella partita di Beach Volley.”

Sovak, tranquillizzandosi un attimo, fulmina il tenente Mckenzie che intimorita abbassa lo sguardo prima di tornare alla conversazione:

Sov - “Scusi signore che cos'è il beach volley?”

Des - “E' un antico sport terrestre... si gioca in due contro due sulla spiaggia; la tenuta

da gioco è quella che sto indossando ora.”

Sov - “Signore non intendo partecipare a quel gioco se non le spiace” - pensando ai vari problemi del gioco: illogico, con vestiario inadeguato, sulla sabbia.

Des - “Forse non ci siamo capiti signor Sovak, questo è un'ordine! E poi non vorrà mica offendere le mie tradizioni, vero!?”

Sov - Sì signore, cioè no signore, non ho alcuna intenzione di offenderla.” - a malapena riesce a mantenere il controllo in una situazione che non vorrebbe mai aver dovuto cominciare.

Des - “Bene allora mi segua in sala ologrammi faremo squadra insieme”

Sala ologrammi 2 - USS Novalis - 15 minuti dopo

Destro ha spiegato a Sovak le regole del gioco e l'ha fatto cambiare. Sovak è ora in short e canotta al colmo dell'insofferenza.

Des - “Computer attivare simulazione finale torneo Beach Volley Rio de Janeiro 1998” - mentre compare la simulazione - “Bene John cominciamo e non ti azzardare a farmi perdere...”

Sov - “Sì signore” - facendo sempre più fatica a trattenere lo sdegno.

La partita comincia. Dopo un inizio difficile vista la bravura degli avversari e la poca pratica di Sovak la partita comincia a farsi più vissuta. Il primo set viene perso per 15-1. Il comandante Destro incomincia a denigrare pesantemente Sovak:

Des - “Che delusione... e questa sarebbe la grande superiorità dei vulcaniani!? Dove stanno tutta la vostra logica, i vostri riflessi e capacità di coordinamento!”

Sovak si sentiva sempre più sotto pressione, non capiva perché mai avessero assegnato lui ad una nave del genere e capiva ancora meno come potesse la flotta aver assegnato l'incarico di primo ufficiale di una nave così importante ad una persona così offensiva, era profondamente illogico. Destro, che si era accorto dello stato di Sovak non accennava a moderarsi, anzi rincarava la dose, passandogli la palla per la battuta con irruenza, facendo rimbalzare violentemente la palla ai piedi di Sovak riempiendolo di sabbia.

Des - “Dai muoviti, prendi quella palla e va alla battuta, e vedi di migliorare.”

Il secondo set, invece, viene vinto dai due ufficiali per 15-13. Sovak mano a mano che passa il tempo fatica sempre di più a controllare le emozioni in quanto comincia a non tollerare più il suo modo di vestire e il contatto corporeo con il comandante che dopo ogni punto messo a segno gli dà il cinque, e dopo ogni punto preso lo offende in ogni maniera. Al punteggio di 13-13 del terzo set, viene siglato il punto 14 da Destro e Sovak:

Des - “Grande! Finalmente ti sei svegliato! Continuiamo così che andiamo forte amico... facciamoli neri” - gli corre incontro.

Sov - “Risultato positivo credo” - faticando a controllarsi.

Destro dando il 5 a Sovak:

Des - “Forza John un altro punto e ce l'abbiamo fatta...guarda di non sbagliare

altrimenti ti faccio pulire tutti i tubi di Jeffries della nave...”

Sovak ormai sul punto di esplodere dopo l'ennesimo 5 del comandante:

Sov - “Agli ordini signore” - glaciale.

Dopo diversi scambi fra le due squadre Sovak sigla il punto della vittoria 15-13 di Destro-Sovak contro il computer.

Destro corre come una furia verso Sovak:

Des - “Grandeeee John siamo i nuovi campioni” - abbraccia Sovak.

Sovak non riesce più a controllarsi dopo un gesto d'affetto così illogico e con tanto contatto corporeo:

Sov - “Signore!” – urlando - “Finora sono stato al gioco a causa del suo grado...ma ora basta! Questo è abuso di potere! Lei non può costringermi a fare cose illogiche ed inutili! Se continuiamo così le assicuro che i suoi connotati non resteranno gli stessi molto a lungo...” – iroso.

Des - “Signor Sovak... non si azzardi mai più a rispondermi con questo tono...- torna serio - lo sono il suo superiore! E se lo ordino di saltare in mutande lei deve chiedere solo quanto in alto, le è chiara la situazione!? Non so come eravate abituati sulla Intrepid, ma questa è una nave da guerra e qui il rigore ed il rispetto della scala gerarchica è d'obbligo, o forse voi vulcaniani avete qualche problema con i concetti di rispetto ed eseguire gli ordini!?” - Destro tornava ad offendere, sembrava quasi che ci provasse gusto.

Sov - “Ma come si permette LEI! Offendere così me e la mia gente, LEI omuncolo primitivo che gioca ancora come i bambini sulla sabbia. Io sono un ufficiale e so benissimo quali sono i doveri nei confronti dei superiori, ma questo che sta facendo lei va ben oltre la sua autorità!” - Sovak si era avvicinato a Destro guardandolo dritto negli occhi con aria di sfida.

Des - “Beh, cos'è ha forse voglia di sfidarmi, vuole che cambiamo simulazione? Comunque, come ogni buon ufficiale, per quanto strano possa essere il mio comportamento c'è un motivo logico che sta alla base ed adesso glielo voglio spiegare...”

Una comunicazione li interrompe:

KH - ^=^= capitano Khe'loc a comandante Destro: comandante ha finito il suo test caratteriale? ^=^=

Des - ^=^= comandante Destro a capitano: sì signore l'esito purtroppo non è stato molto positivo... il curriculum diceva la verità... ^=^=

Des - “Computer interrompere simulazione” – si volta con espressione cupa verso Sovak - “Comandante Sovak le do il benvenuto a bordo, spero ormai abbia capito che l'abbiamo sottoposta a un test caratteriale per sondare la sua tenuta emotiva... come credo si sarà accorto non è andato molto bene.”

Sovak guardando stupito il comandante, in preda a qualcosa di simile alla disperazione - “Signore...” - resta in silenzio.

USS Novalis – Territorio Neutrale

Sovak è furente con se stesso che non ha saputo reggere ad un test tanto ridicolo e con il comandante che l'ha messo di fronte a delle situazioni estreme per un vulcan...

Des - Computer sostituire abiti con divisa d'ordinanza" - vengono sostituiti gli abiti dei due - "Signor Sovak per ora abbiamo finito... anche se non posso dire che abbiamo finito bene."

Sov - "Sì signore andrà meglio prossimamente" – lentamente si avvia all'uscita salutando sull'attenti.

Ufficio del capitano Khe'loc - USS Novalis – Data Stellare 60095.01 (04/02/2383 – h 16:11)

Nella stanza ci sono Destro e Khe'loc

Des - "Hai visto che caratterino il nuovo Vulcan c'è da marcarlo stretto... rischia di diventare un problema se perde la calma mentre svolge il suo lavoro..."

Khe'Loc scoppia a ridere:

KL - "Tu ti preoccupi di un vulcan che ogni tanto perde le staffe quando al comando di questa bagnarola c'è uno come me? Lo sai che io nella sua situazione ti avrei aggredito già alla fine del primo set."

Des – "Loc, con tutto il rispetto, il caso è diverso, lui è un vulcaniano scelto in parte per le sue capacità logiche e per il controllo emotivo. Comunque ne basta uno con il sangue caldo... senza contare il nuovo ufficiale della sicurezza con il quale anche hai avuto 'uno scambio di opinioni'."

KL - "*Mah forse hai ragione tu... le occasioni per metterlo alla prova non mancheranno...*" - assolutamente non convinto esce dall'alloggio per andare di persona a conoscere il nuovo arrivato...

Diario personale del Tenente Sibek – Navetta diretta a DS9 - Data stellare 60095.89 (04/02/2383 – h 23:59)

Si - "Stavo lavorando in sala macchine ad una griglia di trasferimento dell'energia disattivata, che era risultata difettosa. Cercavo con pazienza millimetrica l'anomalia che creava un sovraccarico. Mano a mano lanciavo scansioni di controllo per verificare se le modifiche apportate sortivano l'effetto voluto. Era un lavoro noioso di per sè. Ma era pur sempre un lavoro e andava fatto bene. Mentre ero concentrata sul pezzo, il mio comunicatore trillò:

=\=/ Tenente Sibek, a rapporto dal capitano =\=/

La voce era quella del primo ufficiale, il comandante T'rel. Rimontai la griglia rapidamente e chiusi il pannello, avviandomi subito dopo verso l'ufficio del capitano.

Mentre percorrevo il corridoio riflettevo sul perché di questa convocazione e quando mi fu detto la mia sorpresa non poté che essere grandissima. Nella sala tattica il capitano sedeva con le mani giunte e con espressione pensierosa, in piedi c'erano il primo ufficiale e l'ingegnere capo, il comandante Leclair.

USS Novalis – Territorio Neutrale

Cap - “Tenente Sibek, ho una notizia buona e una cattiva - esordì il capitano – la buona è che è stata promossa a Tenente Comandante...” - fece una pausa.

Sorrì, trattenendo la gioia, e mantenendo una certa compostezza risposi solo:

Si - “Grazie, Signore!”

Per un attimo mi ero quasi dimenticata della cattiva notizia!

Cap - “La cattiva notizia, Tenente Comandante Sibek, è che non potremo organizzare una festa in suo onore; - disse porgendomi un DPadd - abbiamo ricevuto per lei una richiesta di trasferimento immediata per la USS Novalis. Serve un nuovo ingegnere capo. Congratulazioni.”

Ebbi un tuffo al cuore. Lasciare la USS Britain era l'ultima cosa potevo immaginare. Presi il DiPadd e lessi gli ordini, in particolare la parte sulla mansione. Guardai istintivamente il comandante Leclair, che rimase impassibile facendomi esclusivamente un impercettibile cenno del capo, come a incoraggiarmi.

Si - “Grazie, signore” - non dissi altro nonostante il mio sorriso si fosse un po' spento.

Il capitano annuì e concluse dicendo:

Cap - “Ci dispiace perderla, ma le auguro ogni bene per la sua carriera. Ora può andare. È libera dal servizio fino alla partenza, Comandante Sibek”.

Si - “E' stato un onore prestare servizio sulla USS Britain.” - strinsi le mani che il capitano e i due ufficiali mi tendevano e aggiunsi - vado a preparare le mie cose.

Mi voltai ed uscii dall'ufficio e mentre raggiungevo il mio alloggio il mio animo era diviso fra la gioia per la promozione e il dispiacere per il conseguente trasferimento.

Si - “Così vanno le cose nella flotta.” – conclusi.”

Si - “... computer, interrompi.”

Rem va al replicatore della navetta e prende della mousse al cioccolato.

Aveva pensato di sfruttare il tempo necessario a raggiungere DS9 completando il diario personale, per non annoiarsi. Ma a quanto pare l'operazione non la tiene abbastanza occupata e lontana dai dubbi che le frullano in testa.

Sprofonda nella sua poltrona e riprende a dettare...

Si - “Arrivata nel mio alloggio raccolsi rapidamente le mie cose, lasciando l'alloggio in ordine come l'avevo trovato il primo giorno con la valigia e la borsa accanto alla porta. Scrisi un messaggio ai membri dell'equipaggio che mi erano più vicini, nel caso non avessi avuto il tempo di salutarli tutti. Finii il rapporto sulla griglia di contenimento, storcendo la bocca per aver lasciato il lavoro a metà.

Un'ora dopo mi raggiunse l'ingegnere capo; mi sorrise dicendomi:

Le - “Sono venuto a controllare che non lasci nulla indietro.”

Si - **Lascerò molte cose qui che non posso portarmi dietro** - pensai, ma dissi

semplicemente:

Si - “Sì, signore. Ho appena terminato di fare le valige.”

Il comandante diede un'occhiata alle valige e sorrise. Cominciammo a scherzare per coprire il dispiacere che accompagnava quella separazione.

Le - “Mi ricordo quando è arrivata qui 7 anni fa. Era un guardiamarina rompiscatole, e ad oggi è cambiato solo il grado.”

Si - “Ho fatto del mio meglio per non perdere una delle mie qualità principali, Comandante.

Le - “Ci è riuscita molto bene, mi mancherà qualcuno che mi suggerisca una procedura alternativa a quella ortodossa.”

Si - “E a me mancherà qualcuno che me lo faccia notare, per poi applicarla comunque.”

Seguì una pausa significativa, non ci saremmo detti altro in merito.

Si - “Signore, la griglia di trasferimento a cui stavo lavorando è ancora difettosa, troverà il mio rapporto nel computer.”

Leclair annuì.

Le - “Non si preoccupi, finirò io di ripararla. Ora si prepari, la navetta partirà tra due ore. Siamo nei pressi di DS9, lì attenderà la sua nuova casa ... - si fermò un attimo imbarazzato - Ora la lascio avrà sicuramente di meglio da fare, ma le consiglio di dare un'occhiata ai memorandum sulla Novalis, troverà un ambiente... atipico.” - Leclair si avvicinò e mi strinse la mano.

Le - “In bocca al lupo, Sibek.”

Si - “Grazie Comandante, arrivederci.”

Leclair uscì dall'alloggio con un'espressione indecifrabile, ma sapeva che potevo percepire quanto gli dispiacesse la mia partenza. Avevamo lavorato a lungo insieme e entrambi sapevamo quanto io dovessi a lui per quello che ero diventata.

Cercai di salutare tutti nel minor tempo possibile e due ore dopo ero pronta a partire. Trovai ad attendermi alcuni degli amici più stretti fra l'equipaggio, l'ufficiale OPS e il primo ufficiale.

Non amavo gli addii e per fortuna non si protrasse a lungo la 'cerimonia' di addio.

Salii sulla navetta ed il pilota effettuò rapidamente le manovre di allontanamento. Osservai la USS Britain diventare sempre più piccola, fino a svanire e chiusi gli occhi.”

Si - “Computer, fine registrazione”

Sibek disattivò la registrazione del diario personale e nell'attesa di giungere a DS9, lesse attentamente le informazioni tecniche sulla USS Novalis e sull'equipaggio.

Ne ricavò un quadro approssimativo.

Si - **Queste maledette schede del personale non dicono mai nulla di interessante.* -

pensò – *Chissà che voleva dire il comandante Lectair...**

DS9 - Data Stellare 60096.23 (05/02/2383 h 03:00)

Mentre si avvicina alla stazione Sibek non può fare a meno di notare la Novalis attraccata ad un pilone superiore e chiese al pilota se poteva passarle vicino prima di atterrare; l'altro sorride:

Pilota - "Glielo stavo per chiedere io, comandante... Che nave è?"

Si - "USS Novalis..." - *Casa* - pensa fra se.

Pi - "...è enorme..."

La navetta scivolò lentamente a qualche decina di metri dalla sezione principale, lungo la scritta Ncc 1772, poi sul tronco centrale, sulla gondola di dritta...

Pi - "Classe?"

Si - "Galaxy 2, Odysseus project."

Pi - "Mai sentita."

Si - "Da quanto ne so c'è solo lei. Simili navi non vanno mai oltre lo stadio di prototipo, questa è la prima della sua specie a non esserlo – mentalmente ripercorre le caratteristiche tecniche della nave - *decisamente fuori specifica* - conclude.

Arrivata sulla stazione, nonostante fossero in anticipo, si presenta direttamente al ponte di imbarco della Novalis. In realtà avrebbe voluto passare al bar di Quark per salutare il ferenghi e vedere se si ricordava di lei. Ma la sua curiosità ora che l'aveva vista sul serio era forte e l'impazienza prendeva il sopravvento.

L'addetto alla sicurezza bajoriana di guardia sul ponte d'imbarco della Novalis, la guarda freddamente e la sottopone ad una scansione retinica prima di lasciarla passare:

Si - "Ma è la normale procedura?"

Baj - "Sulla Novalis sì, almeno da quando sono di stanza su DS9. Credo che *il pugnale dell'...*"

Il suo collega, in divisa Starfleet, lo zittisce con un'occhiataccia.

Baj - "...credo che al capitano non piacciono le sorprese."

SF - "Può raggiungere il suo alloggio e presentarsi a rapporto domattina."

Si - "Ma che ore sono?" - Chiede guardando istintivamente una console.

SF - "Le 3 e un quarto..."

Piuttosto delusa, Sibek si dirige verso il suo alloggio: avrebbe voluto conoscere i suoi superiori, almeno fare un giro in sala macchine... un momento, chi le impediva di fare un salto in sala macchine?! Lasciata la borsa in camera prende un turboascensore:

Si - "Sala macchine."

COMP - "Accesso negato. I locali della sala macchine sono in ciclo di decontaminazione..."

Si - "Decontaminazione?"

COMP – “Durante l’ultimo scontro con navi breen, un siluro biogenico ha contaminato i locali...”

Sibek rimane un momento dubbiosa, per la loquacità del computer di bordo... le nuove reti neurali, conclude:

Si - “Vabbè – sbuffa – bar di prora... non ho proprio voglia di dormire.”

Bar di prora - USS Novalis - Pochi minuti dopo

Ovviamente anche il bar era deserto, c’era solo un tipo seduto sul bancone che beveva un liquido scuro: non indossava l’uniforme, ma una curiosa tuta nera molto aderente con un foulard rosso... Sarà il barista, conclude.

L’altro la guarda, versandosi nel bicchiere un liquido trasparente:

KL – “Fa piacere una faccia nuova ogni tanto...”

Si – “Sono appena arrivata... gli ufficiali sono tutti a dormire, la sala macchine è in manutenzione e in giro non c’è anima...”

Sibek si avvicina al bancone con uno stato d’animo tra il deluso e l’irritato, pensando al fatto che era dovuta partire di fretta ma a quanto pareva inutilmente.

KL – “Mancano 4 ore al turno alfa, forse dovresti andartene un po’ a nanna.”

Si - “... mi aspettavo più movimento su una nave da guerra.”

KL – “Persino i breen vanno a dormire...”

Sibek si guarda intorno.

KL – “Vuoi qualcosa da bere, pulcino?”

Si – “PULCINO?!” – Sibek è decisamente irritata.

A Sibek tornarono in mente le parole del comandante Leclair riguardo all’ambiente informale.

KL - “Che t’aspetti andando in giro a quest’ora sola soletta col faccino imbronciato? – ride – non prendertela: posso offrirti qualcosa da bere?”

Si - “Una cioccolata calda...”

KL - “Poi non lamentarti se ti chiamo pulcino...” - ride di nuovo e dà al replicatore un comando in una lingua che non conosce, facendo materializzare due tazze.

Si - “È il suo modo opinabile per fare amicizia o cerca solo di essere mandato al diavolo? – stizzita gli toglie una tazza di mano e sorseggia la bevanda... - ma cosa?!”

KL - “Volevi una cioccolata no? Questo è Brust... con qualcosa per renderlo meno amaro...”- sorseggia l’altra tazza.

Si – “Brust?”

KL – “Bacche di cacao vulcan fermentate. Com’è?”

Si – “Forte... lo però le avevo chiesto una semplicissima cioccolata.”

KL – “No, tu m’avevi chiesto una *noiosissima* cioccolata, ed io ho rattivato un po’ le cose.”

Si - “Ma fa sempre le cose a testa sua?”

KL – “Se posso, sì.”

USS Novalis – Territorio Neutrale

Si – “Ed il capitano che ne dice?”

KL – “Che una sbronza non ha mai fatto male a nessuno, se è fuori servizio.”

Si - “Già, ho letto che è vissuto in mezzo ai... klingon.”

KL - “C’è di peggio...”

Si - “Sinceramente non vedo cosa possa esserci di peggio per un bambino umano...”

KL - “Veder morire i propri genitori...”

Sibek rimane spiazzata dalla risposta e manda giù una profonda sorsata di quella cosa calda ed amara; si sente avvolta da un abbraccio caldo, confortante: quella roba non è poi così male!

KL - “... o non conoscerli affatto. I klingon saranno irruenti ma la loro spontaneità è... confortante.”

Si - “Quando non ti strappano un braccio a morsi!” – ride.

KL - “I klingon non mordono... almeno non tutti!”

Si - “Ed il capitano? Morde?” – Sibek stava scoprendo a sue spese che Brust la faceva ubriacare!

KL - “Spesso e volentieri – ride – ma personalmente non l’ha mai fatto” – si gratta la barba di 3 giorni con un gesto teatrale.

Si - “Forse senza barba avrebbe più successo – ride – me ne dà un altro?”

KL - “Attenta, pulcino, domattina rimpiangerai la sbornia!”

Si - “Non chiamarmi pulcino!” – svuota la seconda tazza in un sorso solo.

KL - “Ancora una e dovrò portarti in camera sulle spalle... e qualcuno potrebbe pensare a male.”

Si - “Fammi capire, tu fai ubriacare le clienti, e poi...”

KL - “Poi mi becco una ramanzina dal primo ufficiale per i miei sistemi poco ortodossi!”

Si - “Mi meraviglio che il capitano non t’abbia già buttato fuori bordo!”

KL - “Lui farebbe lo stesso, stanne certa!”

Si – “Che tipo è?”

KL – “Non hai letto la sua scheda, vero?”

Si – “Non ne ho avuto il tempo. Sono arrivata in anticipo... Allora?”

KL – “Tu per sicurezza cerca di non incontrarlo in borghese: potrebbe provarci!”

Sibek ride al pensiero... un po’ troppo in effetti: colpa del Brust!

Si – “Ma nessuno ti dice niente quando parli così di lui?”

KL – “Per esempio dovresti farlo tu... in fondo è il tuo capitano!”

Si – l’o sono appena arrivata e non lo conosco!”

KL – “Questo cambia qualcosa?”

Si – “Non credo – fa pensierosa, poi aggiunge ridendo – mi sa che andrò a fare la spia al primo ufficiale... quando si sveglia... magari il capitano ti butta fuori!”

KL - “Difficile lo faccia... credo di essere uno dei suoi migliori amici!” – ride.

Si - “Uno che è vissuto in mezzo ai klingon non può che avere pessimi gusti in fatto di amicizie...”

La conversazione è interrotta da un trillo:

=\= “Plancia a Capitano. È stata appena ultimata la decontaminazione della sala macchine.” =\=

Khe'Loc diventa improvvisamente serio:

KL - “Chi manca all’appello?”

=\= “Nessuno. Il nuovo ingegnere capo è arrivato in anticipo...” =\=

KL – “Allora partiamo. Khe'Loc chiudo.”

Si – “Capitano?!”

Khe'Loc sorride:

KL – “Benvenuta a bordo, Rem. - Svuota con un sorso la sua tazza di burst – Ah, ti consiglio di dormire qualche ora prima che cominci il turno alfa: non mi sembra tu regga molto bene l'alcol.” – Esce.

Sibek rimane un attimo bloccata osservando la porta del bar. Poi un po' per l'effetto dell'alcool un po' perché effettivamente trovava divertente la situazione scoppia in una risata, forse un po' esagerata e decide di andare a dormire. Mentre si avvia al turboascensore pensa che avrà un terribile mal di testa il mattino dopo

Si - “Bel modo di cominciare. ” - sorridendo si infila nel turboascensore diretta al suo alloggio.

Diario del capitano, Data stellare 60096.52 (05/02/2383 – h 05:30)

KL - “(di seguito in klingon) *<Sono due ore che leggo 'sti rapporti, e sono sempre più convinto che sarà un miracolo se una flotta di falchi da guerra non c'attacca! È la missione peggio congegnata che mi sia capitato di vedere da anni: a parte il valore strategico del sistema quei due andrebbero d'accordo come l'acqua col fuoco! Al diavolo... computer interrompi>*”

Khe'Loc si versa da bere, massaggiandosi le tempie: sono almeno tre giorni che non chiude occhio. Si accorge di aver scritto il diario in klingon: “chissenefrega!” – conclude.

KL - “...computer, riprendi. ... Territer mi sembra la brutta copia di Bajor, con 4 zitelle inacidite che detengono il potere sulla base di un *<p'ran>* (vattelapesca in Klingon)... come si chiama? Assur! Insomma, è un sistema teocratico! Non c'è da meravigliarsi se siano tecnologicamente in ritardo di qualche secolo... e vogliono entrare nella Federazione... e noi diamo loro pure corda! Roba da matti!

Sanniter poi... tecnologicamente è avanzatissimo... già sarebbero più adatti come candidati... Ma, per Khe'less, praticano ancora la schiavitù!”

Beve una profonda sorsata del suo black russian, rilegge quello che ha scritto, sbuffa:

KL - “computer cancella l'ultima parte!”

KL - “(di seguito in klingon) *<Sto esaminando i rapporti sui due popoli. Territer è un sistema matriarcale di stampo teocratico. Tecnologicamente non sono molto avanzati (solo di recente hanno sviluppato la curvatura, e pare siano progetti rubati ai Sanniti), e dimostrano, per di più, forti inclinazioni xenofobe (pare siano stati loro, quasi mille anni fa, a dare il via al conflitto per convertire i Sanniti, considerati esseri inferiori)... in condizioni normali la loro*

richiesta non sarebbe stata considerata. Ma a quanto pare quella vecchia gallina della Necheyev ha pensato che ultimamente andiamo troppo d'accordo con i romulani, e che è meglio provocarli un po', tanto per perdere qualche nave in piccole scaramucce...>

Khe'Loc rilegge, accendendosi un sigaro:

KL - "Ho di nuovo scritto in klingon – sbuffa - Devo proprio andarmene a dormire! Computer, cancella la storia della vecchia gallina e riprendi."

KL - "Resta il fatto che il sistema può rivelarsi strategicamente importante.

Anche Sanniter, presumo per non essere da meno di Territer, ha chiesto di entrare nella Federazione. Sanniter è un pianeta tecnologicamente molto più avanzato, ma ha un sistema sociale basato su un radicato maschilismo: le donne non sono solo esseri inferiori, ma sono proprio trattate alla stregua di schiavi! Sarà per questo che hanno ottimi rapporti coi ferenghi!

Recentemente i due mondi hanno raggiunto una tregua, ma la Federazione preme che firmino una pace duratura prima di prendere in considerazione le loro richieste: personalmente considero improbabile che due società che sono praticamente l'una l'opposto dell'altra riescano a convivere pacificamente, per di più la nostra ingerenza rischia di incrinare i rapporti con Romulus...

Computer, interrompi."

KL - "Mi sono proprio scocciato di star qui a rovinarmi il fegato per la Necheyev."

Khe'Loc afferra il bath'leg e si dirige sul ponte ologrammi 3 per allenarsi un po'.

Alloggio del Primo Ufficiale Destro – USS Novalis – Data Stellare 60096.78 (05/02/2383 – h 07:47)

La Novalis aveva lasciato DS9 da poche ore, il turno di servizio Alfa era iniziato da pochi minuti, mentre Destro si preparava per prendere servizio non riusciva a pensare ad altro che al nuovo ingegnere capo: continuava a ripensare al curriculum del tenente comandante Rem Sibek.

*D - *Certo – si mise a pensare Destro mentre si vestiva - l'ambiente in cui è cresciuta è stato certamente positivo per la sua educazione scientifica, nell'esperienza fatta al Daystrom Institute of Technology ha dimostrato le sue capacità nell'ambito delle reti positroniche, magari potrebbe aiutarmi con lo sviluppo di PIBOB, però mi preoccupa la mancanza di esperienza in una nave del genere. Mi domando se sarà in grado di affrontare un combattimento, di rimanere lucida.**

Alla fine Destro non ce la faceva più doveva incontrare al più presto colei che si sarebbe occupata della 'sua creatura', decise così di passare per la sala macchine prima di andare in plancia.

Ingresso sala Macchine – USS Novalis – Data Stellare 60096.82 (05/02/2383 – h 08:08)

Si aprirono le porte della sala macchine, e Jhonny si sentiva già più a casa, quel rumore ritmico e regolare del nucleo di curvatura era quasi una ninna nanna per lui, finché lo sentiva

si sentiva sicuro, protetto.

Cercò tra i volti di quelli presenti nella sala ma non vide Sibek:

D - **Iniziamo bene, già in ritardo al primo giorno di lavoro** - pensò Destro che iniziava già a farsi una cattiva idea del nuovo acquisto della Novalis.

Mentre Jhonny si guardava intorno alla ricerca del nuovo ufficiale, il tenente Marquez si accorse dell'entrata del suo ex capo:

M – “Capo, serve aiuto?”

Destro squadrò subito Marquez con un occhiata che pareva volerlo fulminare, quindi gli si avvicinò e con tono fermo e deciso ma senza alzare la voce disse:

D – “Sottotenente Colin Marquez, da quando ci si rivolge al suo primo ufficiale chiamandolo ‘Capo’!?”

Marquez si rese conto dell'errore nel momento stesso in cui pronunciò la parola ‘Capo’, ma non si aspettava una reazione così intransigente, evidentemente non era un buon giorno per Destro, quindi pensò che era meglio trattarlo con le pinze, aveva avuto modo già in passato di sperimentare questo suo umore.

M – “Mi scusi signore, non si ripeterà più, è che...”

D – “Lascia stare – interruppe i tentativi di scuse di Marquez con un tono decisamente diverso, più calmo e sereno, quasi sconfortato – è che è difficile mantenere le distanze tra noi che ne abbiamo passate tante, per non parlare poi dell'informalità che vige su questa nave. Il fatto è che tra poco dovremmo ospitare delle delegazioni e sto cercando di rimettere tutti in riga, come in una nave qualunque della Flotta.”

M – “Capisco, non si preoccupi signore, qui tutti conoscono molto bene il regolamento e l'etichetta della flotta è solo che tra di noi tendiamo a stirarla per motivi di praticità”

D – “Già, ma non vorrei che qualcuno si fosse dimenticato di come la Flotta vuole che ci comportiamo.”

M – “Se posso signore, come mai da queste parti?”

D – “Già, forse tu mi puoi aiutare, hai già incontrato il nuovo ingegnere capo?”

M – “Sì, dall'aspetto non si direbbe molto adatta per questo ruolo, però ...”

D – “Però cosa?”

M – “Beh, non so se posso permettermi, forse è solo una mia impressione, magari distorta dalle voci che circolano..”

D – “Coli di cosa stai parlando, devo preoccuparmi?”

M – “Ecco, il fatto è che si dice che ieri sera, appena imbarcata, si sia ubriacata col capitano, sicché questa mattina quando si è presentata mi pareva che barcollasse leggermente, ma potrebbe essere benissimo stata una mia impressione.”

D – “Vuoi dire che ha già preso servizio, ma allora dove diavolo è!?”

M – “Ha voluto andare ad ispezionare di persona alcuni condotti, credo che adesso sia nel tubo di Jeffries 3”

D – “Lo sa di PIBOB?”

M – “Cavolo, ecco cosa mi sono dimenticato di dirle!” – E sciamò Marquez battendosi la fronte con il palmo della mano destra.

In quel preciso istante si sentì un urlo stridulo provenire da dietro una parete.

D – “Appunto.”

Destro si premette il comunicatore, quindi:

D – “=^= Destro a PIBOB, dove sei?” =^=

P - =^= Ciao Jhonny, sono nel raccordo tra il tubo di Jeffries 3 e 4. =^=

D - =^= Ho sentito un urlo, tu ne sai qualcosa? =^=

P - =^= L’urlo è stato emesso dalla donna che mi sta di fronte e che mi sta puntando un saldatore per nano-circuiti =^=

D - =^=Non ti preoccupare e ritorna in sala macchine =^=

P - =^= Perché dovrei preoccuparmi? Sto arrivando! PIBOB chiudo =^=

D – “Colin manda qualcuno a prendere il tenente Sibek”

M – “Si signore”

Dopo alcuni minuti, il tenente Sibek si affaccia al portello d’ingresso per il tubo di Jeffries 3, il guradiamarina Moore si appresta ad aiutarla ad uscire, ma questa lo allontana indispettita:

S – “Guardiamarina, torni al suo posto, sono benissimo in grado di uscire da sola, per chi mi ha preso!”

Come uscì dal condotto Sibek ebbe una piccola esitazione che la fece barcollare, al ché Destro guardò subito Marquez che gli rispose alzando le spalle.

D – “Tenente, tutto a posto? La vedo scossa.”

Appena Sibek vide i gradi e l’uniforme rossa scattò sull’attenti e si presentò:

S – “Tenente comandante Sibek a rapporto signore! Mi scuso per non essermi presentata a rapporto subito, ma prima volevo dare un’occhiata alla sala macchine.”

D – “Non si preoccupi, mi dica è stata lei ad urlare poco fa?”

S – “Si signore, mi scuso, ma è che mi sono trovata di fronte un... un... bhe, si quello – indicando PIBOB – ed ho pensato fosse un intruso.”

D – “Quello, - rispose Destro con tono seccato, e gli altri in sala macchine sapevano come Jhonny diventava permaloso quando si parlava di PIBOB, la sua creatura – come dice lei, si chiama PIBOB ed è uno dei droni più intelligenti della Federazione. Comunque avrà modo di conoscerlo meglio in futuro.”

S – “Mi perdoni signore, ma io preferirei che quel... drone non girasse per la mia sala macchine.”

Destro strabuzzò gli occhi:

D – **La SUA sala macchine, QUEL DRONE, ma chi crede di essere questa per arrivare qui e dettare ordini.** -pensò Destro prima di rispondere.

D – “Tenente Sibek, per quanto riguarda il futuro di PIBOB ne riparleremo in seguito, per il momento mi segua.”

S – “Posso sapere dove andiamo signore?”

Le capacità empatiche di Sibek, anche se in parte offuscate dai trascorsi dell'ultima notte, la avvertivano che Destro era alquanto irritato, e che bisognava essere cauti, la situazione stava precipitando velocemente.

D – “Certo, la accompagno in infermeria.”

S – “Non capisco signore, io non ho alcun problema, le ho già spiegato del perché del mio urlo!” – Sibek incominciava ad essere sempre più preoccupata, un esame del tasso alcolico la avrebbe messa in guai seri.

D – “Non è per quello che andiamo in infermeria, è perché l'ho vista presentare dei problemi di equilibrio quando è uscita dal condotto, e mi è stato riferito che anche quando è arrivata qui ha presentato gli stessi sintomi, credo che sia meglio eseguire un controllo preventivo.”

S – “Non serve signore, io sto bene, forse è stato il disorientamento del nuovo ambiente...” – Sibek cercava in tutti i modi di togliersi da quel impaccio, ma le emozioni che Destro le comunicavano non lasciavano scampo.

D – “Se non ci sono problemi ce lo dirà il medico, ora mi segua, o forse devo chiamare la sicurezza!?”

S – “No signore, non ce né bisogno, la seguo.”

Ufficio del Capitano – USS Novalis – Una decina di minuti più tardi

Destro entra nell'ufficio del capitano completamente furioso:

D – “Ma porca miseria Loc, ci credo che nessuno vuole essere il tuo primo ufficiale. Non basta che il Tenente Mikiriakov si presenti sbronzo, ti ci metti anche tu ad ubriacare i nuovi arrivati!?”

L – “Ma di cosa stai parlando Jhonny, mi pareva che avessimo già risolto il problema di Mikiriakov”

D – “Sto parlando del tenete comandante Rem Sibek, nuovo ingegnere capo, che ha iniziato il servizio con un tasso alcolico al limite della soglia, e questo grazie a te.”

L – “Ahhh, parli del pulcino... ma qual è il problema hai detto che era al limite, ma pur sempre dentro il limite.”

Destro abbassa la testa e si copre gli occhi con la mano destra in segno di profondo sconforto.

D – “Ma chi me l'ha fatto fare di accettare questo incarico, me ne stavo così bene in sala macchine.”

L – “Forse ho capito, ti rode perché lei ti ha fregato il posto.”

D – “Ma non diciamo cazzate, ma come te lo devo far capire che qui sta per arrivare una delegazione, che figura ci facciamo se questi vengono a sapere che il personale prende servizio ubriaco e che è stato lo stesso capitano a farli ubriacare.”

In quel momento trilla la porta dell'ufficio.

L – “Avanti.”

D – “Ma come ‘avanti’ , ti sto parlando di un problema serio e tu...”

L – “Ne parleremo un'altra volta, vedrai che chi ti è alle spalle ti farà tornare il sorriso!” –

Interruppe la ramanzina che Destro si preparava a fargli.

Destro si voltò e rimase colpito dalla sorpresa, era indubbiamente qualcuno che non si aspettava di vedere.

F - “Ciao Jhonny, non so se farti i complimenti o le condoglianze per la tua nuova promozione.”

Era il capitano Franzoni, vecchio amico di Jhonny ed un tempo primo ufficiale della Novalis prima che venisse promosso a capitano ed assegnato a DS16-Gamma, la nuova stazione spaziale della Federazione dall'altra parte del tunnel spaziale Bajoriano.

D - “Capitano, come mai da queste parti, ma soprattutto – rivolgendosi questa volta a Loc – come mai non sono stato informato del tuo arrivo!?”

F - “Lascia stare il capitano, mi chiamavi Alex prima e non vedo perché non dovresti farlo anche adesso. Per quanto riguarda il mio arrivo non è colpa di Loc, era un ordine della Flotta che nessuno ne sapesse niente.”

D - “Incominciamo bene, una missione vicino al confine con i romulani, imbarchi segreti, non oso immaginare cosa seguirà!”

F - “Allora come ti trovi nel nuovo incarico?”

D - “Lasciamo stare, perché non mi hai avvertito di cosa mi aspettava a fare il numero 1 di questo <animale klingon> (in klingon nel testo)”

L - “Beh, cos'è tutta questa spavalderia, hai bisogno anche tu di una sessione di allenamento come Mikiriakov!?”

D - “Ma come cavolo ... lo vuoi capire che questa non è una nave klingon, non possiamo andare in giro ad ubriacarci e prenderci a pugni quando non siamo d'accordo!”

Destro riprese il discorso con Loc con tono acceso.

L - “Hai ragione, 'purtroppo' questa non è una nave klingon, ma sto cercando di migliorarla comunque.”

F - “Sembrare proprio una coppia di sposini.”

Destro e Khe'Loc si guardarono negli occhi allibiti, quindi si voltarono verso Franzoni ed insieme esclamarono:

D e L - “Cos'è, ritieni che sia un bel giorno per morire!”

Dopodiché scoppiarono tutti e tre in una grassa risata.

G - “Signore, mi scusi se mi intrometto ma sarebbe il caso di...”

Era il tenente comandante Gexep, che da dietro le spalle di Franzoni intervenì nel colloqui dei tre per esortare Franzoni a procedere con gli impegni.

F - “Signori vi presento il tenente comandante Roy Gexep che mi affiancherà in questa missione.”

D - “Benvenuto a bordo Gexep.”

L - “Si benvenuto, ma piuttosto, Alex, dicci in cosa consiste questa tua missione”

F - “Per il momento non posso dirvi molto, diciamo che il motivo ufficiale della nostra

presenza è di presenziare e condurre le trattative”

D - “Ora mi sento più sollevato, per un attimo avevo temuto che il Comando volesse far condurre le trattative a Khe'Loc, già mi vedevo i due ambasciatori che risolvevano le loro divergenze con un bath'leg in mano e Khe'Loc che faceva da arbitro, o peggio, che gli incitasse ad ammazzarsi.” - disse con tono scherzoso.

L - “Cosa ci sarebbe di male, i klingon hanno sempre fatto così e guarda che popolo forte e coraggioso sono.”

Destro fece finta di niente, ormai aveva perso ogni speranza, o uccideva il capitano e gli prendeva il posto o trovava un modo di far buon viso a cattivo gioco. Ora, però, erano altri i problemi di cui ci si doveva preoccupare.

D - “Perché voi due e non uno specialista?”

F - “Roy non si può certo dire un dilettante, mentre per quanto mi riguarda, su DS16 gamma spesso ho dovuto trattare con popoli sconosciuti e belligeranti.”

L - “Dai Alex, sai benissimo cosa intendeva Jhonny”

F - “E va bene, non posso dirvi molto della mia missione, ad ogni modo i colloqui saranno gestiti principalmente da Roy, mentre io sarò impegnato altrove, e qui entrate in gioco voi.”

G - “Ma signore, si ricordi gli ordini...”

F - “Calmati Roy, e basta con questo signore! Sappi che mi fido di loro due più di ogni altro.”

Franzoni conosceva bene gli ordini, ma sapeva anche quanto delicata era la sua missione. Gli serviva dell'aiuto e Jhonny e Loc erano le persone adatte: fidate, pratiche e dai metodi efficaci.

F - “La Novalis, quale struttura per garantire la sicurezza degli ambasciatori, è autorizzata ad intraprendere tutte le azioni ritenute necessarie dal capitano. Quindi, mandare una navetta in pattugliamento non desterebbe più di tanti sospetti.”

L - “Ti serve una navetta per andare dove?”

D - “Ma soprattutto per fare cosa?”

F - “Sempre diretti voi. Diciamo che il trattato di pace tra i Sanniti ed i Territi non è l'unico interesse della Federazione.”

L - “Certo, visto la vicinanza con lo spazio Romulano!”

F - “Non solo, vi basti sapere per il momento che alla Federazione interessa ritrovare qualcosa che ha perso.”

D - “Scienziati o agenti?”

F - “E voi come cavolo sapete della loro scomparsa!?”

D - “Te lo ricordi Rinaldi, il nostro ufficiale scientifico? Ha fatto alcune ricerche sugli ultimi avvenimenti, a da un'analisi incrociata di diversi rapporti ha dedotto una possibile partecipazione della Federazione nei retroscena di questo conflitto.”

F - “Le cose non stanno come voi pensate, la Federazione non ha mai partecipato in alcun modo al conflitto, ha cercato solamente di mantenersi informata sui fatti.”

L - “Certo, certo. Figurati se qualcuno della DSS non si è fatto sfuggire la possibilità di infiltrare qualcuno per 'controllare' meglio. Solo che adesso il suo uomo è sparito.”

F - “Loc, non puoi vederla sempre così nera. Infatti non devo trovare alcun uomo della DSS e questo vi basti.”

D - “Va bene avrai la tua navetta e la tua copertura, però prima dicci quali sono i rischi,

cosa dobbiamo aspettarci?”

G – “La posta in gioco è alta – interviene Gexep più aggiornato di Franzoni sull’argomento – sia i Sanniti che i Territi vorrebbero l’annessione alla Federazione per migliorare la loro posizione nel loro sistema; la federazione li vorrebbe per avere un ottimo punto di osservazione nel territorio Romulano.”

L – “Però non tutti sono d’accordo!”

G – “Vero, oltre ai Romulani, di cui è ovvio aspettarsi un’interferenza, vi sono anche delle fazioni interne ad entrambi i popoli che non vogliono assolutamente che questo trattato venga firmato.”

F – “Non mi stupirei se i Romulani incitassero queste fazioni.”

D – “In altre parole tutti sono contro di noi. Questo già lo sapevamo!”

F – “Purtroppo non so altro, vorrei dirvi di più, ma perfino con noi sono stati avari di notizie. Mi raccomando, state attenti, se dovesse succedere qualcosa agli ambasciatori in una nave Federale in questa zona dello spazio, provocherebbe un incidente diplomatico non indifferente e l’unica responsabile sarebbe la federazione. Credo che abbiano scelto la Novalis per questa missione per il suo capitano.”

L – “Era da aspettarselo, se va male scaricano tutto su di me e mi silurano, tanto sono sempre stato una spina nel fianco della Federazione con i miei modi.”

F – “Hai centrato in pieno le mie preoccupazioni, credo che ti ritengano una pedina sacrificabile.”

D – “OK! E per quanto riguarda gli ambasciatori ha qualche notizia utile?”

F – “Roy...”

G – “Sì! Non molto per dire la verità. Sono entrambi due esponenti della politica dei rispettivi popoli: l’ambasciatore Pirul per i sanniti e l’ambasciatrice Alx Sec per i Territi.”

D – “Intendevo per quanto riguarda il loro imbarco, come dobbiamo procedere?”

G – “Niente di particolare, giungeremo al punto prestabilito, dopodiché daremo il segnale ed aspetteremo l’arrivo delle due navi, quindi gli imbarcheremo entrambi contemporaneamente.”

L – “Come mai contemporaneamente?”

G – “Semplice politica, non vogliono che uno abbia alcun vantaggio sul altro. Al loro imbarco presenzieremo tutti: i due ufficiali più alti in comando della Novalis, voi due, e noi due gli intermediari.”

D – “Qualcos’altro sull’etichetta?”

G – “No per il momento non c’è altro.”

L – “Bene, allora che ne dite di fare un giro al bar di prora?”

Bar di prora – USS Novalis – Turno gamma – Data stellare 60098.8 (06/02/2383 – h 01:29)

La debole luce delle stelle, filtrata dalle vetrate, rendeva l’atmosfera quasi irreale. Il bar, a quell’ora, era semideserto; due giovani guardiamarina, mano nella mano, se ne stavano in disparte nell’angolo più tranquillo e più in ombra del locale, ricercando quella pace e quella intimità che durante i turni giornalieri erano difficili da trovare. Un solo altro tavolo era occupato, di fronte alla cucina.

MI – “Hai perso!”

NI – “Discutibile.”

MI – “Che vuol dire discutibile, ti ho battuto. I numeri sono numeri, il computer non sbaglia. Io ho abbattuto 79 droidi-sonda, tu solo 76. Che altro c’è da dire.”

NI – “La mia navetta era in avaria.”

MI – “Avaria!! Sono ologrammi! Ti stai arrampicando sugli specchi, ecco come stanno le cose. Diglielo anche tu Alessandro.” – L’altro, appena tirato in ballo, scosse la testa e intrecciò le mani dietro la nuca, stiracchiandosi.

RI – “Non riuscirete a coinvolgermi nelle vostre diatribe da bambini dell’asilo.” – Si voltò verso la cucina cercando la figura dietro il bancone. – “Tsunami, si può avere ancora un po’ di questo.....coso, di questo.....cibo, per favore?” – Il piccolo nippo-ktariano, re indiscusso dei fornelli della nave, sbuffò vistosamente, irritato dalle parole del tenente comandante Rinaldi; si voltò senza neanche rispondere.

NI – “Va bene, ammetto di aver perso! Ma tu devi riconoscere che sono il miglior pilota di questa nave.”

MI – “Sì, sei bravino, ma qui è una questione di mira non di pilotaggio, e io, in quanto a mira, sono il migliore!”

Rinaldi alzò gli occhi al cielo sconfortato. Era più di mezz’ora che quei due andavano avanti a quel modo, senza arrivare da nessuna parte, ovviamente. Nel frattempo Tsunami si avvicinò al loro tavolo e mise una piccola scodella fumante davanti a Rinaldi.

TSU – “Questo ‘coso’ si chiama *paak* ed è un piatto tarelliano che solo in pochissimi sanno cucinare come si deve.” – Cominciò offeso il cuoco. – “Potrei anche farvi notare che ho sostituito le spezie tarelliane, troppo forti, con del basilico fresco della mia riserva speciale e del peperoncino che cresce solo nelle pianure erbose di Ventax II per ammorbidire i profumi ed esaltare il sapore dolciastro della carne.....” – Si girò per ritornare dietro ai fornelli con sguardo gelido. – “.....ma sarebbe come raccontare una barzelletta ad un monaco vulcaniano!!”

NI – “Non ha un gran concetto di noi, eh?” – Disse a bassa voce Nimosit, poco dopo che l’altro se ne fu andato in cucina.

RI – “Lo capisco, non è che abbiate dato un grande spettacolo. Sembrate due bimbettoni che tentano di fare colpo su una loro amichetta vantandosi delle proprie spaccionate.”

NI – “Veramente credo che ce l’avesse con te, comunque mi sa che Alessandro ha ragione, Dimitri. Ci conviene smettere.” – Tracannò l’ultimo goccio di Porto che rimaneva nel bicchiere.

MI – “Agli ordini tenente Nimosit!” – Rispose l’altro divertito. Per un po’ rimasero in silenzio ad osservare le scie delle stelle. Era uno spettacolo ipnotico. – “Ti posso fare una domanda Coral?”

NI – “Spara!”

MI – “Mi sono sempre chiesto come mai hai un cognome così, pur essendo figlio di un italiano. E’ strano!”

NI – “Strano è dire poco, amico mio! “ – Sprofondò ancora di più nella poltroncina in cui era seduto, distese le gambe ed intrecciò le mani all’altezza del mento con movimenti molto scenici. - “La leggenda narra che il mio bisnonno, Juricka Nimosit, molto tempo fa, lasciò le desolate lande del nord dell’Ucraina per approdare tra le dolci colline della Toscana orientale. Ufficialmente per questioni di lavoro, ma non ne sono tanto sicuro, si dice che fosse una testa calda! Lì incontrò una dolce donzella di nome Virginia, la sposò e nacque mio nonno Alexej, il quale, a sua volta, ebbe mio padre Tomas e mio zio Niko. Per quanto riguarda la parte materna della mia famiglia è tutto molto più semplice: sono tutti irlandesi doc, nati, cresciuti e vissuti a Galway, nella costa occidentale. Sembrerebbe finita qui, ma non è così; per uno strano scherzo del destino sono nato in Nuova Zelanda, quindi sono neozelandese a tutti gli effetti. Ricapitolando mi potrei definire italo-irlandese-neozelandese con una spolveratina di sangue ucraino. Non male eh?” – Un sorriso a trentadue denti gli si stampò in faccia.

MI – “Che casino!”

RI – “E io che pensavo di avere una famiglia stramba.”

MI – “Hai anche sorelle o fratelli.”

NI – “Sì, una sorella, si chiama Lelyn, di qualche anno più piccola di me.”

MI – “E’ libera?”

NI – “Aspetta un momento,“ – Si ricompose immediatamente partendo all’attacco, con l’indice della mano destra spianato verso Mikiriakov. – “se hai fatto un pensiero su mia sorella scordatelo, dovrai passare sul mio cadavere prima di poterle solo parlare.”

MI – “Ma io sono un tipo in gamba, simpatico e affidabile!” – Si difese l’altro allargando le braccia e sorridendo con fare innocente.

NI – “See, come no! Li conosco i tipi come te, una donna in ogni porto. Lelyn è una ragazza perbene, non si metterebbe mai con un cowboy dello spazio come te.”

RI – “Ragazzi,“ – Li interruppe Rinaldi. – “non penso di poter sopravvivere ad un’altra discussione in mezzo a voi due. Se non vi dispiace vorrei poter riposare le mie povere orecchie e lasciare che il cervello si depuri da tutte le tossine della giornata. E poi Dimitri non perdere tempo con sua sorella, c’ho provato anch’io a suo tempo, ma ha un fratello che è peggio di una vecchia zitella ferenghi!”

NI – “L’hai detto fratello!”

MI – “Il comandante ha ragione Coral, eravamo venuti qui per riposarci e invece è un’ora che battibecchiamo come due suocere.” – Sorrise alle sue stesse parole. – “Se non vi dispiace gente penso che me ne andrò a dormire, non ho più l’età per fare le ore piccole. A domani.”

Mikiriakov si alzò un po’ traballando dalla sedia, salutò con un gesto i due amici e si allontanò per far ritorno al suo alloggio.

Nimosit e Rinaldi, invece, non seppero resistere al fascino magico delle stelle e rimasero ancora un po’ seduti con lo sguardo perso nello spazio.

TSU – “Posso!”

Non suonava come una domanda, ma li colse comunque alla sprovvista.

NI – “Certo.”

L’altro prese posto dall’altra parte del tavolino, dove prima era seduto Mikiriakov. Distese le gambe e tirò fuori dalla tasca un lungo sigaro.

NI - “Giornataccia?”

Il giapponese lo squadrò per un attimo, studiandolo.

TSU – “E quando non lo è!”

Cominciò lentamente ad accendere il sigaro. Rinaldi, dopo un attimo, si rese conto che quel sigaro era esattamente identico a quelli che era solito fumare il capitano Khe’Loc.

RI - **Glielo avrà regalato** - Pensò tra sé. - **Ma se non si sopportano!** - Rifletté subito dopo. Decise di lasciar perdere. - **Ma guarda che robe si vanno a pensare quando si è appena appena brilli!!**

TSU – “Questa è l’ora che preferisco. Poca gente, pochi <scocciatori> (in Ktariano nel

testo), poco rumore. Solo tu e le stelle.“

Tirò una lunga boccata dal sigaro; l'odore acre raggiunse in breve tempo le narici di Nimosit il quale non ci fece neanche caso. Odori simili facevano parte della sua infanzia, non perché avesse cominciato a fumare nella pubertà, non aveva mai acceso una sigaretta, ma perché il padre era un accanito fumatore di pipa. Era comunque sempre rimasto affascinato dalle forme e dalle evoluzioni del fumo.

Il rumore familiare delle porte del bar lo distolse da quei pensieri.

NI - **Qualcun altro che non riesce a dormire.**

Si girò verso Tsunami. Il cuoco aveva gli occhi sbarrati, un sopracciglio alzato ed era diventato rosso come l'uniforme d'un ammiraglio. Seguì la direzione del suo sguardo e vide il tenente comandante Sibek guardarsi intorno, forse alla ricerca di qualcuno. Dopo un attimo li riconobbe e si diresse verso di loro. Tsunami si affrettò a voltarsi verso le vetrate, cominciando a borbottare qualcosa in giapponese, sembrava in preda al panico. Anche Rinaldi si era accorto che qualcosa non andava. Nimosit era alquanto sconcertato. Si chiese come potesse, un tipo così burbero e spavaldo come il cuoco, andare in crisi da un momento all'altro.

SI – “Salve signori.”

Nel frattempo l'ingegnere capo li aveva raggiunti. Tsunami balzò in piedi come se fosse stato colpito nel sedere da un disgregatore e si inchinò leggermente, con un sorriso che alla lunga avrebbe potuto sbriciolargli la mascella.

TSU – “Salve a lei comandante Sibek, come posso aiutarla... vuole sedersi... le posso portare qualcosa da bere?” – Sembrava elettrizzato.

SI – “No grazie, è meglio di no.” – Spostò ancora lo sguardo su tutto il locale. - “In realtà stavo cercando il capitano. Mi aveva chiesto di fargli un rapporto dettagliato dello stato delle BTF del teletrasporto 2.” – Sollevò il Dpad che teneva con la mano destra. - “Non riesco a trovarlo, speravo che fosse qui per consegnarglielo.”

TSU – “Su cosa?”

SI – “Oh! BTF, bobine di transizione di fase.” – Ripeté la donna.

TSU – “Aaah! Certo le... bobine di... certo!” – Il povero giapponese, che tra parentesi non aveva assolutamente la più pallida idea di cosa fossero le bobine di transizione di fase, si drizzò sulla schiena cercando di portarsi almeno all'altezza del giovane ingegnere, senza successo. – “Veramente non si è visto! Il capitano! Vero signori?”

Rinaldi, nel frattempo, si stava divertendo un mondo ad osservare quella scenetta. Aveva capito cosa aveva colpito il mitico cuoco della nave: classico esempio di cotta da paura! Il giapponese non aveva resistito al fascino femminile ed era in evidente imbarazzo. Adesso si spiegava i comportamenti dell'uomo nei giorni passati, quella gentilezza monodirezionale, la cura maniacale della pulizia e dell'ordine, quando tutti sapevano in che razza di casino cucinava il nippo-ktariano! Aveva voglia di ridere, ma non sarebbe stato appropriato.

NI – “No, no, non si è proprio visto!” – Rispose il timoniere. – “Ma perché non si unisce a noi comandante!” – Gli occhi del povero Tsu si dilatarono e la sua pelle cominciò a diventare

bluastra.

SI – “Meglio di no” – Ribatté la donna con garbo. Tsunami fulminò Nimosit con uno sguardo pericolosamente simile a quello di un Jem'Hadar - “devo ancora finire un paio di cose prima di andare a letto; ma grazie lo stesso.”

I tre si salutarono cordialmente e la donna si diresse verso la sala macchine.

Il cuoco fu richiamato da un altro tavolo mentre Rinaldi e Nimosit stavano riprendendo a conversare quando Sibek rientrò nel bar con un'espressione contrariata sul viso. Si avvicinò lentamente a loro.

NI - “Cambiato idea comandante?” - Fece Nimosit

SI - “Pare che dovrò attendere il capitano per quel rapporto. Se l'invito a unirmi è ancora valido, ne approfitterei.” - disse facendo spallucce.

RI - “Certo che può accomodarsi tanto uno più uno meno, non credo che cambi nulla!” - Rispose Alessandro.

Sibek osservò il tenente comandante Rinaldi per un secondo e si sedette cercando con lo sguardo il cuoco, per ordinare qualcosa.

NI - “Giornata pesante?”

SI - “Sì abbastanza, ho eseguito una serie di verifiche e controlli a molti sistemi. Tutto in ordine, ma piuttosto stancante.”

RI - “Posso offrirle qualcosa Tenente?” - Chiese l'Ufficiale Scientifico.

Sibek annuì all'uomo. Nimosit chiamò Tsunami che non riuscì a mascherare il suo imbarazzo nel rivedere seduta al tavolo la donna.

TSU - “Cioccolata con panna, ottima scelta!” - Prese la sua ordinazione e ritornò dietro il bancone della cucina più veloce di un runabout.

SI - “E voi? giornata pesante?” - chiese.

RI - “Come sempre Tenente! Credo che abbia notato che sulla Novalis non c'è mai molto tempo per riposare.”

NI - “Questo è il rifugio per noi uomini duri.” - Allargò le braccia per comprendere tutto il locale.

SI - “Lo credo anch'io, e la cosa non mi dispiace affatto. A patto che accettiate anche le signore.”

RI - “Certo che no! – Ribatté Rinaldi simulando sconcerto. – Questo è un circolo per soli uomini dello spazio!” Sibek sorrise, avendo subito capito che l'altro stava scherzando; si appoggiò allo schienale della sedia, rilassandosi. Nel frattempo il cuoco era tornato ed aveva posato una grande tazza fumante davanti alla donna, che ringraziò gentilmente.

NI - “Non ho mai visto Tsu così gentile con un membro dell'equipaggio!” - Punzecchiò il timoniere rivolto all'ufficiale scientifico.

RI - “Hai ragione... lo sto notando anche io!!”

SI - “Davvero? A me è sempre parsa una persona molto gentile. E questa cioccolata è ottima”

NI - “Mmmm, io credo, invece, che lei abbia fatto colpo comandante.” - Disse a bassa voce.

SI - “È probabile che lei si sbaglia, tenente.” - sorrise - “non credo di aver fatto colpo su nessuno.”

USS Novalis – Territorio Neutrale

NI - “Sarà! Comunque con me non è mai così gentile.” - Rispose fingendo di essere offeso.

Sibek lo guardò divertita soffiando sulla sua cioccolata mentre aspettava che raggiungesse una temperatura accettabile.

RI - “Tenente da quanto tempo si trova nella Flotta?” - Chiese Rinaldi a Sibek.

SI - “Mi sembra di esserci sempre stata, mio padre è nella flotta e io ho sempre vissuto sentendo parlare della Flotta e di questa o quella assegnazione.”

NI - “Una figlia d'arte insomma”

SI - “Se vogliamo definirmi così.” - Sorrise a Nimosit.

RI - “E come trova questa nave?”

SI - “È un po' come me l'aspettavo. A parte l'arrivo un tantino ... come dire... burrascoso”

Sibek sorrise ricordando la conoscenza atipica con il capitano e il mal di testa del giorno successivo bevendo un sorso della sua cioccolata ormai a temperatura accettabile.

RI - “Già!” - Sorrise Alessandro - “Devo ammettere che salire su questa nave mette molta agitazione... Anch'io del resto quando sono arrivato l'ho fatto in un modo del tutto originale.” - Ricordando il momento del suo imbarco.

SI - “Davvero, anche il mio imbarco ha avuto un che di inusuale, ma credo ormai che non sia una cosa tanto insolita.”

NI - “Questa è una nave tutta ORIGINALE! Ho paura che tra un po' questa tranquillità ce la scorderemo” - Aggiunse dopo una pausa.

RI - “Perché ho l'impressione che ti stai riferendo a ciò che dovremo fare???” - Chiese ironicamente.

NI - “Hai visto come si guardano ogni tanto Destro e Khe'Loc. La questione è più complicata di quello che sembra.”

RI - “Credi che non lo sappia!” - aggiunse - “Il capitano mi ha fatto spulciare tutti i file della Flotta per trovare ogni minima notizia sul sistema Sanniter. Sono giorni che non mi fermo un istante!”

Sibek li osservava silente. Purtroppo era arrivata a bordo perdendosi le riunioni preliminari e aveva letto solo gli ordini di servizio. Ma si sa che gli ordini di servizio non dicono molte cose.

SI - “Complicata? Voi credete che sarà un'operazione molto complessa?”

RI - “Da quello che so questa è la prima volta che la Novalis assume una operazione diplomatica. E non sarà una cosa facile...”

NI - “Sono d'accordo. Ci deve essere qualcosa di grosso in ballo” - Fece Nimosit accigliandosi.

SI - “Capisco, effettivamente è una cosa insolita. Ma ci sarà anche un supporto di diplomatici esperti, vero?”

NI - “Sono tutte indiscrezioni, niente di certo. Credo che dovremo imbarcare dei diplomatici federali, ma non so chi siano.”

Sibek annuì pensando alle altre missioni a cui aveva preso parte, e normalmente c'era sempre un valido corpo diplomatico federale di supporto.

USS Novalis – Territorio Neutrale

RI - “Comunque non so voi ma l'idea che la Novalis sia una specie di zona neutrale non mi piace.”

NI - “Non sei l'unico. Il tenente Ninye è sotto pressione ogni giorno. La sicurezza della nave e dell'equipaggio è nelle sue mani e in quelle dei suoi sottoposti. Non vorrei essere nei suoi panni.”

SI - “Le missioni diplomatiche sono sempre un grosso punto interrogativo.” - Confermò le loro parole.

NI - “Già! Preferisco le mie manovre evasive...”

RI - “Speriamo di non aver bisogno di sfruttare le tue abilità di pilota.”

NI - “Cos'hai da ridire, lo sai come mi chiamavano sulla Malinche? Sua Sicurezza Nimosit!”

RI - “Ora sì che sono più tranquillo!” - Accennando ad un sorriso.

SI - “A beh, di sicuro anche io sono più tranquilla” - scherzò pensando che avrebbe dovuto rileggere attentamente quegli ordini di servizio, il suo naturale ottimismo strideva con le sensazioni degli altri ufficiali. E si chiese se non sapeva qualcosa di importante.

RI - “Signori, credo sia giunta anche per me l'ora del meritato riposo, ci vediamo domani.”

Detto questo l'ufficiale scientifico si alzò dal tavolino dove era seduto e salutò gli altri due ufficiali dirigendosi poi al suo alloggio.

Sibek aveva appena salutato Rinaldi che arrivò la comunicazione che stava aspettando.

KH - =\= Tenente Sibek, mi raggiunga in sala tattica =\= - tuonò la voce del capitano.

SI - =\= Subito capitano. =\= - rispose prontamente e si alzò.

Salutato Nimosit, Sibek si diresse verso le porte del bar, dopo aver chiesto a Nimosit di ringraziare Tsu per la cioccolata. Appena fu uscita dal locale il cuoco, che stava osservando dalla porta della cucina, si avvicinò a Nimosit e si lasciò cadere sulla poltroncina coprendosi gli occhi con una mano.

TSU - “Che figura da <fesso> (in Ktariano nel testo)!”

NI - “Sottoscrivo! Qualunque cosa tu abbia detto.” - L'altro si girò furibondo verso di lui.

TSU - “Zitto! Tu non capisci.”

NI - “Oh, io capisco benissimo invece, sei cotto amico, ma cotto duro!” - Lo sguardo truce di Tsunami si tramutò repentinamente in uno sguardo da cane bastonato.

TSU - “E' così evidente?”

NI - “Tsk, evidente?! Se ne accorgerebbe anche una mandria di klingon ubriachi!!”

TSU - “Porc...” - E ricominciò a farfugliare qualcosa di incomprensibile in un misto di giapponese e ktariano. Dopo un po' si prese la testa tra le mani. - “E cosa dovrei fare secondo te!” - Piagnucolò. - “Nimosit ispirò ed espirò melodrammaticamente, intrecciando la punta delle dita davanti al mento.

NI - “Non lo so ancora, ma sei nel posto giusto e soprattutto... con l'uomo giusto. Il dottor Nimosit ne ha risolti a centinaia di casi come questi!” - Si pavoneggiò spudoratamente agli occhi dell'altro.

TSU - “Nutro molti dubbi in proposito!” - Ribatté secco il piccolo giapponese.

Sala teletrasporto 1 – USS Novalis – Data Stellare 60102.4 (07/02/2383 – h 09:01)

Khe'Loc, Destro, Franzoni e Gexep erano tutti in alta uniforme per ricevere gli ambasciatori. Destro ha incontrato non poche difficoltà a far indossare l'alta uniforme al capitano.

Khe'Loc diede l'ordine al capo teletrasporto di dare inizio alla procedura, e come previsto dal copione, i due ambasciatori ed il loro seguito vennero teletrasportati contemporaneamente sulla Novalis.

L – “Benvenuti a bordo Ambasciatori. Io sono il capitano della Novalis, e questo è il mio primo ufficiale il tenente comandante Destro; mentre questi sono il capitano Franzoni ed il tenente comandante Gexep che medieranno le trattative.”

Le presentazioni vennero subito interrotte da una comunicazione proveniente da Rinaldi che attualmente era l'ufficiale di comando in plancia:

R - =\=/ Rinaldi a Capitano, mi dispiace disturbarla, ma abbiamo appena ricevuto una richiesta di soccorso da una nave ferenghi =\=/

Destro e Khe'Loc si guardarono subito negli occhi, i problemi non avevano tardato a farsi sentire.

L – “Mi dispiace ambasciatori, ma a quanto pare sono costretto a lasciarvi nelle mani capaci del comandante Destro.”

E con questa battuta Khe'Loc si diresse verso la plancia lasciando i convenevoli nelle mani di Destro.

Ponte di Comando - USS Novalis – 30 minuti prima dell'arrivo degli ambasciatori

La Novalis era arrivata nel luogo prestabilito, mancavano pochi minuti prima dell'imbarco degli Ambasciatori e l'equipaggio era teso e pronto per l'incontro. Anche il Primo Ufficiale Destro e il Capitano Khe'Loc erano nella attesa di ricevere gli ospiti in sala teletrasporto uno.

Durante questo breve periodo l'Ufficiale Scientifico, che aveva il comando della nave, iniziò a pensare e fare il punto della situazione...

R – **Certo che per la Federazione la riuscita del trattato di pace tra i Sanniti ed i Territi sarebbe un ottimo traguardo, in più sarebbe un reciproco vantaggio. Per noi significherebbe ottenere un ottimo punto d'osservazione nel territorio Romulano e quindi creare un avamposto, cosa che sarebbe impossibile nelle attuali condizioni, visto l'esistenza del trattato della zona neutrale; mentre per i nostri ospiti potrebbe essere un'opportunità per migliorare la loro posizione nel sistema.*

Ma non è tutto qui! Sono convinto che c'è dell'altro...

Comunque la Federazione in questi ultimi anni non se l'è passata molto bene anche se poi è riuscita a recuperare le perdite subite in poco tempo...

*Negli ultimi periodi è stata soggetta da attacchi da tutte le parti... I Borg, il Dominio e tutte le altre razze che hanno approfittato delle situazioni di caos per cercare di ottenere dei profitti.**

Poi incrociando le mani, dopo aver dato un veloce sguardo a ciò che accadeva nella

plancia, ritornò a pensare...

*R - *La situazione politica attuale è chiara e tutte le razze hanno uno scopo ben preciso: tra le prime mi vengono in mente quella dei Romulani che mantengono rapporti freddamente diplomatici con la Federazione e con i Klingon una situazione da non sottovalutare, visto che è un equilibrio delicato capace di spostarsi da una parte o dall'altra, scatenando di conseguenza piccole battaglie o, in caso di necessità, anche deboli ma proficue alleanze.*

Poi ci sono i Klingon, che sono ancora in via di ricostruzione e si appellano al loro forte spirito guerriero, mantenendo con estrema cautela la loro forza all'interno del quadrante...

Detto francamente credo che l'alleanza con la Federazione sia più una momentanea necessità delle circostanze.

I Cardassiani, che dopo le gravi perdite degli ultimi cinque anni e lo smacco subito dal furto del vaccino per i fondatori, mantengono rapporti diplomatici, dettati dalla necessità momentanea, con tutte le altre potenze, non stringendo né alleanze e né firmando trattati di pace, nella attesa, credo di poter riprendere un qualche progetto bellico.

E per ultimi il Dominio e i Borg, che sono state le minacce più gravi, non solo per la Federazione ma per tutte le razze del settore.

In ogni modo per queste due quella che mi preoccupa di più è il Dominio, che si sta curando velocemente dal tremendo virus creato dalla sezione 31...un tormento durato quasi cinque anni, capace però di sterminarli quasi del tutto.

*Ma le cose non sono andate come si sperava, e la vendetta si sa è un piatto che si gusta freddo... e per il Dominio è molto freddo. Alla fine ci dovremmo aspettare una nuova offensiva, ma questa volta più dura e crudele... sono convinto che i nostri nuovi nemici ci vogliano vedere soffrire prima di distruggerci totalmente...**

La concentrazione di Rinaldi poi venne meno, quando si accorse dei commenti e dei discorsi dell'equipaggio in plancia.

Nimosit – “Non penso che sarà una trattativa lunga e difficile, in fondo entrambi vogliono la stessa cosa!”

Rolhf – “Chi sa che tipi sono?”

Nimosit – “Sono dei politici, è questo ti dovrebbe far capire già tutto!”

Mikiriakov – “Credo che avremo tutti modo di conoscerli... poiché saranno nostri ospiti per un bel po'.”

Nimosit – “Speriamo comunque che le cose vadano bene...”

R – “Tutti noi speriamo in questo... e comunque siamo qui per questo!”

Mikiriakov – “Comandante lei non crede che i Romulani faranno di tutto per ostacolarci?”

R – “Se devo essere sincero, mi sorprenderei del contrario... In fondo la Federazione con questo trattato otterrebbe un bel vantaggio ed è naturale che i nostri vicini di casa non rimarranno a guardare.”

Nimosit – “Beh che facciano pure qualcosa, se hanno il coraggio, sapremo come rispondergli...”

R – “Credo, Coral, che li vedremo anche troppo presto!”

Mikiriakov – “Sarà difficile vederli con quel maledetto sistema d'occultamento!” - Sorridendo

R – “Ma è per questo che tutti noi confidiamo nelle sue capacità Tenente Mikiriakov!”

Dopo questa affermazione tutti si misero a sorridere e a scherzare, portando quel clima

di tensione che si era creato nell'attesa ad una sensazione di serenità.

Ma i sorrisi furono poi interrotti dal momento dell'imbarco degli Ambasciatori...

Rolfh – “Comandante è arrivata una comunicazione da entrambe le parti... Ci informano che sono pronti al teletrasporto.

R – “ Bene autorizzi!...”

Nimosit – “E' l'ora della verità!”

Mikiriakov – “Non esageriamo!”

Passarono alcuni minuti e tutti erano intenti nelle loro mansioni, ma all'improvviso una nuova comunicazione colse l'attenzione di tutti.

Rolfh – “Comandante ricevo una nuova comunicazione...”

R – “Chi sono Tenente Sanniti o Territi?”

Rolfh – “Signore, nessuno dei due...!”

R – “Si spieghi!”

Rolfh - “E' una comunicazione da un vascello... Ferengi Signore!”

Nimosit – “I Ferengi??!” - Esclamò con grande stupore, ma non era il solo.

R – “D'accordo, vediamo cosa vogliono, lo metta pure sullo schermo!”

Rolfh – “Comandante è solo un messaggio audio a quanto pare...”

R – “Interessante!... Proceda.”

Nave Ferengi – “Qui è la n#### ####mo stai attac#### i nostri s####emi sono in avar##... il sup##### è seriam##### danneggia## chiediamo ass##### siamo alla deriva... Non con#####o chi ci ## attac#### sono apparsi all'imp#####... Ripet# a tutte le nav# in ascol## chid##### ####enza le nostre co##din### son# ##### ...

Rolfh – “Comandante la trasmissione finisce qui!”

R – “Li localizzi!”

Rolfh – “Subito... Signore il vascello Ferengi si trova nella Zona Neutrale.”

R – “Che cosa?” - Domandò con stupore.

In sala comando tornò quel clima di tensione e la preoccupazione iniziò a farsi vedere sui volti di tutti...

R – “Tenente è sicuro dei dati?” - Domandò preoccupato.

Rolfh – “Confermo i dati... Nave di classe D'Kora in prossimità della Zona Neutrale.”

R – “Tenente Kosinski cosa sappiamo di quella nave?”

Kosinski – “Classe D'Kora con una stima di equipaggio pari a 450 unità. E' una nave di medie dimensioni ed è usata sia come nave da trasporto sia come nave da combattimento ma il più delle volte i Ferengi usano questi tipi di vascelli come navi per incontri ed operazioni commerciali.”

R – “Maledizione!” - Esclamò

Nimosit – “Scommetto che i Romulani fanno qualcosa...!”

Un dubbio che passò per la testa di tutti, anche se nessuno non avrebbe mai pensato che avvenisse così presto e con una nave Ferengi.

R – “Signor Rolfh cerchi di ristabilire il contatto con la nave Ferengi... li chiami facendosi comunicare tutte le informazioni possibili.”

Rolfh – “Esegua!”

USS Novalis – Territorio Neutrale

R – “Tenente Dimitri, voglio sapere se nella zona in questione ci sono altre navi e di che tipo.”

Mikiriakov – “Bene!”

R – “Nimosit mantenga la posizione ma stia pronto per qualsiasi evenienza!”

Nimosit – “Sicuro!”

Così, dopo aver dato tutte le disposizioni del caso l'ufficiale scientifico ritenne opportuno avvisare il Capitano, nonostante il momento assai delicato nel quale Khe'Loc si trovava...

R – “Rinaldi a Capitano, mi dispiace disturbarla, ma abbiamo appena ricevuto una richiesta di soccorso da una nave Ferengi”

Dopo pochi minuti tutti gli ufficiali iniziarono a fare i loro rapporti...

Rolf – “Comandante non riesco a ristabilire il contatto... In più sto verificando che il messaggio di aiuto si ripete in modo costante come se fosse registrato... secondo i miei calcoli dopo ogni cinque minuti e 20 secondi.”

Alessandro dopo questa notizia incominciò a domandarsi il perché di questa cosa e se i Romulani avessero in qualche modo un ruolo e delle responsabilità a ciò che stava accadendo, domande che si fecero comunque un pò tutti...

R – “Tenente Dimitri cosa ha scoperto?” - Sperando che almeno le informazioni dell'ufficiale tattico potessero dargli qualche spiegazione in più a ciò che stava succedendo.

Dimitri – “Secondo i nostri sensori non rilevo nessuna nave... e non è tutto, non rilevo neanche nessuna nave Romulana, cosa che mi lascia alquanto sorpreso.” - Poi aggiunse - “Comunque per quello che ne posso sapere da qui, ci potrebbero anche essere delle navi Romulani ma in occultamento.”

R – “Ma come... nessuna nave di pattuglia?!” - una domanda che fece più a se stesso che al Tenente Dimitri e poi aggiunse.. - “Comunque a quest'ora dovrebbero aver ricevuto anche loro il segnale di soccorso... come è possibile che non si siano ancora fatti vedere.”

Nimosit – “Secondo me è una trappola... un buon motivo per fare allontanare la Novalis e portarla nella Zona Neutrale, per avere così una scusa per attaccarci e rovinare il trattato di pace.”

La situazione che si era creata iniziò ad essere molto strana... Tutti iniziarono ad avere dei dubbi e delle domande che non avevano però risposte esaurienti...

In ogni modo dopo poco le porte del turbo ascensore si aprirono e dal suo interno uscì il Capitano Khe'Loc, vestito ancora con la divisa in alta uniforme.

K – “Cosa diavolo sta succedendo?” - Domandò non nascondendo un certo nervosismo.

L'ufficiale scientifico si alzò dalla poltrona di comando e facendo un cenno con la mano salutò ed invitò il Capitano a sedersi al suo posto.

Khe'Loc diede prima uno sguardo a tutta la plancia per controllare e per cercare di capirci qualcosa poi con molta calma e fierezza si accomodò al suo posto nella attesa di ricevere tutte le spiegazioni.

Alessandro dopo essersi assicurato che il suo Capitano era nuovamente al posto di comando si avvicinò in piedi alla sua destra e rivolgendolo lo sguardo verso lo schermo iniziò a comunicare tutte le informazioni che fino a quel punto lui e gli altri ufficiali erano riusciti ad accumulare.

R – “Capitano ritengo che sia una situazione molto strana... e dubito che i Romulani centrino qualcosa.”

K – “Come fa ad esserne sicuro Tenente?” - Domandò pur non essendo sorpreso dell'affermazione dell'ufficiale.

R – “Sinceramente non ho la certezza ma credo che i Romulani siano più furbi di così... Se volessero veramente attirare la nostra attenzione o crearci qualche fastidio sono certo che troverebbero di meglio.”

Khe'Loc iniziò a sorridere perché in fondo anche lui era convinto della stessa cosa, ma allo stesso tempo non escludeva una partecipazione dei Romulani, così...

Khe'Loc – “Che cosa propone allora Tenente?”

R – “Ritengo che far intervenire la Novalis sia una mossa azzardata, in più c'è da considerare che abbiamo degli ambasciatori e il trattato di pace e non mi sembra il caso di correre dei rischi inutili, quindi proporrei di inviare una missione di soccorso per la quale mi propongo e con il suo permesso avrei anche in mente alcuni nomi per formare la squadra.”

Khe'Loc rimase per pochi minuti un po' silenzioso fissando lo schermo e valutando la proposta dell'ufficiale scientifico, poi si alzò e dirigendosi nel suo ufficio prima di entravi ordinò di rimanere in posizione ed aspettare i suoi ordini.

Ponte di Comando USS Novalis

Jennifer interruppe Rinaldi mentre stava parlando con il Capitano:

J - “Signore, se permette, l'ufficiale alla sicurezza sarei ancora io...” - disse con un certo tono di risentimento - “per cui dovrei andare io sull'astronave con una squadra.”

Khe'Loc la guardò, gli occhi fiammeggianti per quella che riteneva un'umiliazione...che un membro dell'equipaggio si proponesse per una missione di soccorso senza interpellare il capo della sicurezza...

Khe'Loc - “Bene, Tenente, vuol dire che andrete insieme. Andate a prepararvi.”

Uscì velocemente dalla plancia per dirigersi verso i suoi alloggi, il cuore e la mente ancora in subbuglio. Si sentì trattenere per un braccio. Rinaldi.

R - “Tenente, se c'era una cosa che non avrei voluto fare era crearle dei problemi... certo sarebbe stata inclusa nella squadra di soccorso.”

J - “Ascolti, Rinaldi...” – interloquì Jennifer, chiamandolo per nome e non per grado - “...se ha intenzione di prendere il mio posto farebbe bene a dirmelo subito, perché ne sia pur certo, non lo avrà tanto facilmente. Ci vediamo nell'hangar navette.”

Entrò nel suo alloggio e lo trovò improvvisamente troppo grande e vuoto senza la

rassicurante presenza di Ary, allievo dell'Accademia della Flotta Stellare. Guardò per un momento la foto olografica sulla scrivania che li ritraeva insieme, sorridenti e felici. Sembrava essere passato così tanto tempo, invece era solo la prima missione che avrebbe affrontato senza la presenza di suo figlio a bordo della Novalis.

J - **Sarebbe bello un giorno averlo qui come ufficiale medico** - pensò tra sé e sé mentre preparava l'equipaggiamento che le sarebbe servito sulla nave.

Uscì velocemente per recarsi al luogo dell'appuntamento, dopo aver contattato tre tra i suoi migliori uomini della sicurezza. Trovò Rinaldi che l'aspettava.

R - "Pronta?"

J - "Come sempre." – Rispose lei, non senza un pizzico di astio nella voce.

Rinaldi alzò un sopracciglio e accennò un mezzo sorriso. Gli erano sempre piaciute le sfide.

Si mise al timone della navetta; dopo aver caricato anche gli altri membri della squadra partirono.

In prossimità della navetta Ferenghi – 20 minuti più tardi

Fu un viaggio piuttosto silenzioso, ognuno perso nei propri pensieri. Arrivarono in prossimità della nave ferengi e si prepararono per l'attracco. Quando furono all'interno, lo spettacolo che si parò loro davanti era devastante: corpi dappertutto, nella maggior parte dei casi con le pupille fuori dalle orbite a causa del brusco cambiamento di pressione. L'odore acre di cadavere che si spandeva era insopportabile.

J - "Non credo che possiamo fare più molto per loro. Torniamo su." – disse Jennifer, che si fidava molto del suo sesto senso... - "No, aspetti. Rilevo ancora dei segni vitali."

Si diresse con il trycorder verso quello che sembrava fosse un ferengi... Improvvisamente, le griglie gialle di un ponte ologrammi si rivelarono ai loro occhi manifestando quello che era: una trappola romulana.

Apparve l'immagine olografica di un ufficiale romulano che li informò che erano prigionieri, che era solo il primo passo per fallire le trattative tra Sanniti e Territi, e che loro avevano fatto il gioco dell'Impero.

R - "Ancora così ansiosa di partecipare a questa missione di soccorso?" – le chiese Rinaldi, mentre Jennifer pensava di essere stata realmente una sciocca a non averci pensato prima.

Diario personale ingegnere capo - USS Novalis - Data stellare 60107.76 (09/02/2383 – h 07.58)

Sib - "Il lavoro procede senza grandi scossoni; i negoziati assorbono la maggior parte del tempo degli ufficiali superiori. Nonostante tutto però a bordo si respira un'aria di tensione innaturale. Sarà il fatto di avere a bordo queste delegazioni. Sarà il fatto che ciascuno di loro sembra cogliere ogni pretesto per irritarsi e battibeccare con la controparte. Ma la tensione è talmente palpabile che si taglia con il coltello. Il punto è che questa situazione senza scontri

ne' evoluzioni sta logorando i nervi più che una battaglia vera e propria. Sarà che con il trasferimento, mi aspettavo di venire catapultata in una situazione di allarme rosso continuo..."

Fece un sorriso mentre si avvicinava al replicatore:

Sib - "...o almeno intermittente."

Sib - "Comunque...Stiamo approfittando del tempo a disposizione per occuparci dei controlli e delle verifiche dei sistemi, che risultano in linea e perfettamente funzionanti. Abbiamo fatto una correzione ai deviatori di flusso e ottimizzato la procedura di controllo delle bobine di transizione di fase. A meno che non succeda qualcosa di nuovo, ho esaurito le risorse per inventare nuovi test."

Prese la tazza fumante materializzata nel replicatore con la sua cioccolata calda:

Sib - "Il personale della sala macchine è tutto preparato e all'altezza del ruolo. Credo che i problemi iniziali maggiori li abbia avuti con il primo ufficiale. C'era da aspettarselo, una sala macchine è qualcosa di più che un luogo di lavoro, e la nave finisce sempre per essere qualcosa che assume una connotazione viva. Dopo il primo impatto con lui e PIBOB, non proprio felice, credo che le cose stiano migliorando. Il droide è affascinante, non lontano dai miei studi su Galor."

Sala tattica - USS Novalis - Data stellare 60111.36 (10/02/2383 – h 15.30)

Rinaldi era fermo sull'attenti, con lo sguardo perso nel vuoto.

KL - "Tenente, c'è qualcosa che non va?"

R - "No... signore."

KL - "E allora mi spiega questo rapporto?! Che diavolo significa nulla da segnalare?"

R - "Non c'erano sopravvissuti e la nave era completamente fuori uso..."

KL - "...e?"

R - "Signore?!"

KL - "Si sarà rotta per qualche motivo!"

Rinaldi rimase per circa un minuto sovrappensiero, poi come risvegliandosi:

R - "C'era un'assimmetria radiale nei risequenziatori di deuterio: il loro nucleo di curvatura è letteralmente esploso. Ulteriori analisi avrebbero richiesto parecchi giorni quindi abbiamo ritenuto più conveniente ritirarci."

Khe'Loc aveva voglia di tirargli dietro il d-pad con il rapporto:

KL - "Tenente, prima di rientrare in servizio vada a farsi fare un controllo in infermeria."

Rinaldi rimase assente per una manciata di secondi, poi concluse:

R - "Bene signore."

... mezz'ora dopo

USS Novalis – Territorio Neutrale

Inf - =\= Infermeria a capitano. =\=

KL – =\= Qui Khe'Loc. Che mi dice, dottoressa? =\=

Inf - =\= Che vorrei sapere perché m'ha spedito la squadra di ricognizione. Non sono mai stati così in forma! =\=

KL - =\= Niente da segnalare? =\=

Inf - =\= Tipo? =\=

KL - =\= <Tipo un dottore che fa domande cretine> (borbottò in klingon) =\=

Inf - =\= Non ho capito. =\=

KL - =\= Lasci perdere. Khe'Loc chiudo. =\=

KL - =\= Khe'Loc a Gexep. Si schiodi per un po' da Franzoni e venga in sala tattica. =\=

...poco dopo

RG - “Capitano?”

KL – “Mi dica consigliere, come se la cava a poteri empatici?”

RG – “Tutti i betazoidi ne sono provvisti, ma non s'aspetti le sappia dire cosa pensa chessò il primo ministro sannitano, perso chissà dove sul pianeta!”

KL – “Lo so... ma è in grado di stabilire se qualcuno sta mentendo o roba simile?”

RG – “Direi di sì, con un piccolo margine di dubbio.”

KL – “Bene, allora voglio che fino a nuovo ordine stia dietro a Rinaldi e Crydee, e mi tenga informato.”

RG – “Ma, e i negoziati?”

KL – “<Al diavolo i negoziati> (in klingon nel testo)”

Bar di Prora – USS Novalis – Data Stellare 60111.9 (10/02/2383 - h 20:14)

Khe'Loc se ne stava appollaiato svogliatamente al bancone del bar: tre giorni di negoziati solo per stabilire che la sua nave fosse territorio neutrale erano decisamente troppi anche per lui. A pochi metri la seconda varisis Siferra lo guardava incuriosita: era abituata agli efebici e sottomessi uomini del suo pianeta, e vedere un mezzo klingon, per di più con un ruolo di comando era per lei un'intrigante novità.

KL – “Un altro giro, Tsu...”

SI - “...lei beve sempre durante i negoziati?”

L'ambasciatrice era una donna che non passava inosservata, alta, prorompente, vestita in maniera provocante, eppure il capitano non l'aveva degnata di uno sguardo: non aveva particolare simpatia per i territi, con tutte le loro fisime sulla tecnologia e il femminismo, né aveva voglia di cambiare idea; ciò che contava era mettere piede nel settore, tanto per rompere un po' le scatole ai romulani, certo non farsi piacere quella massa di <shiray jin'pag> (“spocchiose amazzoni” in klingon).

KL – “Ci sarà pure qualche vantaggio a comandare la baracca, non le pare?”

L'ambasciatrice gli si era seduta molto vicino, gli aveva tolto con un gesto artefatto il bicchiere dalle mani e aveva bevuto:

SI – “Che roba è?”

KL – “Vino di sangue...”

SI – “Un capitano, per di più uomo, che beve roba simile... voi della federazione siete... diversi.”

Khe'Loc aveva altro per la testa che star dietro alle grossolane avances di quella donna: quei negoziati non stavano portando a nulla e a quest'ora la squadra avrebbe dovuto dare notizie da un pezzo...

KL – “Mi fa piacere che le piacciono le novità esotiche, ma non mi pare il caso di <approfondire le diversità> (in klingon nel testo).”

SI – “Che lingua è?”

KL – “Klingon” – rispose massaggiandosi il viso infastidito – “quando sono sovrappensiero mi capita di usarlo... non ci faccia caso.”

SI – “... se Territer dovesse entrare a far parte della federazione sarebbe bene <approfondirle...>”

KL - *...ma tu guarda che tipo* – pensava fra sé Khe'Loc.

KL – “Presumo di non avere scampo!” – concluse sorridendo; in realtà aveva voglia di mandarla al diavolo, ma non sarebbe stato certo il modo migliore di trattare un'ambasciatrice... e cedere alle avances di una bella donna non sarebbe stata poi la fine del mondo...

Bar di Prora - Un'ora dopo

Franzoni entrò con passo pesante, decisamente seccato per la piega che stavano prendendo i negoziati:

AF – “Ti dico che dobbiamo rinchiuderli in sala e non farli uscire finquando non si saranno decisi a raggiungere un accordo. Su Cartisis ha funzionato, perché non...”

RG – “Le ripeto che questo sarebbe il modo migliore per farli fallire, altro che. La delegazione di Territer non ha neanche accettato di portare addosso i nostri comunicatori: non hanno la minima intenzione di sentirsi controllate, e certo il fatto che la delegazione federale sia composta da soli uomini non aiuta a risolvere le cose...”

AF – “Be' qualcosa dovremo pur fare: la loro misantropia non ci ha fatto concludere nulla!”

RG – “Non si offenda, capitano, ma credo lei stia sbagliando approccio.”

AF – “In che senso?”

RG – “Lei è troppo... gentile!”

AF – “Gentile?! La terza varisis Melora per poco non m'ha puntato un coltello alla gola perché l'ho salutata per primo!”

RG – “Eppure...”

AF – “Pensiamo intanto a ritrovare l'ambasciatrice Siferra, sono stufo di andar gironzolando per la nave! Tsunami, hai visto per caso qualcuno della delegazione territa?”

TSU – “Alta, capelli blu lunghi fino ai fianchi, spacco da paura e...” - indicò con un gesto un seno prorompente.

AF – “E...” - annuì Franzoni sospirando.

TSU – “E come si può non vedere una così?” – versò del caffè a Franzoni e Gexep – “Ma se n'è andata più di un'ora fa...”

AF – “E adesso dove sarà andata a finire quella... quella...” - Al nostro ambasciatore

venivano in mente solo epiteti poco lusinghieri.

TSU – “Ha provato a chiedere al capitano?”

RG – “Che c’entra il capitano?”

Franzoni sorrise: - “Abbiamo capito tutto! Ti pareva che non desse una ripassatina al corpo diplomatico? Lasci perdere Roy, se non altro possiamo sperare che sia riuscito ad ammansire quella matta!”

**Diario personale dell'ufficiale timoniere - USS Novalis - Data stellare 60112.12
(10/02/2383 - h 22:11)**

Ni - “C’è un’aria strana a bordo ultimamente; non riesco a focalizzare bene la situazione, ma sembra chiaro che le cose non vadano nel verso giusto. Forse mi sbaglio, è solo una sensazione. E’ come quando si guarda un quadro astratto cercando di carpirne il senso profondo e si è consapevoli di non riuscirci, malgrado i nostri sforzi. Tutti sono molto più nervosi, quasi nevrotici. Il capitano sembra un lupo in gabbia, urla e sbraita. Più del solito insomma! In un certo senso lo capisco, mi sento a disagio quando sono vicino ai nostri ospiti. Ti squadrano, ti analizzano, sembrano giudicarti, altre volte c’è uno sguardo quasi famelico nei loro occhi. Ormai stanno familiarizzando con la nave e spesso te li trovi dietro le spalle senza neanche accorgertene. Ma chi mi da più preoccupazioni è Alessandro. Da quando è tornato dalla nave ferenghi è... diverso. Alle volte assente completamente, sembra ignorare la tua presenza, altre volte scontroso, quasi violento. Qualcosa è cambiato...”

Sala tattica del capitano - USS Novalis - Data stellare 60113.72– (11/02/2383 – h 12:11)

Il trillo alla porta avvertì i presenti che il primo ufficiale era arrivato.

KL - “Entra!”

Il tenente comandante Destro entrò senza dire una parola e si accomodò sulla poltrona di fronte all’ampia scrivania che l’altro gli indicò con un leggerissimo cenno del capo. La seconda poltrona era occupata dal capitano Franzoni apparentemente calmissimo, le mani in grembo e le gambe accavallate; solo dallo sguardo molto serio traspariva il suo reale stato d’animo. Appena i due furono a sedere Khe’Loc si alzò lentamente in piedi, tirò una boccata al sigaro che reggeva con la destra e fece due passi in mezzo alla piccola stanza, pensieroso. Con la mano sinistra chiusa a pugno dietro la schiena sembrava il fiero capitano di qualche brigantino di un romanzo d’avventura del diciottesimo secolo, mancava solo il classico cappello a tre punte a completare il quadro.

KL - “Ti riassumo in breve come stanno le cose.” - Fece a beneficio di Destro.

DE - “Non credo ce ne sia bisogno, “ - lo interruppe subito il nuovo arrivato - “sono sicuro che Alex ti ha comunicato l’intenzione di lasciare ugualmente la nave per proseguire da solo la missione”

Lo spirito diretto e pragmatico da tecnico, abituato a lavorare con software e cifre, venne fuori spontaneamente. Gli occhi di Franzoni si animarono un istante ed un debole sorriso gli increspò le labbra.

FR - “Devo andare.” - L’accento calcato sulla prima parola. - “Non ho scelta, ho i miei

ordini, sapete meglio di me come funziona. Ho parlato col comandante Gexep, sarà lui adesso a condurre i negoziati.”

Il capitano della Novalis grugnì qualche imprecazione klingon un po' su tutti gli alti gradi della Flotta Stellare prima di calmarsi. Fu Destro ad anticiparlo nella risposta.

DE - “Credo che Loc stia sottolineando il fatto che mandarti in giro per il quadrante da solo a rischiare la pelle, soprattutto dopo che le acque si sono agitate non poco negli ultimi giorni, non sia proprio una mossa geniale. Ed una volta tanto sono d'accordo con lui.”

Franzoni sospirò; i suoi vecchi amici non avevano certo torto, ma lui aveva un compito da portare a termine e non avrebbe potuto farlo a bordo della Novalis. Avrebbe voluto metterli a conoscenza di tutto, ma non poteva. Si augurò di riuscire a mascherare al meglio il suo combattimento emotivo in tutta questa faccenda.

FR - “Credetemi, lo so e apprezzo che vi preoccupiate per me.” - Pausa. - “Ma devo andare da solo.” - Khe'Loc, nel frattempo, si era rimesso a sedere.

KL - “Quando parliamo di darti una navetta per le tue *scorribande* le cose non si erano incasinate così. Non avevamo a bordo una schiera di diplomatici ninfomani che pensano a tutto tranne che a portare a termine questi benedetti negoziati e soprattutto non c'era stato il problema della nave ferenghi.” - Si sforzò di far trasparire solo poche emozioni ma gli altri dovettero comprendere la preoccupazione in quelle parole. - “Sembri tutto normale, una missione diplomatica coi fiocchi, ma qualcosa mi dice che non è mai così semplice.” - Gli balzò subito alla mente una vecchia storia nota come una delle leggi di Murphy: se le cose possono andare male, lo faranno. Scosse la testa come a voler scacciare quei pensieri. - “Adesso sento puzza di bruciato. E molta! E' filato tutto troppo liscio fin qui... Sicuramente questa zona di spazio sarà sotto controllo da parte di una mezza dozzina di fazioni, Romulani in testa che non aspettano altro che una nostra mossa. Stanno aspettando un solo fottutissimo pretesto per tirarci dentro ad un conflitto che dobbiamo evitare a tutti i costi.”

FR - “E' vero, te lo concedo, ma non posso attendere oltre Josef. Ho anch'io i miei ordini e anche se non mi va giù l'idea di non poterli condividere con persone che reputo al pari di fratelli, devo procedere senza indugio. Siamo o no ufficiali della Flotta!”

Il capitano della Novalis rifletté per un attimo sulle parole di Franzoni e sul peso delle azioni che si accingevano ad intraprendere.

KL - “Sarai da solo.”

FR - “Lo so.”

KL - “Non sarai facilmente rintracciabile, neanche per una missione di recupero.”

FR - “So anche questo.”

KL - “Ti porterai dietro anche un pilota e una mezza dozzina di SEAL però, e non sono in vena di fare sconti oggi.”

Franzoni scattò in piedi all'istante, più deluso che arrabbiato.

FR - “Tanto vale che venga anche l'orchestra ufficiale della Flotta Stellare così sapranno tutti che arriviamo!”

DE - “Cristo santo Alex, ti copriranno le spalle!”

FR - “In condizioni normali sì, ma in questo caso ho più possibilità di riuscita se sarò da

solo; meno persone sono al corrente di questa cosa e meglio sarà per tutti. Non lo capite?”

Khe'Loc sospirò sconsolato. Le parole di Alexander erano vere, anche lui, come tattico, avrebbe agito allo stesso modo, ma come capitano di nave stellare doveva proteggere la vita di ogni membro dell'equipaggio. Anche se Franzoni non rientrava più, *ufficialmente*, in questa categoria, non si sentiva in vena di fare lo schizzinoso.

FR - “Solo il pilota!”

KL - “Cosa?”

FR - “Io e un pilota. Nessun'altro.” - Ripeté lentamente in modo che non ci fossero ambiguità.

DE - “Non è prudente Alex, e lo sai.” - fece Destro alzandosi di scatto - “Ci stiamo muovendo in un terreno che conosciamo appena. Ancora non sono chiari i pericoli che possono esserci dietro l'angolo.”

FR - “Jhonny, lo so benissimo, ma così dev'essere. E' la mia ultima offerta.”

KL - “La tua ultima cosa!!? Ma dico, stiamo scherzando! Sono io che do gli ordini qua dentro, fino a prova contraria.” - Era imbufalito. - “Ringraziate il cielo se non vi sbatto a fare da assistenti a quella sottospecie di <chom maw'> ('barista pazzoide' in Klingon) che si spaccia per cuoco!” - Si alzò anche lui e ricominciò a girellare per la stanza come un leone in gabbia mandando sbuffi di fumo come un vecchia macchina a vapore.

FR - “Josef...” - Tentò di cominciare a parlare ma fu interrotto.

KL - “Ho capito, ho capito, dannazione! Lo sapevo che questa giornata era cominciata male.”

Destro intuì subito che l'ufficiale in comando stava riflettendo e cominciava ad essere, in fin dei conti, persuaso dalle parole di Franzoni. Decise allora di intervenire.

DE - “Se anche stavolta dobbiamo venire a riprenderti in qualche buco puzzolente giuro che mi chiudo a chiave nel primo ponte ologrammi che mi capita a tiro e buonanotte a tutte queste stronzate! E' impossibile far ragionare due muli come voi.” - Gli altri due lo squadrarono sorpresi. - “Se il mio consiglio vale ancora qualcosa su questa nave, suggerisco, per lo meno, di fornire al capitano Franzoni qualcuno che ci sappia fare. Forse riuscirete anche a tornare a casa tutti d'un pezzo!” - L'ambasciatore della Federazione sorrise e con un gesto del capo fece segno di aver apprezzato.

KL - “Mmm! Ho voglia di *gagh!*” - Disse solennemente mentre si allontanava dalla sala tattica diretto al bar di prora, sotto lo sguardo perplesso dei due ufficiali.

Hangar navette 2 - USS Novalis - Data stellare 60113.8 – (11/02/2383 – h 12:53)

Quando Franzoni raggiunse l'hangar navette 2, diversi tecnici erano ancora al lavoro per rendere operativo il velivolo che Khe'Loc gli aveva assegnato: un runabout di classe Danube. Il portello d'entrata era aperto ma la *suo uomo* non si vedeva ancora. Decise di salire a bordo e per poco non si scontrò con un giovane tenente che, non avendolo visto, mise la testa fuori e urlò a squarciagola.

NI - “Capo, non funziona un accidente qua!!” - Appena si accorse del superiore che lo guardava ad occhi sbarrati si affrettò a ricomporsi. - “Capitano, prego salga pure a bordo, è tutto a posto, saremo pronti in men che non si dica.” Mentì sfoggiando un sorriso stentato.

FR - “E' sicuro?”

USS Novalis – Territorio Neutrale

NI - “Sicurissimo, se intanto vuol prendere posto io controllo le ultime cose e ce ne andiamo.” - E scese dal velivolo facendo passare Franzoni.

Nimosit e il Capo London, il tecnico addetto all’hangar navette, si misero a discutere animatamente di fronte al muso dello shuttle, con il giovane che si sbracciava come un forsennato e l’altro, con le braccia conserte e la faccia rubizza inespressiva, che lo ascoltava impassibile e ribatteva colpo su colpo. Quando, qualche minuto più tardi, risalì sul runabout trovò Franzoni seduto comodamente sulla poltrona del secondo pilota.

NI - “Se lo desidera ci sono anche gli alloggi sulla parte posteriore, non è necessario che stia qua davanti capitano.”

FR - “Si sieda giovanotto, e si rilassi, sto bene qui.” - L’altro fece come gli era stato detto e cominciò gli ultimi controlli pre-volo - “Tutto a posto?”

NI - “Come? Oh, si semplice routine, tutto ok.” - Diede un colpetto sul cockpit. - “Il Parmenide non sarà l’ultimo modello come shuttle ma è una navetta bella robusta.” - Detto questo toccò il suo comunicatore. - “Nimosit a plancia, pronti al decollo.” La risposta del capo OPS Sovak non si fece attendere.

=\= “Qui plancia, runabout Parmenide, permesso di decollo accordato, trasmetto conferma al ponte di volo.” - Pausa - “Buona fortuna.” =\=

Il ponte di volo, situato in ogni hangar navette, presiedeva alle manovre in entrata e in uscita di qualsiasi mezzo, senza il consenso dell’ufficiale addetto nessun velivolo poteva lasciare la nave o appontarvi. Frank London era in piedi all’interno della cabina di controllo; ricevuto il via libera dalla plancia fece un cenno con la mano a Nimosit che rispose, poi diede il comando di apertura dei portelloni e di attivazione dei campi di forza. I potenti raggi traenti della Novalis imprigionarono nella loro morsa il velivolo e cominciarono a sollevarlo e trasportarlo all’esterno. Appena fuori i comandi tornarono al pilota dello shuttle, mentre la voce di un tecnico del ponte di volo confermava la procedura avvenuta. Nimosit attivò i propulsori di manovra e, poco dopo, i motori ad impulso per allontanarsi dalla nave.

Non era la prima volta che andava in missione con una navetta, ma in genere aveva sempre chiara quale fosse la sua missione, cosa ci si aspettava che facesse. Stavolta era diverso; nessuno si era preso la briga di spiegargli il perché di quella convocazione. Era stato il tenente comandante Destro ad ordinarli di rendere operativo il Parmenide nel minor tempo possibile e tenersi pronto alla partenza, senza aggiungere niente di più. Avrebbe voluto tartassare il capitano Franzoni con una serie di domande, ma forse non era la cosa giusta da fare, si disse, e decise che era meglio aspettare che fosse l’altro a sbottonarsi, se e quando avesse voluto. Non gli era mai piaciuto rimanere nel dubbio, ma cercò di concentrarsi solo sulla navigazione. Inserì i dati di rotta che l’altro gli fornì e impostò la velocità su curvatura 4. Per qualche minuto i due stettero in silenzio con Franzoni intento a scrutare lo spazio, ma ben presto ruppero il ghiaccio.

FR - “Cosa sa di questa missione tenente.”

NI - “Niente più di quello che ci è stato spiegato durante i briefing in sala riunioni. E’ una missione diplomatica, o almeno così sembra e quindi niente è come appare.” - L’altro annuì in silenzio.

FR - “Khe’Loc e Destro mi hanno assicurato che lei era l’uomo più adatto per questo compito.”

NI - “Spero che abbiano ragione.” - Ribatté sorridendo.

FR - “Conosco Loc da diverso tempo ormai è ho imparato a fidarmi del suo giudizio, se dice che lei è il miglior pilota che ha a bordo allora è così. Non si aspetti che lo confessi in

pubblico, non lo farebbe neanche sotto tortura, ma lo pensa.”

NI - “E’ già un buon inizio.”

FR - “Sì lo è.” - I due ridacchiarono divertiti.

Presto però il volto del capitano di DS16-gamma ridiventò serio.

FR - “Ho bisogno che lei sappia alcune cose per potermi supportare in questa missione, se ha voglia di ascoltare le farò un breve resoconto della situazione; inutile dirle che quello che le dirò è strettamente classificato ed è il minimo indispensabile di informazioni che sono autorizzato a divulgare.”

NI - “Capisco perfettamente, quello che sentirò non uscirà da questa navetta.”

FR - “Ci siamo intesi alla grande.” - Prese un lungo respiro prima di cominciare. - “Poco dopo che Sanniti e Territi contattarono la Federazione per esservi ammessi, venimmo a conoscenza di un gruppo di dissidenti capeggiati da un certo Lebnow-ur. Sappiamo poco o niente su di loro, che facce abbiano, se siano Sanniti o Territi o di entrambe le razze. L'unica cosa che sembra sicura è che adesso vivono in clandestinità costretti a nascondersi dalle autorità locali.”

NI - “Per quale motivo?”

FR - “Sono favorevoli all’ingresso dei loro pianeti nella Federazione, come lo sono *ufficialmente* i governi, ma sono anche a conoscenza di informazioni sulle reali intenzioni dei governanti di Sanniter e Territer. Essi sostenevano di avere le prove di una qualche macchinazione volta a far fallire i negoziati. Qualcuno non vuole che questo sistema entri nella Federazione.”

NI - “Romulani?”

FR - “Forse, ma potrebbe non essere così scontato. La Flotta, infatti, voleva vederci chiaro e così decidemmo di mandare degli agenti dell’intelligence sotto copertura per osservare la situazione dal suo interno e per verificare queste ipotesi. Una conferma, in un certo senso, l’abbiamo ottenuta quando non abbiamo avuto più notizie dai nostri informatori.”

NI - “Cosa pensa che gli faranno!”

FR - “E’ difficile a dirsi con certezza, ma se ci sono realmente i Romulani dietro a tutto questo, vorranno informazioni. E sono bravi ad ottenerle.”

NI - “Sono certo che nessuno di loro dirà una parola, sono ufficiali della Flotta Stellare dopotutto!”

FR - “Vorrei poter condividere il suo ottimismo tenente. Lo vorrei davvero.” - Un triste silenzio avvolse la plancia del runabout.

NI - “Non è che ci fosse molto da fare a bordo della Novalis ultimamente, quindi se posso dare una mano in qualche modo... conti pure su di me. Dove si va?”

Lo spirito allegro e spavaldo del timoniere riaffiorò quasi subito. Franzoni sorrise divertito dall’incoscienza tipica dei giovani.

Stavano passando vicino ad un sistema stellare piccolo ed inospitale. I sensori indicavano una stella di classe K dal tipico colore arancione con piccoli planetoidi intorno e una serie di fasce di asteroidi, una più interna ed una più esterna, che delimitava il sistema stesso.

FR - “Il nostro compito è quello di venire in contatto con il gruppo di Lebnow-ur e farci aiutare a cercare i nostri uomini, i loro compagni anche loro svaniti nel nulla, e scoprire cosa c’è sotto a tutta questa faccenda.”

NI - “Perché solo noi due. Insomma, abbiamo una nave piena di SEAL superaddestrati

per missioni di questo genere e invece andiamo solo io e lei; qualcosa non quadra.”

FR - “Non le sfugge niente tenente! La Federazione non può autorizzare una missione ufficiale di questo tipo proprio nel bel mezzo di una trattativa così importante e in una zona del quadrante così nevralgica, si è preferito utilizzare un approccio... come posso dire...”

NI - “Kamikaze!?” - Intervenne prontamente il giovane ufficiale. - “Se ci scoprono e ci catturano potrebbe non essere una bella giornata!”

FR - “In un certo senso... se ci scoprono e ci catturano sarà come se non esistessimo. La Federazione negherà qualsiasi interferenza nelle questioni interne e noi saremo solo un manipolo di pazzi che avranno intrapreso un'azione solitaria e senza autorizzazione.”

NI - “E' bello sapere di essere una pedina sacrificabile nelle mani di qualcun altro.” - Sospirò sarcasticamente.

FR - “Benvenuto nel mondo della diplomazia interstellare tenente!”

Prima che Franzoni potesse continuare i sensori cominciarono ad emettere alcuni suoni di allarme. Il capitano digitò alcuni comandi sul pad vicino ai monitor e subito apparvero le silhouette di alcune navi.

FR - “Si direbbe un convoglio. Due cargo e cinque navette di supporto su una rotta parallela alla nostra.”

NI - “Strano, non riconosco la classe, comunque non sembrano navette federali e nemmeno romulane.”

Il convoglio sembrò ignorarli e passò oltre finendo quasi al di là della portata dei sensori. I due si rilassarono e stavano per riprendere la discussione quando gli allarmi suonarono ancora. Stavolta la fronte di Franzoni si corrugò maggiormente.

FR - “Quattro navette in rotta di intercettazione, hanno aumentato la velocità. Dello stesso tipo di quelle che abbiamo appena superato.”

NI - “Altro che convoglio cargo, ho il sospetto che fosse tutta una messinscena. Capitano penso che ci sarà da ballare, non sembra che abbiano intenzioni pacifiche!”

FR - “Ancora non possiamo dirlo con cert...” - Prima che potesse finire la frase un siluro esplose dritto di coda a non molta distanza. I due si guardarono per un attimo. - “Ritiro tutto. Ce l'hanno con noi.”

Le quattro navette erano modelli monoposto molto aerodinamici, evidentemente caccia utili anche nel volo in atmosfera, ben armati e molto maneggevoli. Appena furono a portata di tiro cominciarono a scaricare colpi di phaser sul runabout. Nimosit tentò di mettersi in comunicazione con loro per spiegargli la loro provenienza, ma sembrava che non fossero notizie interessanti.

COMP - “Scudi all'90%.”

La voce del computer, sempre calma ed efficiente, li informò sullo stato degli scudi del runabout. Il timoniere eseguì una serie di manovre evasive per cercare di evitare il maggior numero di colpi, ma gli attaccanti in numero maggiore e ben più agili, non avevano grandi difficoltà a stargli dietro. Lo spazio, anche se infinito, non sempre è un buon posto per nascondersi! La mente del giovane tenente girava a curvatura per cercare una scappatoia. Era uno scontro impari, gli altri erano in numero superiore e alla fine, anche se ne avesse abbattuto qualch'uno, lo avrebbero distrutto.

NI - “Non sembra che i loro ordini contemplino la nostra resa!!”

FR - “Potremmo chiamare la Novalis, non ci metterebbero molto ad arrivare qui.” - Sugerì Franzoni notando il sarcasmo nella voce dell'altro.

NI - “Sempre troppo tardi, tra qualche secondo sarà tutto finito e noi saremo un semplice ricordo.”

L'incessante martellamento degli inseguitori non sembrava accennare a diminuire.

NI - “Capitano, cerchi un posto, un buco nero, qualsiasi cosa dove poterci dirigere, non posso tenerli dietro per sempre.” - La voce allarmata scosse Franzoni che si mise subito all'opera armeggiando sul computer di bordo.

FR - “Non ce niente a parte quel piccolo sistema che abbiamo superato poco fa ma è solo una stella con qualche asteroide.”

COMP - “Scudi al 75%”

Nimosit stava cercando di riflettere ma non era certo cosa facile mentre schivava i colpi dei caccia. L'adrenalina che aveva cominciato a fluire in vena aveva l'effetto di acuire i sensi e la reattività dei movimenti.

NI - “Asteroidi!! Porca di quella... forse è la nostra unica speranza!”

FR - “Tenente, non vorrà...” - L'altro gli diede un'occhiata fugace e vide la tensione sul suo volto.

NI - “Lo so che è avventato ma non vedo alternative.”

FR - “Avventato!! Conosce le statistiche riguardanti il volo in campo di asteroidi vero? E' un suicidio in condizioni normali e lei vorrebbe addirittura ingaggiarci uno scontro a fuoco!”

NI - “Non abbiamo scelta.” - Insistette il pilota a muso duro. Sapeva che Franzoni era un suo superiore ma sapeva, anzi no, sentiva di avere una possibilità.

L'uomo notò la sua determinazione e, dopo un attimo di riflessione, capì che forse era veramente la loro ultima spiaggia.

FR - “Va bene.” - Non aggiunse altro.

Il timoniere senza dire una parola invertì la rotta e si diresse a massima curvatura verso la piccola stella arancione, tallonato sempre dai quattro pattugliatori.

Inutile dire che non fu un viaggio tranquillo quello che li ricondusse al sistema stellare cui erano passati vicino poco prima. Nimosit si era inventato tutte le manovre evasive che l'immaginazione umana poteva generare per non farsi ridurre a polvere cosmica ed era riuscito a mettere un po' di distanza tra loro e i caccia nemici, quel tanto che bastava a farli sopravvivere. Appena giunti al limitare del sistema i sensori scandagliarono le due fasce di asteroidi: la prima era molto densa, formata soprattutto da piccoli detriti, troppo pericoloso entrarvi, la seconda, inclinata di 13° rispetto all'altra, era costituita da rocce più grosse; lì potevano avere una speranza, se pur flebile.

FR - “Sa quello che fa, vero?” - Chiese temendo la risposta.

NI - “Lo spero proprio!”

FR - “Così non mi aiuta, giovanotto, avrebbe dovuto dire *tranquillo capitano è un gioco da ragazzi, l'ho fatto centinaia di volte!*”

Le sue parole riuscirono se non altro ad estorcere un sorriso al giovane ufficiale. Il Parmenide si diresse a velocità d'impulso verso la corona di rocce esterne e vi si tuffò all'interno. I quattro inseguitori si dispersero poco prima di fare la stessa cosa, quasi incerti sul da farsi. Inseguirono la navetta della Federazione ma sempre rimanendo all'esterno. Poi, d'un tratto, ruppero gli indugi e sprofondarono in quel mare di rocce in tempesta.

Per chi non è entrato mai in mezzo ad un campo di asteroidi questo può sembrare un turbinio infinito di rocce gigantesche che si contorcono senza meta e senza regola sempre avvinghiate alla gravità generata da qualche corpo celeste. Ma, in realtà, è molto peggio di questo. Il vero problema non sono le grosse rocce delle dimensioni di piccole lune, quelle si può anche tentare di schivarle, ma i piccoli sassi grandi come pugni sparati a velocità pazzesche che si schiantano addosso prima che si abbia il tempo di dire oh! Franzoni se ne stava aggrappato alla poltrona del copilota cercando di pensare razionalmente: perché li stavano attaccando, chi erano, sapevano forse qual'era la loro missione? Questi ed altri interrogativi si accavallavano nella sua mente mentre continuava a tenere d'occhio i monitor dei sensori per capire a che distanza erano i loro inseguitori. Sapeva che una minima distrazione avrebbe potuto ridurli in cenere prima che se ne accorgessero; per questo non osava aprire bocca lasciando a Nimosit tutta la concentrazione di cui aveva bisogno. Il giovane tenente era molto vicino allo stato di trance. Occhi sbarrati e sguardo attento, le mani salde sui comandi, il sudore che formava piccoli rivoli lungo il collo e la fronte. Era teso come una corda di violino, tutti i sensi indirizzati verso il prossimo obiettivo da aggirare o da schivare all'ultimo secondo. Era giunto in quella zona della coscienza in cui il cervello umano non riesce più a gestire l'enorme quantità di input che lo investe; era come un combattimento corpo a corpo in cui i due contendenti fanno ricorso all'istinto primordiale impresso nella corteccia cerebrale, quell'istinto da cacciatore che ti fa vedere i colpi prima che essi siano sferrati. Gli occhi di Nimosit vedevano e i suoi muscoli si muovevano una frazione di secondo prima che il cervello riuscisse ad elaborare le informazioni. Non pensare, percepisci! Era questo che il suo istinto gli stava dicendo, non a parole, ma sottoforma di reazioni chimiche interne, ed egli eseguì. Il caccia alla testa dello squadrone di inseguitori eruppe in una fiammata molto luminosa un attimo prima che il vuoto ponesse fine alla fiamma; evidentemente non era riuscito a schivare un asteroide. Gli altri però non sembravano demordere. Gli allarmi del Parmenide suonavano come un'orchestra sinfonica, il deflettore di navigazione aveva raggiunto lo stress massimo, i colpi dei caccia arrivavano con minor frequenza, ma arrivavano lo stesso, gli scudi di poppa non erano molto distanti dal collasso. I campi di integrità strutturale reggevano anche se venivano messi a dura prova dalle continue correzioni di rotta.

COMP - "Scudi al 54% in diminuzione."

La voce metallica del computer era l'unica costante in un mondo sempre in movimento. I caccia dietro di loro avevano cambiato tattica, adesso lanciavano siluri non sul runabout, ma oltre la loro posizione.

FR - "Maledetti vogliono farci sfracellare!"

L'idea, in effetti, era quella. Distruggere le rocce che avevano di fronte e ridurle in milioni di frammenti che si sarebbero riversati sul runabout come una pioggia folle di detriti che, a lungo andare, avrebbe sicuramente causato danni gravi agli scudi e al deflettore con la conseguente distruzione del Parmenide.

COMP - “Scudi al 42% in diminuzione”

Il tempo si stava dilatando, o così sembrò a Franzoni che si accorse di avere le nocche delle mani sbiancate dalla tensione. Il runabout stava eseguendo manovre per le quali non era mai stato testato e tutto sommato si stava comportando bene anche se l'agilità non era certo una delle sue peculiarità. I caccia nemici, infatti, molto più maneggevoli si erano rifatti sotto e tartassavano di nuovo lo shuttle con colpi di phaser non sempre precisi ma ugualmente efficaci.

COMP - “Scudi al 30% in diminuzione.”

Franzoni si voltò verso Nimosit e lesse la stanchezza sul volto dell'uomo. Evidentemente stava raggiungendo velocemente i limiti di resistenza psico-fisica. Avrebbe voluto incoraggiarlo, dirgli che stava andando alla grande ma aveva paura di rompere quella sorta di magia che li aveva tenuti in vita fino ad allora. Passarono in mezzo a due grossi asteroidi in controrotazione un attimo prima che uno dei caccia ci si stampasse sopra. Davanti a loro si aprì una zona meno densa di rocce, costellata da planetoidi di grandi dimensioni. In campo aperto avevano sicuramente meno possibilità di salvarsi e questo Franzoni lo sapeva perfettamente. Stava per suggerire qualcosa a Nimosit che però lo precedette.

NI - “Trovì un asteroide molto grande con crateri profondi.” - L'altro eseguì meccanicamente armeggiando con i sensori.

FR - “Dritto davanti a noi ce n'è uno molto grosso, lo vede?” - Nimosit annuì.

COMP - “Scudi al 24% in diminuzione.”

Gli inseguitori, ormai rimasti a due unità, ricominciarono il martellamento di phaser. Piccole nuvolette di fumo cominciarono ad alzarsi dalle strumentazioni nella zona posteriore del runabout, subito sedate dall'impianto antincendio. Il velivolo si diresse zigzagando verso l'obiettivo indicato da Franzoni. Un cratere enorme si stagliava proprio sotto di loro. I sensori indicavano un diametro di circa 6 chilometri e profondità di circa 260 metri.

COMP - “Scudi al 19% in diminuzione.”

NI - “Quando glielo dirò prenda la mira e abbatta uno di quei maledetti bastardi, non avrà molto tempo ma è la nostra unica speranza.”

FR - “Ma sono dietro a noi come faccio a...”

NI - “A quello ci penso io, lei lo faccia saltare.”

Dopo un attimo Franzoni annuì, non aveva idea di cosa passasse per la testa dell'ufficiale ma sentì che doveva fidarsi.

Arrivati sull'orlo del cratere a massimo impulso, il timoniere smorzò di colpo la potenza dei motori e fece compiere al runabout un abbassamento improvviso sulla verticale. La manovra fu di tale violenza che Franzoni rimase senza fiato e la vista gli si annebbiò per un attimo, a causa della parziale inefficienza degli smorzatori inerziali. Nel frattempo gli inseguitori, spaesati dalla mossa a sorpresa non riuscirono a rallentare e procedettero nella corsa; adesso erano proprio diretti davanti a loro. Il capitano non si lasciò sfuggire l'occasione e lasciò partire un siluro caricando quel colpo di tutta la tensione e la rabbia accumulate. I pezzi anneriti del primo caccia si sparsero per tutto il cratere mentre Franzoni,

urlando, investiva la navetta rimasta con una scarica di phaser micidiale. Il nemico cominciò ad incassare colpi a ripetizione ma, dopo poco, trasformatosi da inseguitore in inseguito, pensò bene di darsela a gambe non ritenendo la posta in palio valevole del rischio di morte.

Nimosit fece atterrare il runabout sul fondo del cratere e rimase immobile ai comandi con lo sguardo perso per lunghi minuti. Al suo fianco Franzoni ansimava non sapendo se urlare di gioia o di rabbia. I due, tremanti per la tensione, ritrovarono lentamente il normale battito cardiaco; solo allora tutta la spossatezza li colpì come un pugno in pieno volto.

NI - "Ringraziamo i passeggeri per aver scelto la nostra compagnia." - Fece il timoniere con un filo di voce.

Franzoni scoppiò a ridere, una risata isterica, subito imitato da Nimosit. Il capitano era troppo stanco per mandare a quel paese il giovane ufficiale e poi, pensò, *ridere allunga la vita*.

FR - "Tenente, o lei è veramente il miglior pilota della Flotta o la fortuna è sua alleata!" - Riuscì a dire tra un sussulto e l'altro.

NI - "Propendo per la seconda ipotesi, anche se dalle mie parti si chiama *culo!*" - Pausa - "Con rispetto parlando." - Si affrettò a puntualizzare.

Dopo che si furono calmati cercarono di inquadrare meglio la loro situazione. A quanto pareva il caccia rimasto non era tornato con i rinforzi e questo era un fatto molto positivo. Per precauzione, comunque, avevano disattivato tutti i sistemi non necessari in modo da non essere rintracciabili facilmente. Le parti danneggiate erano molte ma alcune potevano essere riparate senza troppe difficoltà e forse, con un po' di fortuna, avrebbero potuto rimettere in funzione gli scudi, almeno parzialmente. Molte domande si accavallavano nella mente dei due ufficiali, mentre riparavano i danni causati dai phaser nemici ma la maggior parte, per il momento, rimaneva senza risposta.

Zona Neutrale - Sistema stellare di classe K - Posizione asteroide sconosciuta - Data Stellare 60114.2 (11/02/2383 - h 16:23)

Il Capo della spedizione diplomatica ed il timoniere della Novalis avevano allestito un piccolo centro operativo all'interno della navetta, dopo che lo stesso Franzoni, ex ingegnere, aveva assicurato che la piccola navetta di classe Danube non sarebbe andata in mille pezzi. Certo, non avrebbe mai più volato, ma il piccolo nucleo era attivo e forniva abbastanza energia per alcune funzioni vitali.

NI - "Certo che è una fortuna...dico che lei sia un ex capo ingegnere, signore"

FR - "Diciamo che me la sono sempre cavata bene con le chiavi inglesi...questo non era una cosa fantastica però quando ho prestato servizio sulla Novalis... ERO SEMPRE PRONTO A CONTRADDIRE IL COMANDANTE DESTRO! Ahahahah. Comunque se non ricordo male è stato proprio lui a dirmi che anche lei si è diplomato come ingegnere."

NI - "Ingegnere dei materiali." - Sorrise al ricordo. - "Mi sembra di aver vissuto la vita di qualcun altro quando ripenso alla mia prima esperienza sulla Malinche!"

FR - "E' una fortuna per la Novalis, allora, che lei abbia trovato la sua vera vocazione tenente!"

NI - "Già" - Rispose pensieroso, poi riprese dopo una breve pausa - "Mi scusi se mi permetto signore... ma le si illuminano gli occhi quando parla della Novalis..."

USS Novalis – Territorio Neutrale

FR - "Lei è giovane tenente. Ed è un ottimo ufficiale, rappresenta un futuro per la Flotta Stellare, e per la Novalis. Certamente il capitano Ke'Loc non farà NULLA per farglielo capire... ma è fatto così... è un gran figlio di puttana, davvero un gran figlio di puttana... ma è il miglior ufficiale con cui abbia mai prestato servizio".

FR - "E per cortesia..." - riprese Franzoni - "diamoci del tu... siamo quasi andati all'altro mondo insieme, merita un abbassamento della barriera formale, non crede...?"

I due sorrisero mentre consumavano una razione d'emergenza e decidevano sul da farsi...

NI - "E' stato difficile lasciare la Novalis, sign... Alex?"

FR - "Bhe, diciamo che dopo aver rifiutato per due volte la promozione a capitano, una terza era troppo. Ricordati che la Flotta non vede di buon occhio che un ufficiale, soprattutto se è al comando resti troppo tempo nella stessa assegnazione, è una regola non scritta. Ma mi ricordo ancora quando dalla mia precedente assegnazione vidi per la prima volta la Novalis, e con la mia nuova uniforme mi resi conto che avevo molti uomini sotto la mia responsabilità e che mi sarei seduto sulla poltrona del capitano ogni tanto..." - Ora gli occhi di Franzoni erano davvero illuminati... - "Però anche su Deep Space 16 la situazione è buona... anche se detto tra noi... non credo ci rimetterò piede..." - Nimosit sobbalzò sulla sua sedia

NI - "Come?" - Franzoni sorrise

FR - "E' assai probabile che dopo questa missione io sia promosso ammiraglio...voci di corridoio...dicono"

Poi Franzoni si alzò e si diresse verso quello che aveva scelto come suo alloggio, nella parte posteriore del runabout. Aprì la sua borsa personale e vide l'ordigno. Sapeva quello che doveva fare, era stato mandato lì per quello e per quello doveva andare da solo. Gli era stato assicurato che sarebbe stata l'ultima operazione sotto copertura, ma questa volta era diverso. Stavolta in mezzo c'erano civili e in realtà avrebbe dovuto colpire solo il governo che prendeva accordi con i romulani. Dimostrare loro che non erano al sicuro con il governo dei pelleverde con orecchie a punta e spingerli verso le braccia aperte della Federazione. Ma questa volta era diverso. Non vedeva più tanta differenza fra il giocare sporco dei romulani e il nuovo *modus operandi* del Comando di Flotta... Forse sarebbe stato meglio contattare davvero i ribelli trovare il modo per un cessate il fuoco. Ma la Flotta non aveva tempo e non voleva sbagliare. Avrebbe fatto il suo dovere e sarebbe stato ricompensato con il grado di ammiraglio. Ma la battaglia era su un piano superiore. Era compromettere per la carriera una serie di principi per i quali aveva combattuto tutta la vita. Era confuso, meglio dormirci sopra...

Bar di prora - USS Novalis - Data stellare 60114.5 (11/02/2383 – h 19:00)

Aveva voglia di vomitare. Pensandoci bene forse l'unica cosa che voleva fare era sbronzarsi talmente tanto da dimenticare tutto quanto. Scrollò la testa come a voler sbarazzarsi di quei pensieri, non se lo poteva permettere. Erano circa venti minuti che se ne andava gironzolando senza metà per i corridoi della nave rispondendo meccanicamente ai cenni di saluto che alcuni colleghi le rivolgevano, incrociandola. Stava cercando di pensare lucidamente ma dovette ammettere che ogni suo tentativo, in tal senso, era fallito miseramente. Non senza stupore si accorse di essere ferma davanti alla porta del bar di prora. Era indecisa sul da farsi, quando le porte si aprirono per far uscire due sottufficiali che la salutarono. Non poteva far altro che entrare, si disse.

A quell'ora il bar di prora era abbastanza affollato, molti ufficiali avevano finito i loro turni ed altri erano in attesa di iniziare. C'era sempre qualcosa di familiare in quel tranquillo vociare che la metteva a suo agio. Erano presenti anche dei membri delle due delegazioni di ambasciatori; avevano occupato due tavoli il più possibile distanti l'uno dall'altro! Si diresse a passo deciso verso il bancone degnando solo di uno sguardo il resto del locale; non voleva rischiare di essere vista in quello stato da qualcuno che conosceva. Si issò su uno degli sgabelli rimasti liberi ed attese paziente.

TSU - "Guardiamarina O'Conner, che cosa le porto."

La vocetta stridula del cuoco di bordo la distrasse dai suoi pensieri. Alzò lo sguardo su di lui per fare l'ordinazione e si bloccò a bocca aperta quando vide come era vestito il nipotariano. Su una maglietta completamente nera, a maniche corte, campeggiava a caratteri cubitali iridescenti la scritta: *sex machine*. Leggermente stupita e al tempo stesso divertita lo guardò per alcuni istanti prima di rispondere.

O'CO - "Come mai questo cambio di look Tsu? Molto.....ehm....personale!"

L'altro socchiuse gli occhi fino a farli diventare praticamente una fessura e volse lo sguardo in direzione del tavolo occupato dalla delegazione territa, composta da tutte donne.

TSU - "Tattica guardiamarina... Tattica!" - Rispose in tono gelido.

Non ci volle molto alla ragazza per capire e a stento trattenne un sorrisetto.

O'CO - "Dammi una birra, Tsu, una qualsiasi."

Il barista se ne andò per un attimo. Quando tornò vide O'Conner con una mano che le sorreggeva il mento, le spalle afflosciate, lo sguardo assente. Fissò la birra che teneva in mano, rifletté per un secondo poi la poggiò di fronte a Delem, l'ufficiale delle operazioni tellarita che sedeva all'altro capo del bancone.

TSU - "La offre la casa, ma non farci l'abitudine!"

L'altro non perse tempo e prese il boccale per sé, con fare guardingo. Il guardiamarina Gilian O'Conner, invece, si vide recapitare un bicchierino di un liquido ambrato.

O'CO - "Avevo chiesto una birra, cos'è questo!"

TSU - "La medicina per ogni male conosciuto: scotch." - Rispose tranquillo incrociando le braccia.

O'CO - "Sei anche un medico per caso?" - Il tono fu più brusco di quanto avesse voluto.

TSU - "Bé, io mi preoccupo dello spirito, non del corpo." - La ragazza sbuffò ma prese il bicchiere di scotch e lo portò alle labbra. - "Non si assaggia, si butta giù e basta!" - Puntualizzò non appena vide lo sguardo perplessso della donna. Lei lo prese in parola.

TSU - "Facile no!?" - Attese mentre il giovane ufficiale si riprendeva dalla tosse e dalle smorfie del viso. Ci vollero alcuni secondi perché le ritornasse la voce e le guance perdessero quel rossore imbarazzante. - "Allora, qual'è il problema!?"

O'Conner lo fissò per un istante studiandolo, indecisa se sfogarsi un pò oppure mandare al diavolo quel piccoletto insolente.

O'CO - "Perchè pensi che ci sia un problema?" - * *Mossa sbagliata Gilian, non si risponde ad una domanda con un'altra domanda! Si vede lontano un kilometro che sei sulla difensiva!**

TSU - "S'imparano tante cose sulla psiche umana stando da questa parte del bancone sguardi, gesti, movimenti, la gente non se ne accorge ma il corpo dice molte più cose di quanto si pensi."

Aveva sempre sottovalutato Tsu, o perlomeno lo aveva sempre considerato una specie di soprammobile, quasi fosse una parte integrante della nave; uno andava lì chiedeva qualcosa e quel qualcosa gli veniva dato senza tante storie. Adesso si rese conto di quanto superficiale fosse stata.

O'CO - "Ti sei mai sentito inadeguato? Come se le cose andassero più in fretta di quanto tu ti aspettavi e non ti senti pronto per affrontarle!" - L'altro parve riflettere.

TSU - "Nella vita non esiste 'pronto'. Non si può essere preparati al cento per cento, per il semplice fatto che non potremo mai avere tutte le variabili dell'Universo sotto controllo. Ci sarà sempre qualcosa che sfugge al nostro potere e ci farà prendere una strada diversa da quella da noi scelta. Possiamo solo lavorare sulla nostra capacità di adattamento ai cambiamenti."

O'CO - "Io credo di aver paura!" - **L'hai detto, brava. Ci sei riuscita. Non ti senti meglio adesso?**

TSU - "Tutti abbiamo paura. Tutto sta nel saperla controllare senza farsi soggiogare da essa." - Le riempì il bicchiere e O'Conner lo trangugiò senza protestare.

O'CO - "Lo so ma... è che... pensavo di avere più tempo per... abituarli all'idea insomma." - Vide lo sguardo perplesso dell'uomo e si mosse a disagio sullo sgabello. - "Il comandante Destro mi ha informato che ora che il tenente Nimosit è in missione sarò io il primo ufficiale timoniere, ecco! Sono sulla Novalis da pochi mesi, è il mio primo imbarco e non pensavo che avrei avuto questa responsabilità. Non così presto per lo meno."

Tsunami finalmente comprese qual'era il motivo delle angosce della ragazza e decise di passare al contrattacco.

TSU - "Oh, è per questo. Beh, certo, fa bene ad avere paura. E' un incarico di grande responsabilità."

O'CO - "Esatto, non so se...."

TSU - "Si hanno le vite di molte centinaia di persone sulle proprie spalle." - Andò avanti senza considerarla.

O'CO - "Proprio così, io...."

TSU - "Una manovra sbagliata e...puff!! D'altra parte, lei può sempre rifiutarsi."

Lo sguardo allarmato di lei gli fece capire di aver fatto centro. Riempì ancora una volta il bicchiere e il liquido scuro sparì velocemente per la terza volta.

O'CO - "Non posso!!"

TSU - "Perché. Basta andare dal comandante Destro e dirgli: comandante, io non mi sento all'altezza del compito affidatomi." - Allargò le braccia.

O'CO - "Non posso!" - fece, con un filo di voce - "Non lo capisci! Non posso deludere il comandante, i miei colleghi; non potrei più guardarli negli occhi." - Stava per piangere ma si

trattenne, abbassando lo sguardo.

TSU - “E a deludere se stessa non ci ha mai pensato?” - Si era appoggiato con le mani al bancone e adesso era con il viso proprio di fronte a lei, come un inquisitore. - “Cosa direbbe il guardiamarina O'Conner di tutto questo? Cosa vuol fare... anzi, cosa vuol essere il guardiamarina O'Conner? Lei ha due possibilità, tirarsi indietro e rimpiangerlo per tutto il resto della vita domandandosi ogni santo giorno se sarà all'altezza di questo o di quel compito, vivendo nel dubbio, oppure andare là fuori e affrontare l'Universo a testa alta, ridendo, piangendo, avendo paura anche, perché è umano, ma sempre con ben chiaro in mente il fatto che se lei è qui non è certo per caso. Se lei si è diplomata all'Accademia della Flotta vuol dire che c'è qualcosa in lei che la rende speciale. Io lo so, il comandante Destro lo sa... e lei?Lei lo sa?”

Le parole accalorate del cuoco misero in moto un meccanismo psicologico a catena dentro la testa di O'Conner. Emozioni che erano state tenute nascoste dentro di lei cominciarono a venir fuori, e ad essere analizzate, affrontate. Tsunami attese per qualche minuto che il suo discorsetto facesse effetto e venisse quantomeno metabolizzato. Era chiaro che il cervello di O'Conner si era riattivato e stava ragionando su quanto detto.

TSU - “Mio nonno mi diceva sempre: anche gli altri provano esattamente quello che provi tu; in misura diversa e in momenti diversi forse, ma si tratta delle stesse emozioni. E sa una cosa guardiamarina? Aveva ragione.” - Il volto giovane di O'Conner si era un pò rilassato ed era più sereno. - “Certo... non aveva mai conosciuto un vulcaniano...”

La ragazza sorrise a quella battuta lasciata in sospeso e allungò il bicchiere verso il barista. Lui le versò ancora scotch e lei lo bevve di gusto, sibilando a denti stretti.

O'CO - “Grazie Tsu.”

Il suo sguardo diceva più di quelle due semplici parole e lui le fece l'occholino. La ragazza si alzò un pò barcollando dallo sgabello e fece per uscire dal locale; fatti pochi passi, però, si fermò tornò indietro e appoggiandosi al bancone si dette lo slancio e baciò sulla guancia il giapponese confuso e sbalordito, poi se ne andò. Il cuoco rimase fermo per diversi istanti prima di capire cosa fosse successo, prima che un debole ghigno si formasse sulla faccia rotonda. Si voltò dall'altra parte dove un curioso Delem lo fissava con un sorriso idiota stampato sul volto.

TSU - “Che c'è?” - fece l'uomo con sguardo truce - “Stanco di vivere?!”

Bar di prora - USS Novalis - Data stellare 60114.61 (11/02/2383 – h 20.00)

Il lavoro in sala macchine non aveva un ritmo particolarmente frenetico e Sibek decise di concedersi un pasto caldo a un orario accettabile, tanto per cambiare. Non aveva voglia di cenare da sola in alloggio, magari di fronte all'ennesimo rapporto di manutenzione, interessante per lei, quanto un testo di storia antica katariana.

Entrò al bar al momento in cui il Guardiamarina O'Conner stava uscendo dal locale e si diresse verso il bancone dove Tsunami, il cuoco giapponese stava apostrofando Delem con un'aria nient'affatto gentile.

Si sedette e si schiarì la voce per attirare discretamente l'attenzione di Tsu.

Quando si voltò il cuoco aveva l'espressione di chi sta per dire “Che diavolo vuoi”, ma

intercettando lo sguardo di Sibek, assunse un'aria colpevolmente imbarazzata, cambiando colore un paio di volte.

Tsu – “C..comandante Sibek” – ritrovando un poco di contegno si preparò a sfoggiare uno dei suoi migliori sorrisi – “Cosa le posso portare?”

Sibek sorrise a Tsu e ordinò la cena, scegliendo di assaggiare qualcosa di etnico che Tsu aveva aggiunto al menù. Lì per lì non aveva notato l'abbigliamento di Tsu, ma mentre aspettava l'ordinazione l'occhio le cadde sulla insolita maglietta che aveva un che di simpatico che dava un tocco di “colore” al bar. Mentre rifletteva su questa cosa, non si rese conto che aveva lo sguardo fisso sulla maglietta e, quando notò che Tsu se ne era accorto, sorrise al cuoco.

Sib – “Colpisce l'attenzione” – commentò per stemperare l'imbarazzo mentre Tsu le serviva una zuppa di riso e un altro cibo a base di pesce in curiosi rotolini di riso.

La voce di una delle Territi risuonò sarcastica alle sue spalle:

AMB – “Sicuramente appariscente, nel nostro mondo non sarebbe concesso a un uomo di vestirsi in questo modo.”

Sibek non si voltò per un attimo osservando Tsu, come a sincerarsi della sua reazione poi lentamente si voltò osservando la Territa con aria tranquilla, non volendo discutere, ma non resistendo all'idea di rispondere, se non altro per rispetto nei confronti di Tsu.

Sib – “Credo che uno dei fattori più interessanti della diplomazia sia lo scambio di esperienze sulle diversità fra i mondi. Quello che pare stravagante a voi, è normale per altre culture e viceversa.”

Sibek aveva notato che in qualche modo le ambasciatrici la rispettavano, probabilmente proprio perché era donna e una donna al “comando”. La cosa la lasciava completamente indifferente, essendo semplicemente un ufficiale e non avendo mai badato a sciocchezze di questo tipo: ne' razza ne' sesso, ma solo le capacità delle persone ne fanno quello che sono.

L'ambasciatrice la guardò ma il suo tono non accennò a migliorare, non questa volta.

AMB – “Ritengo che abbia passato troppo tempo in compagnia di questi uomini, probabilmente ha perso obiettività sulla sua condizione e sul giusto ruolo che dovrebbe avere a bordo.”

L'ambasciatrice aveva un che di insistente, come se tentasse di convincerla di qualcosa. Erano alcuni giorni che la Territa tentava di strapparle una lamentela o un commento contrariato sulla posizione di donna su una nave di uomini al comando. Sinceramente Sibek non ne vedeva l'utilità, e non avrebbe certo detto qualcosa solo per far piacere all'ambasciatrice.

Si limitava a non contrariarle, mordendosi la lingua, ma nessuno poteva imporle di lusingarle o accondiscendere, soprattutto mentre stava mangiando.

Sibek disse un “Può darsi” mentre ruotava nuovamente il capo verso la cena, “Ma qui

abbiamo il miglior cuoco che conosca, quindi se non le dispiace non vorrei offenderlo non finendo questa invitante cena.”

Tsu che aveva seguito una sequenza standard tipo preaccensione del reattore, sgranando prima gli occhi, poi gonfiando le guance e poi aprendo e chiudendo la bocca trattenendosi dal rispondere fu colto alla sprovvista dalla battuta di Sibek e non poté far altro che sorriderle.

L'ambasciatrice notando che non c'era spazio di discussione portò altrove la sua irritazione.

Quando l'ambasciatrice si fu allontanata Tsu riportò la sua attenzione su Sibek.

Tsu - “Le piace davvero così tanto, Comandante?”

Sib - “In realtà no, era solo per togliere di torno la simpaticona...” - poi scoppiando in una risata - “Certo che mi piace Tsu, un giorno dovrai darmi lezioni, sono una frana in questo campo...”

La conversazione fu interrotta dal comunicatore di Sibek

=\= Sala macchine a Comandante Sibek: potrebbe venire in sala macchine? Abbiamo un problema. =\=

Sib - =\= Arrivo immediatamente. =\=

Sibek uscì rapidamente dal bar salutando con un sorriso Tsu e notando Rinaldi stranamente malinconico seduto a un tavolino guardare fuori. Non aveva tempo di farsi domande, ma annotò mentalmente la cosa.

Sala macchine - USS Novalis - Data stellare 60114.84 (11/02/2383 – h 22.00)

Arrivata in sala macchine trovò il guardiamarina Ryan Moore che armeggiava su un pannello che avrebbe già dovuto essere stato riparato e gli si avvicinò.

Sib – “Ci sono problemi, Moore?”

Moo – “Sì, capo. Abbiamo perso PIBOB.”

Sibek sollevò il sopracciglio con fare interrogativo, non notando nemmeno il fatto che il guardiamarina l'aveva chiamata “Capo”. Era diventata un'abitudine di recente, sintomo che in qualche modo la conoscenza e la stima reciproca stavano crescendo.

Sib – “Come ce lo siamo perso...”

Moo – “Il computer non lo localizza e pare che manchi dalle 18.00, aveva dei compiti in alcuni condotti e non abbiamo fatto caso alla sua sparizione finché non ho controllato questo pannello che doveva essere riparato due ore fa.”

Sibek si sollevò e si diresse alla consolle di controllo.

Sib – “Computer, localizzare PIBOB.”

Moore scosse la testa come a significare che aveva già provato mentre richiudeva il

pannello riparato.

Comp - “Il droide PIBOB non è a bordo.”

Sib - “Ultimo contatto con PIBOB?” – guardando Moore che terminata la riparazione si era avvicinato anch’esso alla consolle.

Comp - “Ultimo contatto Tubo di Jefferies livello 4 ponte 3 ore 18.05.”

Sib - **Magari si è guastato, magari è ancora nel condotto.** - pensò Sibek.

Sib - “Ha mandato qualcuno a controllare?”

Moo - “Non ancora Capo, l’ho chiamata appena è emerso il problema.”

Dalle registrazioni dei turni di servizio risultava che in sicurezza c’era Sanders e Sibek si premunì di avvertirlo.

Ponte 3 - USS Novalis – un quarto d’ora dopo

Sibek era fuori turno, ma in qualche modo si sentiva responsabile del droide, quasi fosse uno sei suoi uomini.

Sib - **Beh a ben guardare lo è** - rifletté fra se mentre si portava al ponte 3 per scendere nel condotto a controllare. Al pannello di accesso del condotto al livello 4, trovò il guardiamarina Sanders ad attenderla. Non aveva avuto modo di lavorarci, ma l’aveva incrociato spesso e nonostante l’età giovane, le era subito parso un valido ufficiale.

Sa - “Comandante” – salutò formalmente Sanders - “sono pronto a scendere nel condotto. Ritieni che sia sicuro che venga con me?”

Sibek guardò lo zelante guardiamarina, che le ripeteva per la seconda volta la domanda. Trattenne un sorriso e gli rispose in modo deciso.

Sib - “Ritengo che non ci siano evidenti segni di pericolo, inoltre immagino che se lo trovassimo guasto nel condotto sono colei che può ripararlo, a meno che non voglia sollevarlo di peso per tirarlo fuori.”

Sibek sorrise mentre diceva l’ultima frase. Ovviamente i veri motivi erano che da una parte era preoccupata, dall’altra se succedeva qualcosa avrebbe voluto parteciparvi.

Sib - **Un istinto decisamente infantile** - pensò, ma effettivamente pareva che non ci fosse nulla di pericoloso nella faccenda.

Sa - “Bene procediamo dunque” - si voltò e aprì il pannello di accesso al condotto e vi si infilò dentro agilmente.

Sibek lo seguì nello stretto condotto raggiungendo gattoni la scaletta per salire verso il prossimo condotto, maledicendo fra se i progettisti per l’esiguità dello spazio nei condotti.

Passarono un paio di diramazioni e infine giunsero in prossimità della svolta che li avrebbe condotti all’ultimo punto di rilevazione del computer sulla posizione del droide.

In quel punto si congiungevano tre condotti e parallelamente c’era una grata di areazione di dimensioni medie. Sanders cominciò le scansioni di controllo di routine, mentre

Sibek verificava i pannelli su cui avrebbe dovuto operare il droide.

Sib - “Sembra che abbia fatto la fase A e B dell’intervento, lasciando la terza fase a metà. Non è da lui...” - disse mentre controllava i valori esaminando eventuali anomalie.

Sa - “In che senso non è da lui, comandante.”

Sib - “Di certo non avrebbe operato in questo modo, normalmente... Avrebbe terminato un ciclo e interrotto solo a fase completa. A meno di un grave disservizio, come uno spegnimento improvviso.”

Intanto Sanders non stava rilevando tracce nei condotti ausiliari, quando la sua attenzione fu attirata dalla griglia di aerazione. Verificandone l’integrità, il tricorder segnalò un’anomalia strutturale non visibile alla prima occhiata.

Sa - “Mi dica comandante... quanto è grande il droide?”

Sib - “Beh, 50 cm di diametro principale più i bracci e le appendici di comunicazione.”

Sa - “Quindi,” - facendo il controllo sulle dimensioni delle griglia - “potrebbe passare di qui.”

La frase di Sanders non suonava come una domanda, bensì come un’affermazione.

La griglia presentava segni di manomissione che divennero evidenti una volta smontata.

L’espressione di Sibek si faceva sempre più incredula.

Sib - “Ma che diavolo può essere successo? Non capisco... perché qualcuno avrebbe dovuto manomettere la griglia ...”

Sa - “Per prendere PIBOB, ad esempio.”

Il guardiamarina Sanders era alla ricerca di un minimo indizio riguardo alla sparizione del droide. Pareva che l’effratore avesse usato i guanti e preso le precauzioni del caso, però su un angolo della griglia era rimasto un frammento organico, microscopico ma sempre un indizio.

Sa - “Trovato!” -disse trionfalmente mentre prelevava con delle pinzette il capello e lo inseriva nell’analizzatore del tricorder.

Sibek fremeva per la voglia di mettere un po’ di chiarezza nella situazione, ma attese i risultati evitando inutili domande.

Il tricorder segnalò che l’analisi era stata ultimata: il frammento risultava essere parte di un capello di un umanoide di sesso femminile. La ricerca tra i genomi presenti in archivio portò a una corrispondenza del 90% con il genoma Territa, disponibile dalla traccia teletrasporto immagazzinata al loro arrivo.

Sanders sollevò lo sguardo dal tricorder e guardò Sibek, passandole i risultati dell’analisi. La sua espressione non era troppo sorpresa, quasi si aspettasse che i responsabili fossero le irritanti aliene.

Sib - “Dannazione, non ci voleva. Immagino che sia un problema.”

Sib - **E’ ora di parlare con il capitano.** - pensò a disagio - **Non credo che la prenderà bene.**

Uscirono dal condotto dopo aver rimontato la griglia e Sibek prese il tricorder con i risultati dell'analisi.

Chiese al computer di localizzare il capitano, che era in piena seduta con gli ambasciatori. Alla riunione presenziava anche il tenente a capo della sicurezza.

Inquieta decise di cercare il comandante Destro, desiderando di poter comunicare al più presto la situazione.

Il primo ufficiale era in plancia in quel momento e Sibek richiese l'autorizzazione a si incamminò verso il turboascensore.

Per un attimo le parve di vedere Rinaldi camminare lungo il corridoio, fece per chiamarlo ma sembrava soprappensiero, mentre camminava verso la zona degli alloggi delle ambasciatrici Territe.

Sibek entrò nel turboascensore, aveva cose più importanti a cui badare in questo momento. Ad esempio come dire a Destro che si era persa PIBOB.

Sala Tattica - USS Novalis – Data stellare 60115.01 (11/02/2383 – h 23.30)

Des - “Cosa?” - la voce di Destro era leggermente stridula. Non aveva preso per nulla bene la notizia. Non era necessario essere empatici per capire che era fortemente coinvolto emozionalmente all'evento.

Sib - “Abbiamo perso il segnale di PIBOB alle 18.05. Dopo di che alle 22.15 siamo entrati nel condotto e abbiamo raggiunto l'ultima posizione rilev...”

Des - “Sì, questa parte l'ho già sentita.” - Disse seccato Destro.

Sibek si interruppe lasciando a Destro il tempo di metabolizzare la notizia.

Destro si sedette. Si rendeva perfettamente conto che non c'era un responsabile, in particolare non era colei che le stava davanti, ma il pensiero che fosse successo qualcosa a PIBOB non lo faceva stare affatto bene.

Sibek attese alcuni secondi che Destro incassasse la notizia, dopo di che terminò il rapporto appoggiando il tricorder sulla scrivania di Destro e facendogli visionare i risultati dell'analisi.

Sib - “Posso esprimermi con franchezza, Signore?”

Destro le fece cenno di procedere mentre ricontrollava le analisi, che non parevano lasciare ampio margine di dubbio.

Sib - “Trovo difficile che sia una coincidenza. Inoltre, pare che siano già stati sospettati in passato di aver trafugato tecnologia, e PIBOB è un prototipo molto avanzato, che potrebbe fare gola.”

Lo guardò significativamente attendendo una reazione.

Destro rifletté un attimo sulla situazione. Non si poteva di certo accusare la delegazione senza alcuna prova diretta e la prova circostanziale faceva scricchiolare l'accusa con un rumore che proprio non gli piaceva. Dopo un attimo di riflessione, guardò Sibek e sospirò.

Des - “Dobbiamo agire con molta cautela, avvertirò il capitano. Frattanto cerchi un modo di localizzare PIBOB usando i sensori interni, ma...” - fece una pausa per sottolineare la frase - “usi la massima discrezione e la chieda al guardiamarina Sanders.”

Sib – “Sì, signore!”

Sibek si congedò e si mosse verso la sala macchine. Se c’era una persona che poteva aiutarla era il capo operazioni Sovak.

Sala Macchine - USS Novalis – Data stellare 60115.12 (12/02/2383 – h 00.30)

Sovak aveva risposto immediatamente alla chiamata del comandante Sibek. Evidentemente era appena smontato dal turno e quindi non aveva avuto difficoltà a raggiungerla in sala macchine. Sibek non aveva avuto modo di parlare molto con il nuovo capo OPS, ma dalle poche conversazioni di servizio con il tenente comandante le era parso una persona estremamente affidabile.

Sib – “Comandante” – salutò rientrando in sala macchine – “mi perdoni se l’ho disturbata ma ho bisogno del suo aiuto.”

Sov – “Nessun problema, comandante.”

Il vulcaniano non pareva assolutamente contrariato della cosa.

Sib – “Devo ricalibrare i sensori di bordo per ottenere un tracciamento di un oggetto e individuarlo...” -richiamò i dati di composizione di PIBOB sulla consolle – “più o meno di 50 cm di diametro. Nel peggiore dei casi l’oggetto potrebbe essere smontato, ma confido che i pezzi siano in un raggio di un paio di metri circa.”

Sovak sollevò un sopracciglio mentre consultava la composizione sul monitor.

Sov – “Non sarà un compito semplice, la composizione è simile alla composizione di molti sistemi a bordo della nave, quindi...”

Sibek lo interruppe con un sorriso terminando la frase:

Sib - “Per questo ho bisogno del suo aiuto”.

Sovak annuì dicendo solo - “Capisco.” - poi entrambi si misero al lavoro.

Un paio d’ore più tardi dopo test incrociati di confronto, le aree si erano ristrette a due, una all’hangar navette, l’altra nel pozzo del turboascensore tre.

Sib – “Bene direi che possiamo cominciare con l’hangar. Il pozzo del turboascensore tre è decisamente più scomodo.”

Per tutta la durata della ricerca Sovak non aveva detto granché, entrambi concentrati sui dati e gli algoritmi di ricerca.

Hangar - USS Novalis – Data stellare 60115.35 (12/02/2383 – h 02.30)

L’hangar era deserto quando Sibek e Sovak vi entrarono. In mano i tricorder che ricercavano la posizione dei rilevamenti.

Sovak indicò a Sibek una griglia di aerazione e Sibek prese dal kit ingegneristico la pinza di manutenzione. Smontata la griglia notarono una intermittente luminosità dal fondo

del condotto.

Infilatisi nel condotto, alla prima svolta trovarono il droide che era intento a operare su un pannello in un bypass dei sistemi. Sibek osservò la scena mentre trasse un sospiro.

Sib – “PIBOB che stai facendo?” – disse guardandolo.

Il droide non accennò a interrompere il lavoro mentre Sibek scambiò uno sguardo con Sovak, e allungò la mano per agire sull'interruttore di spegnimento, inserendo la sequenza di emergenza. PIBOB si disattivò rimanendo fermo nel condotto.

Sibek si avvicinò al droide e osservò il pannello.

Sib – “Proprio non capisco, non avrebbe dovuto essere qui... e soprattutto che cosa stava facendo.”

Sibek verificò la presenza di due by-pass ai condotti di controllo del computer che annullò con la pinza di manutenzione e il saldatore a nanocircuiti.

Sov – “Dunque era questo che ci eravamo persi. Portiamolo in sala macchine, magari controllando i suoi movimenti nelle ultime ore avremo un quadro più chiaro.”

Sibek annuì e si preparò a spingere il droide verso l'uscita del condotto, aiutata da Sovak.

Usciti dal condotto, Sibek sfiorò il comunicatore.

Sib - ^= Sibek a Destro: Abbiamo trovato PIBOB, intero. Appena ho un quadro del motivo dell'assenza le faccio rapporto. ^=

La risposta di Destro non si fece attendere, sintomo che neanche lui stava dormendo.

Des - ^= Molto bene, mi tenga informato comandante. Destro chiudo. ^=

Sovak fece per girarsi a cercare una piattaforma antigravitazionale quando al suo udito giunse un leggero fruscio. Voltando la testa di lato fece appena in tempo a scorgere un'ombra uscire dall'hangar attraverso la seconda porta lontana da loro.

Sov – “Ha visto anche lei?” – voltandosi verso Sibek.

Sib – “Visto cosa?” – mentre era ancora china su PIBOB per controllarne l'integrità .

Sov – “Computer identificare chi è uscito dall'hangar negli ultimi cinque minuti.”

Comp - “Informazione non disponibile.”

Sibek e Sovak si guardarono.

Sib - **Mi sa che è meglio che facciamo un bel controllo a entrambi.** - Pensò Sibek mentre uscivano dall'hangar.

Alloggio del Ten. Com. Gexep - USS Novalis - Data Stellare 60115.87 (12/02/2383 h 07:00)

Alla fine il sonno aveva avuto la meglio. Il tenente comandante Gexep era seduto alla scrivania con la testa appoggiata sopra una pila disordinata di rapporti. Esausto si era

addormentato ancor prima di trovare un punto d'incontro da cui partire per riuscire a mettere d'accordo la delegazione sannita con quella territa.

Le note dell'inno alla gioia di Mozart riempirono improvvisamente l'alloggio, era ora di alzarsi e il computer provvedeva in questo modo a ricordarlo al tenente.

Gexep aprì gli occhi ancora intorpidito e si diresse verso il bagno. Qualche minuto più tardi, dopo una doccia e dopo essersi reso presentabile, uscì dal suo alloggio e si diresse verso il bar di prora.

Bar di prora - USS Novalis - Qualche minuto più tardi

Roy entrò nel bar di prora e si sedette al bancone.

Gexep - “Un caffè espresso e due grossi plum-cake bajoriani. Dopo una notte così ho bisogno di tirarmi su il morale con un bel po' di zuccheri.” - Ordinò appena il barman si avvicinò.

Burton - “Non c'è niente di così spiacevole da non poter essere cancellato da un solo plum-cake bajoriano” - disse il sottoufficiale medico seduto al fianco di Gexep sorridendo nella sua direzione - “La sua faccia mi sembra sconosciuta; fa parte della delegazione inviata dalla Federazione per sovrintendere i negoziati? Piacere io sono Alec Burton, il miglior infermiere della Novalis, mi chiami pure Alec”

Gexep, evidentemente infastidito dalla troppa confidenza dimostratagli da Burton, strinse frettolosamente la mano che il terrestre gli porgeva e rispose al suo saluto con un tono piuttosto distaccato.

Gex - “Piacere, sono il tenente comandante Gexep e sto conducendo le trattative per conto del comandante Franzoni”

B - “Allora questi Territi ti hanno tenuto sveglio tutta la notte?” - proseguì Burton che sembrava non essersi accorto dell'evidente fastidio con cui Gexep aveva risposto alla sua prima domanda - “Oppure sono stati i Sanniti a guastarti il sonno? Per quel poco che ho capito sarà un'impresa quasi impossibile metterli d'accordo, non potrebbero avere mentalità più diverse! Inoltre, se posso essere sincero fino in fondo, non vedo come i loro stili di vita possano essere accettati dalla Federazione...”

Gex - “Basta così! Abbassi il tono di voce ed eviti di parlare così liberamente di argomenti che non dovrebbero riguardarla!” - sbottò Gexep - “Credo che consumerò la colazione nei miei alloggi! Arrivederci!”

Gexep prese la sua ordinazione e si diresse con passo deciso verso l'uscita del bar senza neanche lasciare a Burton il tempo di reagire.

Alloggio del Ten. Com. Gexep - USS Novalis - Data Stellare 60116.00 (12/02/2383 ore 08:10)

KL - =\= Tenente comandante Gexep in sala tattica immediatamente =\=

La voce del capitano lo raggiunse mentre stava per addentare il suo primo plum-cake. Il betazoide si alzò e, dopo una rapida occhiata allo specchio ed una veloce sistemata all'impeccabile divisa, si diresse velocemente verso il ponte di comando della nave.

Sala tattica - USS Novalis - Data Stellare 60116.01 (12/02/2383 h 08:15)

Entrando in sala tattica il tenente Gexep trovò il primo ufficiale Destro e il capitano Khe'Loc impegnati in un animata discussione con due ufficiali che Gexep non aveva ancora avuto modo di conoscere.

Gex - "Tenente comandante Gexep a rapporto signore."

KL - "La pianti con tutte queste <fesserie> (in klingon nel testo) e si sieda. La situazione è sempre più ingarbugliata e non c'è tempo per le formalità! Questi sono il nostro ingegnere capo e il nostro capo delle operazioni: Rem Sibek e John Sovak."

Gex - "Piacere." - disse Gexep prendendo posto attorno al tavolo e percependo chiaramente il nervosismo degli altri partecipanti alla riunione. - "Cosa è successo di così grave da rendere queste trattative ancora più ingarbugliate di quanto non lo fossero già?"

Sib - "La Novalis possiede un droide molto avanzato che viene utilizzato dalla sezione ingegneria per controlli e riparazioni della strumentazione di bordo che ieri è misteriosamente scomparso per qualche ora per poi essere ritrovato in un'altra zona della nave" - spiegò l'ingegnere capo - "PIBOB, cioè il droide, è stato completamente riprogrammato ed era intento a modificare alcuni circuiti."

Sov - "In particolare stava bypassando i nostri sistemi di comunicazione e i controlli delle sale teletrasporto." - intervenne Sovak

Des - "E come se non bastasse sul luogo del ritrovamento del droide è stato individuato un frammento di capello che risulta appartenere a una delle territe salite a bordo al seguito dell'ambasciatrice Alx Sec." - Concluse il primo ufficiale.

Gexep ascoltò impassibile il racconto senza lasciar trasparire le molteplici emozioni che gli riempivano la mente in quel momento.

*Gex - *Qui la situazione si sta ulteriormente complicando... Le trattative sembrano proprio destinate al fallimento... Dobbiamo fare in modo che questa storia non trapeli se non vogliamo che i Sanniti abbandonino la Novalis e ricomincino la guerra... I responsabili di questi sabotaggi vanno individuati al più presto...** - pensò Gexep

I pensieri del betazoide vennero interrotti dal capitano.

KL - "Mi sembra ovvio che tutte queste informazioni non debbano uscire da questa sala. Dobbiamo riuscire a scoprire chi sta cercando di sabotare le trattative e soprattutto dobbiamo riuscire a capire quale sia il suo piano. A questo proposito voglio sapere come procede la sua "ricerca" nelle menti di Alessandro e di Jennifer: scoperto qualcosa?"

Gex - "Ho controllato a fondo le menti di entrambi, come mi aveva chiesto, ma non sono riuscito a trovare niente di anormale. Però entrambi presentano percorsi neurali troppo "perfetti". Non so se riesco a spiegarmi: solitamente la mente non procede in linea retta... i pensieri si mescolano e si sovrappongono, per questo la lettura telepatica è molto impegnativa e può anche rivelarsi inesatta. Nel caso di Rinaldi e di Ninye invece i pensieri fluiscono in maniera lineare, quasi come se i loro cervelli fossero dei computer. Non ho mai visto niente di simile ma credo che potrebbe essere il risultato del tentativo di camuffare un condizionamento mentale. Se non avessi posto particolare attenzione nella percezione delle loro menti non mi sarei mai accorto di nulla."

Des - “Se davvero sono stati condizionati dobbiamo scoprire chi lo ha fatto e soprattutto perché lo ha fatto; è possibile individuare l’attuale posizione della nave ferenghi che hanno soccorso a partire dai dati raccolti su di essa dal computer della Novalis?” - chiese Destro al Tenente Sovak.

Khe’Loc rimase stupito della domanda di Destro.

KL - **Come mai ha fatto una domanda del genere, è stato l’ingegnere capo e sa benissimo la risposta, non dovrò sospettare anche di lui adesso**

Sovak non ci fece caso e rispose subito.

Sov - “Posso provarci, gli spostamenti di un relitto con i motori fuori uso dovrebbero essere facilmente ricostruibili. Sempre che quello fosse davvero un relitto! Inoltre...” - aggiunse il capo operazioni - “Ho anche un’idea su come ricavare informazioni dai cervelli condizionati di Rinaldi e di Ninye...”

L’entusiasmo con cui rispose Sovak chiarì subito al capitano il motivo della strana domanda di Destro.

KL - **Incomincio a diventare troppo paranoico. Jhonny voleva solo mettere a suo agio il nuovo arrivato soprattutto dopo quel test! Deve aver accettato anche il fatto di non essere più lui l’ingegnere capo, almeno questo problema sembra essersi risolto**

KL - “Cosa hai in mente?” - Chiese il capitano.

Sov - “Potrei tentare una fusione mentale con loro e permettere al Comandante Gexep di scandagliare gli ordini nascosti che sono stati loro impartiti.”

Destro rimase stupido della facilità con cui Sovak si offrì di effettuare una fusione mentale. Nel periodo in cui era vissuto su Vulcano aveva ben imparato quanto i vulcaniani fossero riservati e per loro una fusione mentale è una delle esperienze più intime, in cui condividono ogni pensiero. Possibile che il senso del dovere fosse così alto in Sovak da prevaricare la sua educazione?!? Avrebbe dovuto indagare sulla cosa. Temeva che il test a cui aveva sottoposto il tenente avesse lasciato un segno troppo profondo.

Gex - “È una procedura poco ortodossa ma potrebbe funzionare, la mente del Comandante Sovak non è stata condizionata e quindi non dovrebbe opporre resistenza alla mia analisi telepatica.”

KL - “D’accordo! Vale la pena di tentare entrambe le strade! Vediamo se una di queste piste ci porterà al misterioso sabotatore! John, lei e Roy vi occuperete di Alessandro e di Jennifer. Invece Johnny e Rem si occuperanno della nave ferenghi. Riferitemi ogni minimo progresso! E ora andate.”

I cinque ufficiali si alzarono contemporaneamente e, mentre il capitano si ritirava nel suo ufficio, gli altri si affrettarono ad eseguire gli ordini ricevuti.

Infermeria - USS Novalis - Data Stellare 60116.04 (12/02/2383 h 08:30)

Rinaldi - “Eccomi qua dottore.” - Disse Rinaldi entrando in infermeria. - “Cos'è successo? Problemi con i miei controlli di routine?”

MOE - “Esatto. I suoi esami del sangue presentano dei valori fuori norma. Sono costretto a ripeterli. Si accomodi sul lettino.”

Rinaldi si stese sul lettino e subito un campo di inibizione neurale lo fece scivolare in un sonno senza sogni.

Gex - “Grazie dottore, anche con questo “paziente” non c'è stato nessun problema. Ottimo lavoro.”

Sov - “Già, finora tutto è andato bene ma la parte difficile viene adesso. Direi di tentare di penetrare nella mente di Rinaldi: dei due è quello che ha le conoscenze necessarie a riprogrammare PIBOB. Che ne dici?”

Gex - “D'accordo, procedi con la fusione mentale.”

Il vulcaniano si avvicinò al lettino e stese la mano davanti al viso del Tenete Rinaldi, quindi chiuse gli occhi e iniziò a respirare lentamente. L'infermeria era immersa in un silenzio irreali, tutto il personale medico era stato allontanato e Gexep sembrava quasi trattenere il fiato per paura di interferire con la fusione. Dopo pochi secondi il capo operazioni si irrigidì e il suo respiro si fece ancora più impercettibile. Roy iniziò con delicatezza a penetrare nella mente del vulcaniano.

*Gex - *Ecco, questa è la parte di mente occupata dai pensieri vulcaniani... La loro concatenazione logica è inconfondibile... Questo vulcaniano però presenta dei pensieri alquanto particolari. C'è un'emotività repressa molto evidente... OK! Procediamo! I problemi di autocontrollo del capo operazioni non sono di mia competenza... Ecco i pensieri dell'ufficiale scientifico... Ancora quella perfetta linearità... Ora però riesco a vederci attraverso... Proprio come pensavamo: ordini ipnotici impressi tramite un condizionamento mentale. Romulani! Ma... Non capisco... Sembra che Rinaldi non sia coinvolto nel sabotaggio del droide...**

Gex - “Tenente Sovak. Può interrompere la fusione. Ho visto quello che ci interessava.”

Sovak riprese a respirare a ritmo normale, aprì lentamente gli occhi e rilasò i muscoli intorpiditi dall'irrigidimento causato del processo di fusione.

Sov - “Allora? Trovato qualcosa? I nostri sospetti erano fondati?”

Gex - “Sì. Il Tenente Rinaldi è stato condizionato dai Romulani ma non sembra avere niente a che fare con il sabotaggio di PIBOB. Non ci resta che scandagliare anche la mente del capo della sicurezza per verificare se il sabotaggio del droide sia stato opera sua.”

Sala tattica - USS Novalis - Data Stellare 60116.27 (12/02/2383 h 10:30)

Intorno al tavolo della sala tattica Gexep, Sovak, Sibek e Destro attendevano l'arrivo del capitano. Senza alcun preavviso la porta dell'ufficio di Ke'Loc si aprì e il pugnale dell'imperatore fece il suo ingresso nella sala.

Sib - “Finalmente! Capitano abbiamo delle notizie importanti sull'astronave ferenghi che abbiamo soccorso l'altro giorno...”

KL - “Aspetta Rem.” - disse il capitano interrompendo il fiume in piena di parole che l'ingegnere capo aveva finalmente avuto modo di liberare - “Voglio prima sapere come è andato l'esperimento di Roy e di John. Allora? Avete scoperto qualcosa nella mente di Alessandro e di Jennifer? Il procedimento ha funzionato?”

Gex - “Sì, l'idea del Tenente Sovak si è rivelata buona. I due soggetti sono stati condizionati dai Romulani. La nave ferenghi in difficoltà era una loro trappola. Però nessuno dei due è responsabile del sabotaggio di PIBOB. Gli ordini ipnotici che sono stati loro impartiti erano solo quelli di teletrasportare a bordo della Novalis una squadra di agenti Romulani. L'operazione d'infiltrazione doveva avvenire oggi alle ore 13.00. Ho provveduto a mettere agli arresti tutti i componenti della squadra di soccorso che sono stati inviati sulla falsa nave ferenghi. Qualunque fossero i piani dei Romulani ora non sono più attuabili.”

KL - “Alla fine della riunione libereremo Rinaldi e Ninye e il resto dei condizionati.”

Gex - “Cosa? Ma perché?” - chiese Gexep stupito.

KL - “Ora che conosciamo l'ora e il luogo dell'infiltrazione romulana voglio anche scoprire i loro piani. Lasciando liberi Alessandro e Jennifer potremo predisporre una trappola per la squadra di agenti nemici e ricavare da loro importanti informazioni. Conclusa l'operazione sarà possibile decondizionare i nostri uomini?”

Gex - “Sì, certamente. Attraverso una serie di impulsi neurali opportunamente calibrati è possibile ripristinare la situazione precedente al condizionamento. È una procedura collaudata che implica come unico effetto collaterale la cancellazione della memoria a breve termine del soggetto. Generalmente i pazienti dimenticano i fatti accaduti dopo il condizionamento.”

KL - “Perfetto. Neutralizzata la squadra di assalto romulana il MOE decondizionerà Rinaldi, Ninye e gli altri. Così Alessandro potrà mettersi al lavoro sul frammento di capello terita trovato vicino a PIBOB... Non dimentichiamoci che non abbiamo ancora individuato il suo sabotatore. E ora tocca a voi: Rem, Johnny cosa avete scoperto sull'astronave ferenghi?”

Sib - “Secondo i sensori a lungo raggio della Novalis l'astronave si è effettivamente schiantata sulla superficie di uno dei giganti gassosi del sistema Sanniter. Però, prima che ciò avvenisse, dallo scafo si è sganciato una seconda astronave che si è allontanata rapidamente e si è dileguata. Secondo le analisi effettuate sulla scia positronica che si è lasciata alle spalle si doveva trattare di una navetta romulana. Naturalmente, visto quanto hanno scoperto Gexep e Sovak, ora è chiaro perché una navetta romulana si trovava nella stiva di una nave ferenghi.”

KL - “OK. Tutto sembra confermare che tra un paio d'ore avremo a che fare con soldati delle forze speciali romulane. Johnny informa i SEaLs e organizza la trappola con l'aiuto di John. Roy torna alle trattative diplomatiche e cerca di tenere i delegati all'oscuro di tutto. Rem ricontrolla tutti i sistemi della nave, non vorrei che PIBOB avesse combinato altri danni prima di essere disattivato. Per ora è tutto potete andare.”

Alloggio uff. tattico, Ponte 7 - USS Novalis - Data Stellare 60116.28 (12/02/2383 h 10:35)

Finalmente aveva finito il lavoro urgente della giornata e poteva godere di alcune ore di riposo, prima del solito imprevisto quotidiano.

In una maniera o nell'altra qualcosa succedeva sempre, nonostante non fosse razionalmente concepibile.

Si coricò sul letto fissando distrattamente il soffitto ed in quel preciso istante il

comunicatore interno si accese, e udì la voce del primo ufficiale chiamarlo.

Des – =\= Ten. Mikiriakov? =\=

Mik – =\= Sì, signore? =\=

Des – =\= Ho un lavoro da affidarle. E delicato! =\=

Mik – =\= Quale sarebbe il problema? =\=

Des – =\= Si tratta di un'operazione di sicurezza interna MOLTO particolare, e mi aspetto che lei si attenga attentamente alle istruzioni. =\=

Mik – =\= Certamente, sempre che non si risolvano in azioni suicide... =\=

Des – =\= Non penso proprio; ma non si preoccupi, nell'operazione sarà aiutato da due intere squadre. Per questo è assolutamente necessario evitare iniziative personali che possano mettere a repentaglio la missione. =\=

Mik – =\= Va bene, con chi devo chiarire i dettagli? =\=

Des - =\= Si presenti in sala tattica fra due ore. Mi raccomando, massima discrezione!
=\=

Mik – =\=Agli ordini. =\= - Disse sprofondando nuovamente sul letto.

Des - =\=Ricevuto, chiudo. =\=

Sala tattica- USS Novalis – Circa due ore dopo.

Erano presenti nella sala Destro, Sovak, Sibek, Mikiriakov e due capisquadra Seals.

Il primo ufficiale aveva appena terminato di illustrare la situazione a coloro che non la conoscevano già.

Des – “...Bene, questa è la situazione ed abbiamo poche ore per fronteggiarla. Non mi va l'idea di scaricarvi questa patata bollente ma sembra che questo settore di spazio stia impazzendo e tutta la mia attenzione sarà assorbita dal tenere in equilibrio i negoziati. Sono appena giunte brutte notizie dal comando. Ancora una volta cercate di dare il meno possibile nell'occhio, qualsiasi cosa può destabilizzare la situazione. Buona fortuna.”

Detto questo uscì a passo spedito dalla sala.

Il primo a parlare fu Sovak.

Sov – “Dobbiamo compiere un'azione il più possibile rapida e precisa. Se possibile niente sparatoria. Vogliamo quegli agenti romulani vivi.”

Mik – “Dove sarà il bersaglio?”

Sov – “In questo momento Rinaldi e Ninye sono in giro per la nave controllati dal sistema di sicurezza interno. Non capisco dove intendano agire, i trasportatori sono ben sorvegliati già normalmente.”

Sib – “Probabilmente programmeranno uno di quelli cargo, forse il due o il quattro.”

Mik – “Perché proprio quelli?”

Sib – “Sono vicini ad un condotto di servizio che porta in prossimità delle zone vitali della nave, un attentato lì può avere effetti devastanti, e non oso immaginare cosa succederebbe sul piano politico.”

Sov – “Bene, presidieremo tutti i trasportatori, soprattutto quelli cargo senza destare troppo l'attenzione. Quando avremo individuato l'effettiva posizione convergeremo di nascosto su di loro e li cattureremo non appena materializzati a bordo.”

Sib – “Bene. Torno a controllare i sistemi, ma vedrò di tenere d'occhio le cose.”

Detto questo anche Sibek uscì.

Sov – “Perfetto. Quanto a noi, ten. Mikiriakov, lei gestirà i rapporti le squadre Seals ed un piccolo gruppo di uomini della sicurezza, mentre io controllerò tutto dalla plancia. Phaser settati su stordimento. Teniamoci in contatto continuo. E’ tutto, ci sono domande?”

Mik – “Una. Dovremo muoverci di nascosto, ma la nave brulica di persone, fra corpo diplomatico e relativa scorta. Come faremo?”

Sov – “Nessun problema, ho pensato anche a questo...”

USS Novalis, Stiva -- Data Stellare 60116.54 (12/02/2383 h 12:55)

Mik - **Di nascosto, eh...dovevo aspettarmelo** - pensava Dimitri mentre strisciava in un condotto di aerazione diretto verso il trasportatore 4.

Mik - **Se non altro è una piacevole novità della routine di questi giorni, da un po' non faccio altro che controlli standard ed impedisco che le scorte dei diplomatici provino a scannarsi fra di loro, con l'equipaggio della Novalis, con il servizio d'ordine ecc...cosa che rischia di accadere ogni cinque minuti.**

Sov – “Siete in posizione?”

Mik – “Tutti in posizione.”

Raggiunse una grata da cui poteva vedere, come previsto, la piattaforma del teletrasporto ed i due ufficiali che stavano ultimando le modifiche.

L’ora fatidica arrivò, il teletrasporto ronzò e delle figure cominciarono a materializzarsi su di esso.

Sov – “ORA!”

In quel preciso istante Mikiriakov si gettò attraverso la grata imbracciando il phaser, mentre i Seals sbucavano da ogni anfratto nascosto del locale, anche da luoghi dove non avrebbe immaginato ci fosse nascosto qualcuno.

Un attimo ed iniziò la sparatoria.

Gli otto romulani avevano già le armi in pugno, tuttavia l’attacco fu improvviso e poterono sparare solo pochi colpi prima di venire falciati dai phaser federali.

Si verificò però un imprevisto: uno dei romulani fece in tempo a raggiungere un apparecchio che avevano teletrasportato con loro e ad attivarlo prima di cadere.

Sov – “Rapporto.”

Mik – “Due feriti lievi, otto romulani catturati, Rinaldi e Ninye stanno bene, una carica di antimateria prossima all’esplosione. Tutto sotto controllo.”

Sov – “Cosa? C’è una bomba sulla nave?”

Mik – “Certo, un ordigno a tempo. Nessun problema, ci stiamo preparando ad espellerlo con il trasportatore.”

Sov – “Impossibile, l’esplosione attirerebbe l’attenzione.”

Mik – “Bene, allora aspettiamo che esploda qui dentro, così di sicuro sarà un bello spettacolo per gli osservatori...Non c’è tempo per disinnescarla, potrebbe attivarsi da un momento all’altro.”

Sov – “Devo consultare il capitano o il primo ufficiale prima di una decisione in questo

senso. Fra pochi minuti avrà una risposta.”

Mik – “Inoltre, cosa devo fare con i romul...?”

La comunicazione fu bruscamente interrotta.

Pochissimo dopo il comunicatore si accese nuovamente.

Sov – “Eccomi, vi sto trasmettendo le coordinate di un cratere su di un planetotide di questo settore, l’esplosione lì non causerà danni.”

Mik – “Perfetto, procediamo. Ah, dimenticavo, dove rinchiudiamo i rom..?”

Sov – “Chiudo.”

Sala tattica- USS Novalis – Poco dopo

Des – “Bene, signori, sono soddisfatto dell’operazione. Imprevisti a parte è stato un successo. A proposito, dove sono i nostri “ospiti”.”

Sov – “Al momento rinchiusi nel reparto di massima quarantena dell’ospedale di bordo, sotto sedativi, guardati a vista, pronti per l’interrogatorio.”

Des – “In ospedale?”

Mik – “L’unico posto dove eravamo sicuri nessuno, né dell’equipaggio, né della delegazione andasse a ficcare il naso. Passando di là abbiamo lasciato Rinaldi e Ninye per l’ipnosi.”

Des – “L’esplosione?”

Mik – “Graziosa. Qualche astronomo del sistema starà gioendo per una foto sensazionale. Tutto sommato sembra che abbiamo vinto la prima mossa.”

Guardando oltre le vetrate della sala tattica verso lo spazio apparentemente vuoto Destro disse pensoso:

Des – “Già, ma temo che abbiano ben altro in mente per noi.”

Ufficio del Presidente della Federazione Unita dei Pianeti – Terra Sol III, Data stellare segreta.

Kiu - “È ora signor Presidente!”

Il Tenente Comandante Kiusage sapeva bene in che data stellare si trovava ed anche il perché in quel particolare giorno il Presidente non desiderava lasciare il suo studio.

Kiu - “Signor...” - Bastò un cenno perché capisse lo stato d’animo dell’uomo più potente della Galassia.

Stanza attigua, cinque minuti dopo.

La sala era piena fino all’orlo di alti ufficiali del Comando di Flotta, non erano presenti affatto ambasciatori e personale civile impiegato nella medesima sede. La riunione era assolutamente segreta e strettamente militare.

Dopo i saluti formali prese parola l’Ammiraglio Raistlin Meyer, capo di stato maggiore.

USS Novalis – Territorio Neutrale

RM - “Signor Presidente, membri del Comando di Flotta...sarò molto breve...”

RM - “La situazione è molto seria e sta precipitando. Dalle ultime informazioni che abbiamo ricevuto dalla Novalis la delegazione di Sanniter ha rotto i negoziati ritirato il personale diplomatico e evacuato alcuni territori. Contemporaneamente le nostre stazioni di monitoraggio hanno rilevato un sensibile aumento nel numero di navi assegnate alla zona Neutrale Federale, con conseguente ritiro dal Quadrante Gamma. Quest'ultima informazione arriva dalla Deep Space 16-Gamma. È un fatto che due incrociatori pesanti stanno raggiungendo Sanniter a tutta forza. Non ufficialmente vi dico che Sanniter ha chiesto ed ottenuto di entrare a far parte dei territori controllati direttamente dall'Impero Stellare Romulano”.

Il Presidente sobbalzò sulla sua sedia, un sommesso vocio si levò per tutto l'ufficio. Probabilmente un comune ufficiale sarebbe rimasto abbagliato dallo scintillio delle medaglie appuntate sul petto degli alti ufficiali almeno quanto è vero che non avrebbero voluto essere al loro posto in questo momento.

RM – “Questo Consiglio di Flotta aveva precedentemente deciso di non intervenire direttamente con un contingente armato per non apparire come forza ostile e di occupazione. Ma tale probabile vicinanza tra le nostre forze e quelle romulane senza un accordo formale e senza la tranquillità di una Zona Neutrale è ESTREMAMENTE pericolosa”.

La concentrazione era ai massimi livelli e la tensione si poteva tagliare con una lama. In verità quello che stava dicendo il CinC della Flotta rappresentava le peggiori paure di tutto il Consiglio: la certezza che l'apparente momento di tranquillità galattica fosse nuovamente compromesso.

RM - “Credo che si debba seriamente prendere in considerazione l'eventualità dell'invio di truppe e di almeno tre navi stellari in zona operazioni per assicurarci una congrua risposta al Governo Romulano”.

Nella pratica il Comandante suggeriva di dissuadere i Romulani dall'intervento armato.

Pres - “Continui ammiraglio...”

RM - “È indubbio che come sapete una forza non ufficiale combatte perchè sia Sanniter che Territer entrino a far parte della Federazione, ma se da un lato il governo di Territer non li ha mai riconosciuti ufficialmente, Sanniter li ha più volte definiti terroristi.”

RM - “Secondo i nostri analisti, lo scenario che si compone è il seguente: la USS Novalis si trova in zona senza mandato ufficiale che dia la possibilità di intervenire, al contrario delle navi romulane. Il ritiro del personale diplomatico da parte di Sanniter è da interpretare come la seria possibilità che degli attentati siano in preparazione e che senza dubbio un coinvolgimento diretto e sacrosanto dei Romulani è la prima cosa da aspettarsi. D'altro canto la cosa migliore che Sanniter vuole è che la richiesta di <<annessione>> all'Impero Romulano dia il via ad un'ondata di attentati che avvalorerebbero le paure manifestate dallo stesso governo durante i negoziati. Oltre tutto darebbero la chance ai Romulani di stabilire un contingente armato senza limiti di tempo”.

USS Novalis – Territorio Neutrale

PRES - “È assolutamente necessario che il governo di Territer richieda e ottenga il medesimo status concesso dai romulani a Sanniter. A Quel punto non avremo le mani legate e lo scenario sarà diverso”.

Nessun'altro osava intervenire.

RM - “Avevamo preventivamente ordinato al Capitano Franzoni, comandante della DS16 e inviato speciale su mio ordine a bordo della Novalis di entrare in contatto con il gruppo di dissidenti con lo scopo di intavolare una trattativa diretta. Lo scopo era principalmente quello di trovare un comune accordo tra le tre parti. Ora però la situazione è diversa una guerra civile è alle porte. Dobbiamo allo stesso tempo capire sia cosa i Romulani hanno offerto a Sanniter sia cosa sperano di ottenere da quel pianeta...”

RM - “...non ho altro da aggiungere...”

In quel momento entrarono diversi inservienti che procedettero alla distribuzione di DPADD ai membri del Consiglio uniti ad alcuni calici colmi. LA riunione sarebbe durata a lungo.

Due ore dopo lo scenario era completo, la USS Alexandria e la USS Ticonderoga decollarono con l'ordine di raggiungere la zona operazioni.

Il Consiglio aveva deliberato che era meglio tutelarsi e dare per spacciati Franzoni e chi lui avesse coinvolto nella missione affidatagli visto che i presupposti erano cambiati e probabilmente i dissidenti non sarebbero stati disposti a trattare. Una cosa non era cambiata. La FPU avrebbe negato qualsiasi contatto con i dissidenti – terroristi tantomeno onde evitare un possibile coinvolgimento negli attentati. Ancora una volta si rischiava di voltare le spalle a ciò che aveva dato vita alla Federazione.

Franzoni e Nimosit non sapevano che erano ormai soli.

Diario personale del capitano Franzoni - Data Stellare 60120.1 (13/02/2383 - h 20:04)

FR - “Sono ormai circa trentadue ore che siamo parcheggiati su questo sasso cercando di rimettere in piedi quel che resta del nostro velivolo. I danni causati dall'attacco subito erano molti anche se, per fortuna, solo pochi veramente gravi. Avevo valutato la situazione peggiore del previsto. Devo riconoscere che me la cavo ancora con l'ingegneria. Abbiamo concentrato i nostri sforzi sul deflettore e gli scudi, ridotti male, passando poi ai sensori, gli armamenti e i motori. Poche ore di sonno, a turno, per controllare che nessuna pattuglia nemica torni a finire il lavoro. La stanchezza si fa sentire ma è impossibile addormentarsi mentre lavoriamo, soprattutto a causa del tenente Nimosit; è un tipo in gamba ed efficiente anche se alle volte ho pregato che gli si seccasse la gola durante le sue dissertazioni sulla musica jazz dei primi decenni del XX secolo o sui segreti di come fare ad ottenere un ottimo vinsanto! Tutto sommato devo ammettere che è un buon compagno di sventura, sempre di buon umore, è difficile scoraggiarlo. A quanto sembra dovremo poter partire tra 6-8 ore e riprendere la nostra missione dal punto in cui è stata interrotta. Sono tentato di inviare un messaggio alla Novalis per informarli dell'accaduto ma temo che qualcuno di poco amichevole lo intercetti e, dopotutto, non sarebbe certo di beneficio allo svolgersi delle

trattative diplomatiche. Il tempo stringe..."

Runabout Parmenide - Posizione sconosciuta - Sette ore più tardi

Nimosit stava verificando gli ultimi controlli assicurandosi che tutto fosse di nuovo a posto o, perlomeno, che fosse operativo quel tanto che bastasse per farli decollare. Alla sua destra Franzoni cercava per l'ennesima volta di trovare una risposta plausibile alla situazione nella quale si trovavano. Si era fatto le stesse domande centinaia di volte, ormai, osservando le cose da mille angolazioni diverse ma, come sempre, l'unica certezza era che non avevano dati sufficienti per poter azzardare una qualsiasi ipotesi fondata. Scrollò la testa come a voler liberare il cervello da tutto quel marasma di congetture. Doveva concentrarsi sul qui-ora e non su mere speculazioni. Inevitabilmente tornarono al formale e al "lei" senza nemmeno accorgersene, perché quando sei sulla plancia di una nave è un meccanismo automatico per ogni ufficiale.

NI - "Sembra che sia tutto in ordine. Almeno credo!"

FR - "Molto bene. Direi che è ora di muoverci."

NI - "Dov'è che siamo diretti." - Lesse le coordinate che Franzoni impostò nel computer di bordo. - "In mezzo al niente direi!" - Si accigliò.

FR - "E' tutto quello che ho. Mi rendo conto che è molto rischioso, ma è l'unico punto da cui iniziare."

Il timoniere fece alzare il Parmenide dal suo rifugio alla base del cratere profondo nel quale erano atterrati appena un giorno prima. Sembrava passata un'eternità ed invece...

In poco tempo erano riusciti a riportare alla vita il runabout piuttosto malandato; dalle verifiche eseguite sui controlli potevano raggiungere, al massimo, curvatura 4.3, gli scudi erano stati ripristinati fino al 75%, il deflettore era di nuovo in linea ed operativo. Durante il viaggio si scambiarono poche parole, entrambi tesi e vigili sui comandi e sui sensori. Franzoni leggeva chiaramente l'impazienza di Nimosit dalle smorfie sul volto. Sapeva esattamente cosa intendeva chiedergli il giovane ufficiale.

FR - "Avanti. Sputi il rospo!" - Chiese, ad un certo punto, alzando le spalle.

NI - "Signore?! Quale rospo." - Lo sguardo che il capitano gli rivolse era più esplicito di mille parole: *non mi prenda per un ingenuo!* Anche se forse non era proprio quella la parola che veniva in mente a Franzoni.

NI - "OK, ok " - Ammise alla fine il tenente - "Stavo pensando... cosa troveremo arrivati nelle esatte coordinate che lei ha impostato, o meglio, chi troveremo. Perché qualcuno troveremo, giusto?"

FR - "Lei è un segugio tenente, lo sa?" - Il tono di finto stupore di Franzoni provocò un largo sorriso sulle labbra di Nimosit.

NI - "Lo so."

FR - "Non-ne-ho-la-più-pallida-idea!" - L'altro parve deluso. - "E' tutto quello che siamo riusciti ad avere dai ribelli, chiamiamoli così. Credo che faremmo bene a tenere gli occhi aperti, comunque. Mi chiedo come stiano andando le cose sulla Novalis." - Aggiunse sospirando dopo una pausa.

NI - "Sono sicuro che stanno già brindando con dell'ottimo champagne e se la stanno spassando tutti quanti." - Franzoni scrollò il capo poco convinto.

FR - "Se, come credo, non hanno fatto passi avanti da quando siamo partiti probabilmente sono ancora alla fase guarda-in-cagnesco-e-osserva-i-punti-deboli-del-tuo-

avversario. Sarà una trattativa ben più lunga ed impegnativa di quello che può sembrare, tenente."

NI - "Chi è rimasto dei nostri a *condurre le danze* dopo che abbiamo lasciato la Novalis?"

FR - "Il tenente comandante Gexep." - Lo sguardo perplesso di Franzoni incoraggiò Nimosit.

NI - "Non lo ritiene all'altezza?"

FR - "Oh no tutt'altro! Sono sicuro che se la caverà; deve ancora fare esperienza ma è un ragazzo molto sveglio e paziente, tutte doti fondamentali in diplomazia. E poi non dimentichiamo che è betazoide; sarà un bel banco di prova questo."

NI - "Comunque, se avesse bisogno di aiuto c'è sempre il capitano Khe'Loc, no!?" - Si stiracchiò allungandosi sulla poltrona del navigatore.

FR - "Per l'amor di Dio, tenente. Se queste trattative le avessero affibbate a Khe'Loc saremmo già in guerra con mezzo quadrante Beta!! Loc è il miglior capitano di nave stellare che abbia mai visto all'opera, ma la diplomazia non è certo la sua arma migliore."

Trascorse un'altra ora con qualche rapido scambio di battute prima che si fermassero nel punto esatto indicato da Franzoni. Nimosit continuò a scandagliare il settore di spazio intorno al runabout con meticolosità per circa dieci minuti.

FR - "Mi sa che siamo arrivati tardi." - Sentenziò deluso alla fine. Ma a smentire il capitano ci pensarono i sensori; avevano individuato un oggetto di grandi dimensioni che si stava avvicinando alla loro posizione. - "Bene. Si tenga pronto tenente, non si sa mai."

NI - "In genere faccio un miracolo alla settimana, capitano. Per questa ho già dato!!"

Nel frattempo un grande vascello commerciale era uscito dalla curvatura e si era fermato a non molta distanza da loro.

FR - "Un cargo ferenghi!" - Franzoni parve piuttosto stupito ed incuriosito.

NI - "A giudicare dai molti rattoppi sulle fiancate deve averne viste di tutti i colori. Non è che incuta molta paura, comunque....." - Tenne a portata di mano i comandi degli scudi.

FR - "Ci stanno passando ai sensori."

NI - "Hanno aperto un canale di chiamata. Che facciamo, rispondiamo?" - Il cenno di assenso di Franzoni arrivò dopo un momento di riflessione. Una tipica faccia ferenghi apparve sullo schermo, sorridente e furba.

FER - "Salve stranieri, il mio nome è Boq al vostro servizio, sono il capitano di questa nave. Perché non salite a bordo, credo proprio che potremmo concludere qualche buon affare. Vi interessano abiti, gioielli, animali rari, opere d'arte... femmine!!" - Una luce avida si accese nei suoi occhi ammiccanti.

FR - "Di che razza." - Nimosit alzò un sopracciglio a quella domanda, ma rimase in silenzio.

FER - "Uh... vedo che allora c'è qualcosa che vi può interessare! Abbiamo femmine di tutte le razze, danzatrici del ventre di Aldebaran, massaggiatrici di Kendren.... ma forse voi volete qualcosa di più, avete proprio l'aria di essere clienti mooolto raffinati..." - la voce si era abbassata fino ad essere quasi un sussurro - "...abbiamo donne bellissime dai capelli blu e la pelle bianca come avorio!"

FR - "Ce ne servono quattro." - Nimosit era sempre più incredulo.

FER - "Meglio otto! Quattro per l'andata e quattro per il ritorno." - Scoppiò in una fragorosa risata.

FR - "E' il nostro segnale. Andiamo!" - Si girò verso il giovane tenente che lo fissava ad

occhi sbarrati.

NI – "Andiamo... dove?!" - Il portello di una delle stive della nave si stava aprendo automaticamente sulla fiancata del cargo. Il dito di Franzoni indicò quel punto sullo schermo:

FR - "Dentro!"

Nave ferenghi *Pioggia di latinum* - Poco dopo

Nimosit parcheggiò il runabout accanto alla paratia di dritta, vicino ad un altro piccolo vascello color nero lucente; nel frattempo continuava a ripetere che la faccenda non gli piaceva affatto. Franzoni dovette ammettere di avere le stesse sensazioni, ma si sforzò di non darlo a vedere. Appena le pesanti porte di accesso alla stiva si furono richiuse lasciarono i comandi e presero dei phaser dalla rastrelliera.

FR - "Dubito che serviranno a qualcosa."

Tuttavia fece scivolare l'arma nella fondina sul suo fianco destro, imitato da Nimosit. Anche il solo tocco dell'arma dava loro una sensazione di maggior sicurezza. Il timoniere sbloccò il comando di apertura del portello e scesero. Li stavano aspettando due energumani che li sovrastavano di almeno 20-30 centimetri in altezza e altrettanti in larghezza. Dalle fattezze sembravano proprio due Territi. I disgregatori che portavano a braccia non promettevano niente di buono, ma Franzoni decise che non si sarebbe fatto impressionare e chiese a bruciapelo:

FR - "Voglio vedere Lebnow-ur, adesso!" - I due giganti si guardarono divertiti.

TER - "Hai sentito Belt, vogliono vedere Lebnow-ur. Subito." - L'altro ridacchiò ma non c'era niente di divertente nel suo sguardo. - "Se è per questo anche a me piacerebbe vederlo. Un giorno di questi." - E si unì alla risata. I due ufficiali della Flotta rimasero interdetti per un attimo non sapendo come comportarsi.

TER - "Intanto mettete giù l'artiglieria." - Con un cenno del capo indicò i phaser al loro fianco. Nimosit e Franzoni esitarono un attimo ma poi obbedirono, non c'erano molte altre alternative in fondo. Il possente territa li raccolse e li depose in una sacca di pelle che teneva a tracolla.

BE - "Andiamo." - Disse in tono perentorio l'altro, spostandosi di lato ed *incoraggiandoli* con la canna del disgregatore.

Il gruppetto si diresse verso una porta della stiva. Da lì attraversarono diversi corridoi vuoti, salirono ripide scale e infine giunsero davanti alla porta di quella che sembrava essere la plancia del vascello.

Il ponte di comando della nave era angusto e semideserto. La scarsa illuminazione proiettava lunghe ombre sugli oggetti. La poltrona del capitano, posta al centro e rialzata da terra, era rivolta verso lo schermo anteriore; sembrava occupata da qualcuno. Un altro territa era affacciato sulla consolle di destra e non prestò loro la minima attenzione.

TER - "Milord!? I due federali." - La poltrona centrale si girò lentamente rivelando un'alta figura con le gambe accavallate e un grande sorriso sulle labbra.

AST - "Benvenuti signori. Vi stavo aspettando." - Lesse, compiaciuto, lo stupore sui volti di Franzoni e Nimosit. - "Spero che Koron e Belt vi abbiano trattato bene." Fece un cenno col capo rivolto ai due energumani.

NI - "Eeeh, due simpaticoni proprio!!" Sibilò Nimosit con un filo di voce. Franzoni lo

fulminò con lo sguardo.

FR - "Devo parlare con Lebnow-ur." - Azzardò, cercando di non dare informazioni su di loro all'altro.

AST - "Mi aspettavo che lo dicesse. Lo farete... a suo tempo. Ma perdonate la mia maleducazione, io sono Lord Astatine" - Con il braccio indicò una porta sulla paratia sinistra della plancia. - "Se vorrete seguirmi nella mia sala tattica... abbiamo molto di cui discutere."

FR - **Ci puoi scommettere** - Pensò Franzoni muovendosi con circospezione nella direzione indicata da Lord Astatine.

Si ritrovarono in uno spazio piccolo ma ben arredato; una scrivania in legno dominava la saletta e, sopra di essa, brillava un piccolo ologramma di un sistema stellare. Astatine si sedette dietro il tavolo e gli altri due lo imitarono prendendo posto sulle uniche due sedie di fronte. Koron e Belt si sistemarono in piedi alle loro spalle; evidentemente erano una specie di guardie personali di Astatine e non lo lasciavano mai solo. Alle pareti erano appesi arazzi di stoffa decorati con scene mitologiche e alcune armi da taglio erano chiuse in teche trasparenti sopra delle mensole. Il piccolo oblò alle spalle della scrivania dava direttamente sullo spazio esterno. Erano visibili le scie delle stelle, fredde e bellissime. Si stavano muovendo, ma per dove?

AST - "Siete in ritardo." - Disse a bruciapelo.

FR - "Abbiamo avuto dei... contrattempi." - Anche Franzoni era deciso ad utilizzare una tattica prudente, almeno per il momento. Il territa grugnì qualcosa.

AST - "Credo che dovremo fidarci l'uno dell'altro, quindi... come ho detto sono Lord Astatine e ricevo ordini direttamente da colui che chiamate Lebnow-ur. Sono il suo... emissario, se così si può dire. Adesso tocca a voi!"

FR - "Come posso fidarmi di lei. Come posso sapere che lei è chi dice di essere!"

Le guardie del corpo del territa, che fino ad allora si erano mantenute in disparte, scattarono all'istante dopo le parole di Franzoni, puntando i loro disgregatori sui due federali con fare molto minaccioso.

KO - "Stai forse dando del bugiardo a Lord Astatine, umano?"

La mano destra di Nimosit andò, di riflesso, alla fondina del phaser ma la trovò desolatamente vuota e dovette mangiarsi la lingua e rimanere fermo di fronte alle armi spianate con un misto di rabbia e frustrazione nello sguardo.

AST - "Piano, piano. Non c'è bisogno di scaldarsi tanto." - Intervenne il territa a calmare gli animi, abbassando le canne dei disgregatori con le mani. - "Non è facendo così che risolveremo la situazione. Il vostro è un dubbio più che legittimo. Ma in effetti... potrei dire la stessa cosa di voi. Chi mi assicura che siate veramente due ufficiali della Flotta Stellare. Due uniformi ed una navetta non bastano certo a convincermi..."

Franzoni si agitò sulla poltrona, riflettendo su queste ultime parole; sembrava proprio che non ci fossero alternative, doveva scoprirsi... almeno in parte.

FR - "Milord, lei capirà certamente che molte cose dipendono dalla riuscita di questa missione. Se sto parlando con chi penso che lei sia allora potremo trarre reciproco beneficio da una cooperazione, ma potrei anche sbagliarmi e lei potrebbe" - Guardò i due giganti,

allargando le braccia - "potrebbe non essere un emissario di Lebnow-ur. In questo caso ci uccida pure subito, perché non avrà la possibilità di ottenere altre informazioni da noi che possano mettere in pericolo la Flotta Stellare e la Federazione." - Un rapido sguardo a Nimosit gli fece capire che il tenente era con lui e lo sarebbe stato fino alle estreme conseguenze. Lord Astatine li fissò, serio, per un lungo istante soppesando il discorso dell'umano.

AST - "Queste parole le fanno onore, capitano; avete dimostrato di avere a cuore un bene più grande delle vostre stesse vite." - Un tenue sorriso si fece strada sulla faccia granitica del territa. - "Adesso non devo far altro che convincervi del fatto che stiamo tutti dalla stessa parte."

Erano arrivati ad un punto di stallo. Se volevano portare a termine la missione dovevano rischiare; inoltre il tempo lottava contro di loro. L'ambasciatore federale fece un lungo respiro e decise di buttarsi.

FR - "Sono il capitano Alexander Fabius Franzoni e questo è il tenente Coral Nimosit. Abbiamo avuto ordini di incontrare Lebnow-ur a queste coordinate. Siamo partiti dalla nave stellare Novalis che si trova in orbita attorno al sistema Sanniter. Non dubito che sappia già queste cose, come saprà che la Novalis è sede di importanti trattative volte all'ammissione di Sanniter e Territer nella Federazione."

AST - "In effetti non mi dice niente di nuovo. Va bene... supponiamo che diciate la verità, dove sono i vostri rinforzi." - Dalle occhiate perplesse che i due federali si scambiarono capì che la situazione era peggiore di quanto avesse sospettato. - "Non vorrete farmi credere che la squadra che la Federazione ci ha promesso è tutta qui davanti a me?!"

FR - "Cosa si aspettava! Una mezza dozzina di navi stellari in fila indiana, visibili fin dall'altra parte del quadrante!" - Dallo sguardo di Astatine, duro e scolpito nel marmo, traspariva una rabbia mal celata, ma non perse la sua compostezza. - "E' di vitale importanza che questa missione sia portata a termine in maniera più discreta possibile. In questo momento la Federazione e la Flotta hanno le mani legate; è già un problema essere parcheggiati in pieno spazio di influenza romulano senza dover alzare altra polvere."

Nimosit ebbe la sensazione che si stesse giocando una partita in cui lui poteva fare solo da spettatore. Era sicuro che quella schermaglia diplomatica fosse carica di molti più significati di quanto le apparenze non mostrassero; era altrettanto chiaro che Franzoni e Astatine fossero da tempo avvezzi a tale modus operandi, decise quindi di stare in rispettoso, ma vigile, silenzio.

AST - "Bene." - Cominciò, cercando di ritrovare la calma. - "Capirete certamente che non potevamo incontrarci sulla superficie di Territer o tantomeno di Sanniter, il vostro arrivo non sarebbe certamente passato inosservato" - Il sorriso tornò sul volto tirato del territa - "è per questo che abbiamo escogitato questo stratagemma. Per la verità vi aspettavamo un giorno fa."

FR - "A questo è facile rispondere: come detto, siamo stati attaccati da un gruppo di caccia sconosciuti che hanno danneggiato il nostro runabout. Il ritardo è dovuto alle riparazioni." - Astatine si accigliò, serio.

AST - "Qualche idea su chi potrebbe essere stato?"

FR - "Potrebbero essere gli stessi personaggi che voi ritenete a capo del complotto contro la Federazione, ma non ho prove al riguardo." - Nimosit capì che quello era il momento di intervenire.

NI - "Non siamo riusciti a riconoscere la classe di quei caccia, ma ne ho impressa bene in mente la forma e il disegno; saprei riconoscerli ovunque se li rivedessi." - Il territa annuì

soddisfatto.

AST - "Molto bene. Boq, il nostro timoniere, conosce i vascelli di molte razze; dopo, potrete parlare con lui, forse insieme riusciremo a dare risposta ad alcuni quesiti."

Franzoni fece un cenno a Nimosit che seguì in un'altra stanza la gigantesca guardia. Franzoni doveva muoversi, avrebbe raccolto tutte le informazioni necessarie, contattato Lebnow-ur e piazzato la bomba dove lui gli avrebbe indicato. Adesso ragionava meccanicamente ma non aveva ancora deciso cosa fare. Onore o rispetto degli ordini per quanto sporchi fossero stati?

Una cosa era certa, nelle prossime ore ci sarebbe stato un gran casino in quella parte di galassia.

USS Novalis – Plancia di Comando - Data Stellare 60121.9 (14/02/2383 h 11:50)

"Trasmissione in arrivo dalla Comando di Flotta, Ammiraglio Ross, signore..."

Des - "Sul visore tenente..."

Ross - "Destro, devo contattare il capitano Ke'Loc, connessione codificata. ORA."

Il Comandante Destro sapeva bene che ciò poteva voler dire poche cose, Avrebbe forse voluto ordinare un preventivo allarme giallo, ma non sarebbe stato ricordato come il più saggio operato vista la situazione.

KL - "Assolutamente No. Con il dovuto rispetto ammiraglio noi non siamo qui per invadere il territorio, Questa è una missione diplomatica e la Novalis ha lo status di neutrale. Anche se il Governo di Sanniter ha ritirato il personale diplomatico il governo di Territer non ha chiesto un nostro intervento".

Ross - "Non era una richiesta di opinione Capitano. Invii i suoi SEaLs a terra, fino all'arrivo della Alexandria e della Ticonderoga sarete la nostra prima linea di azione. I Canali diplomatici con i Romulani vanno a rilento, la situazione è seria ed il tempo poco. Contattate il governo di Territer e offrite loro lo status di membro della Federazione con decorrenza immediata. È tutto."

Forse neanche il computer avrebbe potuto tradurre le frasi del capitano Ke'Loc che per almeno due minuti netti inveì nei confronti di quel *<fottuto pallone gonfiato e scribacchino da quattro soldi>* dell'Ammiraglio Ross.

Sala tattica attigua alla plancia - USS Novalis

KL - "Jhonny cosa ne pensi?"

Il comandante Destro era nuovamente d'accordo con il suo capitano e ancora una volta l'argomento era Franzoni.

Des - "Penso che avevamo ragione. Averli mandati la fuori è stata una pessima idea. Anche perché non sono al corrente e non possiamo informarli degli sviluppi della situazione. Praticamente Ross li ha già dati per dispersi. Quanto tempo abbiamo?"

KL - “48 ore. All'arrivo delle due navi assegnate sarà già troppo tardi. Franzoni e Nimosit diverranno l'oggetto del desiderio di entrambe le fazioni. Noi non possiamo spostarci finché il governo di Territer non ci chiede di intervenire. Inoltre non abbiamo nuovi progressi riguardo alle nostre indagini. Dobbiamo evitare una fuga di notizie, se i Romulani hanno sentore di ciò che si profila la partita è chiusa. Anche perché le due navi romulane arriveranno prima dell'Alexandria e della Ticonderoga. La situazione è complicata dannatamente complicata. Ma non abbiamo scelta, dobbiamo sperare che Nimosit tenga la navetta insieme e che Franzoni porti a termine la sua missione qualunque sia. A noi resta il compito di evitare una strage”.

Praticamente Nimosit doveva far sopravvivere Franzoni, quest'ultimo convincere i dissidenti che un'alleanza con la Federazione ed un cessate il fuoco era meglio di una serie di attentati che avrebbe coinvolto i romulani, Ke'Loc e la Novalis dovevano temporeggiare.

KL - “Nel frattempo...dobbiamo scoprire cos'ha di tanto speciale per i Romulani questa zona dello spazio, cosa per la quale sono disposti a rompere l'alleanza e rischiare una guerra. Massima energia ai sensori...voglio vederci chiaro. Ma stiamo attenti. Finché non scopriamo cos'è successo ai nostri uomini voglio che sia lei direttamente a fare i rilevamenti scientifici. È tutto”.

Destro annui, lasciò la plancia e si diresse in astrometria. Probabilmente pensava a quando doveva “solo” occuparsi di tenere la nave intera mentre in plancia giocavano a fare i cowboy...

I SeALs ricevettero l'ordine di prepararsi mentre la USS Novalis passava allo stato di Allarme Giallo. Destro l'aveva vista giusta, soli dieci minuti prima. Ormai era sempre e ovunque solo una questione di minuti.

Astrometria – USS Novalis – Data Stellare 60121.92 (14/02/2833 – h 12:01)

Giunto in Astrometria il primo ufficiale della Novalis iniziò a pensare alla situazione e ad effettuare le analisi che il capitano Khe'Loc gli aveva ordinato.

*Des - *Certo che i Romulano non si sono fatti attendere... - pensava Destro mentre iniziava le scansioni del sistema - ...fallito il tentativo di irruzione nella Novalis hanno subito sbilanciato la situazione offrendo alleanza ai Sanniti. Loc pensa che i romulani vogliano qualcosa che esiste solo in questo sistema, ma per me sta tutto in fattori politici e strategici. Secondo me la domandata porsi è perché hanno scelto i Sanniti**

Des – “Computer iniziare scansione a lungo raggio del sistema, cercare ogni tipo di risorsa energetica sfruttabile”

Il computer diede il primo trillo di conferma di ricerca iniziata, intanto Jhonny continuava con le sue congetture:

*Des - *Territer è il pianeta più ricco come risorse e tra l'altro avrebbero accettato molto più facilmente un'alleanza in cambio di tecnologie ed armi da Romulus. Evidentemente Sanniter era più allettante. Sanniter non è certo invitante per le sue risorse naturali,*

*tecnologicamente sono più avanzati nel sistema ma non hanno niente da invidiare ai romulani, almeno secondo le nostre informazioni...**

Il comandante venne interrotto dal secondo trillo del computer che segnalava la fine della ricerca.

Comp – “Le uniche risorse energetiche sfruttabili sono il sole, dei giacimenti di deuterio nella seconda luna di Territer, del carbon fossile nel 12° pianeta del sistema.”

Des – “L’unica fonte interessante è il deuterio ma è di proprietà di Territer, quindi non vogliono energia. Computer ricercare minerali pregiati, rari o di natura sconosciuta.” - **Chissà che qui non esista qualcosa di cui ignoriamo l’esistenza**

Comp – “Specificare natura sconosciuta”

Des – “Giustamente se non sai cos’è come fai a sapere cosa cercare? Per natura sconosciuta si intende minerali dalla composizione chimica ignota, o che emettono delle radiazioni particolari o che non risultano appartenere a questo sistema”

Altro trillo di conferma, ed altra ricerca iniziata.

Des - **E se non volessero un accordo con i territi perché hanno intenzione di conquistarli? Avere i sanniti come alleati per una conquista del sistema è indubbiamente vantaggioso, ma la Federazione non starebbe a guardare, ed ora che viene offerta anche ai territi un’alleanza, il tutto si ridurrebbe ad uno scontro armato tra Federazione e romulani. Impossibile, non adesso dopo la guerra contro i Dominio che ha indebolito tutti; i romulani non prediligono lo scontro armato. Secondo me vogliono solo espandersi e cercano di approfittare proprio della debolezza della Federazione dopo la guerra contro il Dominio. Continuo a non capire perché Sanniter. Forse sbaglio a pormi la domanda, dovrei invece chiedermi perché non Territer. All’università spesso si sceglievano gli esami non tanto pensando a quale era il migliore ma scartando i peggiori.**

Comp – “Ricerca terminata, sono stati trovati 7 tipi di minerali pregiati, nessun minerale raro e nessuno minerale sconosciuto.”

Des – “Elencare i nomi dei minerali ed il luogo di dove sono stati trovati sullo schermo.”

Destro iniziò a leggere la lista ma non trovava niente di interessante: minerali pregiati sì, ma interessanti solo per un commercio con altri sistemi come l’oro, niente che potesse far gola ai romulani.

Des – “Proviamo un’altra strada, se non c’è niente di interessante nella natura vediamo se nell’artificiale ho più fortuna. Computer ricercare ogni tipo di installazione in tutti i satelliti e pianeti del sistema non abitati”

Altro trillo, altra ricerca.

Des - **Perché non Territer allora!? Non credo per difficoltà diplomatiche, visti i precedenti qui sulla Novalis non mi sembra che i sanniti siano più propensi alla contrattazione diplomatica. Territer, Territer, sempre Territer... è stato trovato un capello territa vicino a dove è stato rapito PIBOB, un’ambasciatrice territa ha cercato di rimorchiare il capitano, la maggior parte delle segnalazione della sicurezza riguardavano i territi.**

Comp – “Trovate 22 installazioni”

Des – “Elencare tipo e luogo delle installazioni trovate sullo schermo.”

Terminata di leggere la lista:

Des – “Interessante... cosa ci fa questa installazione mercantile su questo pianeta, non è certo pratico. Computer effettuare una scansione approfondita dell'installazione sul settimo pianeta, in particolare voglio sapere se ci sono armamenti e che tipo di fonte energetiche è utilizzata”

Mentre il computer eseguiva il nuovo comando, Destro riprendeva le sue congetture:

Des - **Possibile che siano solo coincidenze, bisogna scoprire cosa volevano i territi da PIBOB e forse ho un'idea per scoprirlo**

Comp – “Analisi eseguita, non è stato trovato alcun tipo di arma, la fonte energetica utilizzata dall'installazione è un reattore nucleare da 500 Mega Joule”

Des – “Troppo piccolo e tecnologicamente arretrato per poter fornire un punto d'appoggio per un attacco. Evidentemente è un'installazione vecchia fatta senza molto criterio”

Des - =\= Destro a capitano. Ho il risultato delle ricerche =\=

KL - =\= Trovato qualcosa di interessante? =\=

Des - =\= Niente per cui valga la pena rischiare una guerra. C'è un'installazione sospetta sul settimo pianeta ma le analisi non segnalano nulla di particolare. Per me è solo una motivazione politica che spinge i romulani a rischiare tanto.=\=

KL - =\= Non mi dici niente di nuovo insomma!?\=

Des - =\= No, ma mi stupisco che tu ci sperassi, però ho un'idea che potrebbe portare a qualcosa di interessante: mi servono un paio di ore e Rinaldi =\=

KL - =\= Non mi stai chiedendo poco, tempo che non abbiamo e Rinaldi che l'ultimo suo ricordo risale ad una settimana fa =\=

Des - =\= Non ti preoccupare per Rinaldi, mi servono solo le sue competenze. Inoltre dovresti aiutare Ninve con l'interrogatorio dei romulani, non ci vorrà molto che gli reclamino indietro. =\=

KL - =\= Cosa ti serve sapere? =\=

Des - =\= Vedo che hai capito tutto, devi scoprire cosa fanno della delegazione territa che si trova a bordo della Novalis e se c'erano altri che non conosciamo che avrebbero dovuto aiutarli per salire a bordo =\=

KL - =\= Temi altri attentati? =\=

Des - =\= No, ho solo bisogno di alcune conferme. Ci sentiamo tra un paio d'ore, Destro, chiudo. =\=

Destro uscì dalla sala astrometrica per dirigersi verso la sezione ingegneria.

Turbo Ascensore 1 – USS Novalis

Entrato ne turbo ascensore Destro diede il comando al computer con la destinazione:

USS Novalis – Territorio Neutrale

Des – “Sala macchine.” – trillo di conferma

Des - =\= Destro ad Infermeria =\=

MOE - =\= In cosa posso aiutarla comandante =\=

Des - =\= Cosa ne è stato del solito “specificare la natura dell'emergenza medica” =\=

MOE - =\= Sono le conseguenze della nuova programmazione qualcuno ha deciso che in questo modo... =\=

Des - =\= Sì, sì ho capito – interrompe drasticamente Destro – volevo solo sapere in che condizioni si trova il tenente Riunaldi e se è in grado di lavorare =\=

MOE - =\= Il tenente Rinaldi è in perfetto stato di salute fisica, l'intervento a cui è stato sottoposto ha solo lasciato dei segni a livello psichico =\=

Des - =\= Come a livello psichico, mi era stato detto che non avrebbe comportato alcun rischio ed ora mi viene a dire che è diventato matto!?! =\=

MOE - =\= Non ho mai detto che il paziente è diventato “MATTO” come dice lei, la perdita della memoria a breve termine lo ha lasciato spaesato =\=

Des - =\= OK, come dice lei, quello che mi interessa sapere è se è in grado di svolgere delle attività di indagine scientifica? =\=

MOE - =\= Certo, le sue conoscenze scientifiche e la sua preparazione non sono state minimamente intaccate =\=

Des - =\= Bene gli dica di farsi trovare nella sezione scientifica tra 10 minuti =\=

MOE - =\= Non credo sia possibile, al momento sta riposando sotto sedativi =\=

Des - =\= E' più facile calibrare a mano un reattore di curvatura che discutere con un medico =\=

MOE - =\= Non ho capito l'affermazione =\=

Des - =\= Lasci stare, ci sono problemi se lo sveglia =\=

MOE - =\= No, nessuno, gli ho somministrato dei sedativi solo per ridurgli ... =\=

Des - =\= E allora LO SVEGLI e me lo mandi nella sezione scientifica al più presto!
Destro chiudo =\=

Sala Macchine –USS Novalis – Data Stellare 60121.95 (14/02/2383 – h 12:16)

Appena Destro mise piede in sala macchine, l'assistente dell'ingegnere capo, il tenente jg Colin Marquez si fece avanti stupito di vedere il comandante:

Mrq – “Comandante cosa posso fare per lei!”

Des – “Dove si trova al momento PIBOB?”

Mrq – “Al momento sta eseguendo delle ispezioni in alcuni tubi di Jeffries”

Des – “Ma come, non sappiamo ancora come e chi lo ha rapito e voi lo mandate ancora in giro isolatamente”

Mrq - “Ma, signore, veramente...”

Des – “Lascia perdere ho altro a cui pensare ora” – Destro era visibilmente seccato

Des – =\= Destro a PIBOB, ritorna immediatamente in sala macchine =\=

Dopo pochi secondi, senza nemmeno una risposta verbale alla chiamata di Destro, PIBOB si materializzò di fianco al suo creatore.

PIBOB – “Ciao Jhonny, come mai tanta urgenza?”

Des – “Ma da quando sai usare il teletrasporto e soprattutto perché lo hai usato?”

USS Novalis – Territorio Neutrale

Destro era molto stupito dell'accaduto, non lo aveva mai programmato per agganciarsi al sistema di teletrasporto.

PIBOB – “Ho ritenuto che data l'urgenza della tua richiesta convenisse che utilizzassi il sistema di spostamento più veloce.”

Des – “E' troppo tempo che non ti controllo, bisognerà che uno di questi giorni facciamo un bel controllo per vedere quali altre capacità hai appreso. Per ora seguimi, dobbiamo scoprire cosa ti è successo nelle ultime ore”

PIBOB – “Come vuoi tu.”

PIBOB e Destro si diressero verso la porta per poi incontrarsi con Rinaldi, ma Marquez li fermò sulla porta per chiedergli:

Mrq – “Mi scusi signore, ma cosa devo dire all'ingegnere capo?”

Des – “Circa cosa?”

Mrq – “Al fatto che si porta via PIBOB”

Des – “Per prima cosa, PIBOB è di mia proprietà, dato che sono io ad averlo progettato e costruito e questo è stato riconosciuto anche dal comando della Flotta in quanto mi ha assegnato la direzione di questo progetto scientifico. Il fatto che lo abbia assegnato alla sezione ingegneria per aiutarvi, non significa che ora è vostro. Ad ogni modo, se il tenente Sibek gli chiedesse qualcosa gli dica semplicemente che me lo sono portato via per dei controlli e che se ha qualche problema con la cosa vanga pure da me.”

A Jhonny non era ancora passata del tutto l'arrabbiatura col nuovo ingegnere capo.

Mrq – “Mi scusi comandante, ma cercavo solo di fare il mio dovere.”

Destro fece un cenno di saluto ed uscì dalla sala ingegneria con PIBOB.

Sala Macchiene –USS Novalis – Qualche minuto più tardi

Entra il tenente Sibek in sala macchine chiedendo al tenente Marquez:

Sib – “Tenente dove si trova ora PIBOB?”

Mrq – “Non lo so, so solo che non è più qui”

Sib – “Come non lo sa, non mi dica che è sparito un'altra volta, questa volta il comandante vorrà la mia testa.”

Sibek era agitatissima, si diresse subito verso una consolle per iniziare tutte le procedure standard per trovare PIBOB, al che Marquez intervenne immediatamente per cercare di calmarla avendo capito che la sua risposta non era stata delle migliori.

Mrq – “Mi scusi signore, ma non mi sono spiegato bene. Poco fa è passato il comandante Destro per portarselo via ma non so dove lo abbia portato.”

Sib – “Come il comandante se lo è portato via!? Perché se lo è portato via?”

Sibek temeva che Destro lo avesse fatto perché non la riteneva sufficientemente responsabile per gestire il doride, era molto preoccupata e Marquez non sapeva più cosa fare per calmarla per farle capire che non era colpa sua.

Mrq - “Signore, non è come pensa, credo che il comandante se lo portasse via per dei controlli.”

Sib – “Cosa le ha detto esattamente?”

Colin sapeva che non poteva dirgli esattamente quello che gli aveva detto il comandante quindi cercò di alleggerirgli la pillola:

Mrq – “Che non si deve preoccupare, che sono solo dei controlli di routine per verificarne lo stato dati gli ultimi avvenimenti.”

Sib – “Forse è meglio che lo chiami per sapere come vanno i controlli, se va tutto bene o se posso fare qualcosa”

Colin vide la catastrofe avvicinarsi, se Sibek avesse chiamato Destro, questo sarebbe andato su tutte le furie, doveva ricorrere ai ripari:

Mrq – “Signore, se mi permette, io lascerei stare, conosco abbastanza bene il comandante da sapere che ci sono momenti in cui è meglio non disturbarlo, ed uno di questi è quando lavora su PIBOB, gli secca essere distratto.”

Sib – “Forse hai ragione, seguirò il tuo consiglio”

Mrq - **E’ andata, per un pelo, se avesse chiamato il comandante sarebbe stato un disastro* - pensò mentre riprese il suo lavoro.*

Turbo Ascensore 1 – USS Novalis – Nel frattempo

Mentre il turbo ascensore portava PIBOB e Destro verso la loro meta, i due si intrattenevano in una conversazione che dava l’idea di una chiacchierata tra padre e figlio.

PIBOB – “Jhonny, come può essere che tu riesca a sapere qualcosa di più su quello che mi è successo quando tutti i miei test diagnostici hanno dato esito negativo?”

Des – “I tuoi sistemi diagnostici non riescono a diagnosticare tutto, dopotutto è come voler vedere il colore dei propri occhi attraverso gli occhi stessi.”

PIBOB – “Non capisco”

Des – “E’ molto semplice, come faresti per vedere l’aspetto del tuo sensore ottico?”

PIBOB – “Cercherei tra gli schemi tecnici”

Des – “Oppure ti guarderesti allo specchio, in ogni caso dovresti utilizzare qualcosa di esterno al tuo sistema sensoriale”

PIBOB – “Quindi quale strumento serve per fare un’analisi dei miei sistemi e per cercare cosa?”

Des – “Per prima cosa dovrò scoprire come ti hanno disattivato, penso che abbiano usato qualche scarica di energia e qualunque sia stata deve aver lasciato dei residui; questo mi servirà per migliorare le tue protezioni. Poi dovrò scoprire come ti hanno riprogrammato: il tuo sistema decisionale è basato su di una rete positronica che fornisce l’apprendimento ed in base all’esperienza determina i vari pesi ai comportamenti possibili, in questo modo si ottiene una valutazione numerica per tutti le azioni da compiere e quindi viene scelta l’azione con il valore più alto, l’unica eccezione è quando viene applicato un comportamento esplorativo nel qual caso si effettua una scelta pseudo casuale. Una modifica al tuo sistema comportamentale produce inevitabilmente una variazione nella rete positronica, quindi il mio

obiettivo è ricercare tale variazione in modo da determinare quali azioni volevano farti compiere, quando ed in quanto tempo ti hanno riprogrammato, inoltre esiste un piccolo sistema che ai miei tempi si chiamava scatola nera, che potrebbe essere molto utile”.

PIBOB – “Non risulta niente dagli schemi di di questa scatola nera”

Des – “E’ perché non l’ho mai messa negli schemi; è un piccolo sistema di registrazione indipendente da tutto il resto, e serve per registrare tutti i dati dei tuoi sensori in modo che in caso di guasti improvvisi riesca ad avere dei dati su cui poter determinare le cause del malfunzionamento. Lo installai agli inizi per monitorare eventuali comportamenti malsani, per vedere cosa li aveva scatenati. Poi mi sono dimenticato di levarlo.”

PIBOB – “Ma dalle mie registrazioni risulta che sono stato disattivato per diverse decine di minuti, quindi anche la scatola nera sarà rimasta senza alimentazione.”

Des – “No, la scatola nera è totalmente indipendente e protetta all’interno di una gabbia protettiva, la si può solo distruggere ma ciò significherebbe che anche tu saresti completamente distrutto. Spero solo che i tuoi sensori non siano stati danneggiati durante la tua disattivazione. Ad ogni modo scopriremo tutto tra poco, grazie anche all’aiuto del tenente Rinaldi.”

PIBOB – “Perché ti serve l’aiuto del tenente Rinaldi anziché del tenente Sibek, è un barvo ingegnere”

Des – “Lo so che è un bravo ingegnere altrimenti non sarebbe stata assegnata alla Novalis, solo che mi servono delle competenze scientifiche per lo studio della propagazione energetica e della evoluzione di sistemi interattivi naturali simili alle reti neurali. Inoltre Rinaldi mi sarà molto utile nel valutare i dati registrati dalla scatola nera.”

Come Destro finì il discorso si aprirono le porte del turbo ascensore e Rinaldi era lì fermo ad aspettarli.

Des – “Ben tornato tra noi Alessandro.”

Ri – “Come mai tanta urgenza, deve essere successo qualcosa di grave per chiedermi di rientrare subito in servizio”

Des – “Dobbiamo scoprire un possibile sabotatore a bordo della Novalis”

Ri – “Hai già dei sospetti?”

Des – “Un’ambasciatrice terribile che si è fatta notare troppo, soprattutto col capitano, ma non voglio dirti di più per non influenzare il tuo giudizio.”

I tre si diressero verso il laboratorio scientifico per iniziare le indagini.

Laboratorio Scientifico Principale Ponte 6 – USS Noavils – Data Stellare 60121.97 (14/02/2383 – h 12:27)

Destro, Rinaldi e PIBOB arrivarono in pochi minuti al laboratorio scientifico del Ponte 6, ed entrandovi trovarono il Guardiamarina Ron’Mew, l’assistente scientifico, impegnato in alcune ricerche.

Ri - “Guardiamarina Ron’Mew, come mai si trova qui?” - Domandò l’ufficiale scientifico che nello stesso tempo attendeva il saluto del giovane assistente, il quale era talmente preso nella sua ricerca che non si era reso conto della presenza dei due ufficiali.

Ro – “C..comandante Rinaldi, Comandante Destro” – Salutò il guardiamarina girandosi di scatto e facendo cadere il d-pad che aveva in mano.

Chi conosceva l'assistente scientifico Ron'Mew sapeva che era un ottimo sotto-ufficiale, ma non tutti sapevano anche della sua tendenza ad essere una persona un po' maldestra.

Naturalmente Rinaldi aveva scoperto questo lato del sua personalità in una circostanza particolare, quando infatti gli aveva chiesto di assisterlo in uno dei tanti controlli e per i quali per poco non ci rimanevano secchi entrambi.

De – “Si sente bene guardiamarina?” - Domandò il primo ufficiale che per di più non era a conoscenza di questo secondo lato del sotto-ufficiale.

Ro – “S..si tutto bene comandante.”- Rispose il giovane assistente mentre raccoglieva da terra il d-pad cadutogli pochi secondi prima e resosi conto di aver fatto una bella figura da fesso.

Ro – “ Comandante Rinaldi come mai si trova qui, non era in infermeria?” - Domandò stupito.

Ri – “Lei ha perfettamente ragione, ma il comandante Destro ha ritenuto che le mie piccole vacanze fossero durate troppo e ha richiesto la mia assistenza per una operazione di particolare importanza e delicatezza.” - Rispose sorridendo e guardando nello stesso tempo Destro, poi aggiunse – “Visto che lei è qui e se il nostro primo ufficiale è d'accordo, gradirei molto che si unisse a noi e ci aiutasse in questa operazione.” -

Ron'Mew sentendo quelle parole si sentì onorato tanto che gli occhi gli diventarono lucidi, al contrario invece di Destro che inizio a sudare freddo, preoccupato che il giovane assistente, potesse arrecare qualche danno irreparabile al suo adorato PIBOP. In ogni modo non si senti di obbiettare, e perché non poteva non incoraggiare un ragazzo pieno di entusiasmo, anche se imbranato, e perché non poteva sminuire la figura del comandante scientifico.

Così i quattro si diressero nel cuore della sala scientifica del ponte 6 ed iniziarono ad operare.

Ro – “Comandante cosa dobbiamo fare di preciso?” - Domandò giustamente il guardiamarina.

Ri – “Bella domanda, Comandante Destro!?” - Rivolgendosi al primo ufficiale per invitarlo a spiegare la procedura.

De – “Per prima cosa dobbiamo scoprire come hanno disattivato PIBOB, ed io ritengo che abbiano usato un qualche tipo di energia... sicuramente ne dovremo trovare traccia. Poi dobbiamo capire come sono riusciti a riprogrammarlo, producendo così una variazione nella rete positronica, quindi anche in questo caso dovremmo trovare tale variazione. Per ultimo dobbiamo estrarre un piccolo sistema che ai miei tempi si chiamava scatola nera, la quale registra tutti i dati dei sensori di PIBOB, in modo che in caso di guasti improvvisi si possa poi ricavare delle informazioni su cui poter determinare le cause del malfunzionamento.” -

Detto questo Destro fece avvicinare PIBOB vicino al Computer e agli scanner, mentre Rinaldi con l'aiuto di Ron'Mew iniziarono a settare il computer per le procedure di scansione.

USS Novalis – Territorio Neutrale

De – “PIBOB ora ti disattiverò per un paio d'ore e rimarrai in questo stato, spero solo per poco tempo, giusto quello necessario per poter capirci qualcosa.” -

PIBOB – “Come vuoi tu Jhonny, so che sono in ottime mani” - Detto questo Destro lo disattivò.

Rinaldi era pronto e avvicinandosi a PIBOB iniziò con le scansioni, invitando allo stesso tempo il guardiamarina a non allontanarsi dalla postazione principale e di avvertilo in caso di anomalie.

Durante le scansioni e rimasti i due ufficiali un po' più in disparte Rinaldi si voltò verso Destro e gli chiese come mai avesse chiesto di aiutarlo in queste analisi.

Ri – “Jhonny mi domandavo come mai hai voluto proprio me per aiutarti in questo e non hai invece chiesto la collaborazione del comandante Sibek? So che è un ottimo ufficiale anche se non ho avuto modo di lavorarci molto insieme.” -

De – “Lo so bene Alessandro che è molto brava ma avevo bisogno più di competenze scientifiche per quello che riguarda la propagazione energetica, inoltre se non ricordo male hai delle conoscenze in robotica e se non sbaglio sei riuscito anche a sviluppare un Droide Protocollare...” -

Ri – “Parli di D.S.P.1.” - Interrompendo Destro e sorridendo.

De – “Sì di lui, quindi capirai che hai più dimestichezza in queste cose.” – Concludono il discorso con l'amico e aggiungendo poi – “Ma che fine gli hai fatto fare?” - Domandò incuriosito.

Ri – “ D.S.P.1 è rimasto sulla USS Possion è una nave scientifica e il capitano aveva bisogno di un collaboratore in più.”

Mentre i due colleghi discutevano il guardiamarina, avvisato dal computer, individuò piccoli residui di energia nella parte superiore destra di PIBOB, e avvertì gli ufficiali.

Quest'ultimi avvicinandosi iniziarono a procedere con una scansione di tipo più specifica per poter determinare meglio il tipo di energia.

Ri – “Interessante...” - Fu l'unica cosa che disse Rinaldi così

De – “Che cosa è interessante?” – Chiese Destro ad Alessandro

Ri – “Tu sai meglio di me che è praticamente impossibile usare armi senza autorizzazione su di una nave della Federazione, scatterebbe l'allarme, così come qualsiasi tipo di avaria verrebbe automaticamente individuati dai sensori interni della nave e PIBOB si può dire che è parte integrante della nave.” -

De – “Allora.. che stai cercando di dirmi?” -

Ri – “Inizialmente questa sembra energia riconducibile ad un'arma, ma con una scansione più specifica ho notato una cosa alquanto strana... Vedi non c'è superficialmente

nessun tipo di bruciatura né segni causati da un eventuale raggio di energia. Se però guardi con attenzione il monitor vedrai che esiste una forma di un disegno e ci sono frammenti di un metallo molto comune, in più al centro di questo disegno c'è un microscopico foro...”

De – “Un disegno, metallo? Scusa non riesco a capirti!” – Domandò ancora più perplesso.

Ri - “Sembri che l'aggressore abbia messo sulla superficie superiore destra di PIBOB un oggetto di forma esagonale e grande come potrebbe essere una spilla” –

De – “Vuoi farmi credere che hanno messo un dispositivo che al momento giusto a creato uno sbalzo di energia sufficientemente potente da poter disattivarlo.”

Rinaldi annuì e aggiunse che l'energia poteva essere paragonata a quella dei phaser in stato di stordimento.

De – “Ma è impossibile... Ogni cosa che sale a bordo viene meticolosamente analizzata, ne saremmo venuti a conoscenza...” –

Ri – “A meno che, non fosse qualcosa di così comune che si è ritenuti di non analizzare e di conseguenza è sfuggito al controllo.” – Ponendosi questa domanda ad alta voce.

Così come per magia, Destro ebbe un flash del momento in cui vide per la prima volta gli ambasciatori, dove notò una particolare spilla indossata da uno di questi... l'ambasciatrice Siferra.

Ricordò inoltre la particolare lucentezza che aveva e di come solo dopo l'incidente di PIBOB, avendola incontrata nuovamente, la donna non l'avesse più indosso.

De – “Forse ho capito tutto... Vorrei che procedessimo direttamente con il recupero dei dati della scatola nera.” – Avendo in volto un'espressione di soddisfazione di una persona che aveva capito ormai tutto ma che aspettava però di avere tutte le prove necessarie.

Così Rinaldi aiutato da Destro iniziò a smontare alcuni pezzi di PIBOB fino a quando non arrivò alla scatola nera, la quale poi fu collegata al computer.

Il momento in cui i dati venivano trasferiti, sembrò quello più lungo... la scatola nera ovviamente non aveva subito danni e tutti i file di registrazione erano intatti.

Così una volta finito il download Ron'Mew iniziò a visualizzare il contenuto e lì tutti e tre videro ciò che già Destro aveva capito e sospettato da tempo.

Bar di Prora – USS Novalis – Data Stellare 60122.3 (14/02/2383 – h 15:20)

Sibek era arrivata al bar di prora ormai da più di un'ora buona. Finito il turno aveva salutato Colin e si era rifugiata al bar, ultimo tavolino in fondo, senza rivolgere parola a nessuno. E nessuno aveva osato avvicinarla, sembrava avesse messo un cartello al collo con su scritto "*Lasciatemi stare*" e fino a quel momento pareva aver sortito l'effetto desiderato.

La tazza di cioccolata calda che era sul tavolo ormai non lo era poi più tanto, seppur non l'avesse neanche assaggiata. Se il suo sguardo pareva in contemplazione fissa di una qualche stella, la sua mente lavorava a una velocità incredibile. Dapprima i suoi pensieri

erano occupati dalla delegazione, poi dal suo rapporto, che a ben vedere non riusciva a definire con un aggettivo migliore che catastrofico, con il primo ufficiale. Infine il rapimento di PIBOP... Ma come diamine aveva fatto a perderselo! Destro non gliel'avrebbe mai perdonata... lei era quella che si era persa il "suo" droide. Poteva solo sperare di recuperare prima o poi ... prima della pensione magari!

Il bar non era affollato, vista l'ora, alcuni che finito il turno erano seduti a tavolini accanto al bancone, in procinto di bere qualcosa in compagnia. Il bar era comunque abbastanza silenzioso, quando il suono di qualcuno che si schiariva la voce alle sue spalle di Sibek, interruppe il flusso dei pensieri di lei, facendola sussultare. Mentre si girava, la sua espressione lasciava bene trapelare la traduzione di "*Non sai leggere! Lasciami stare.*" Tsu era in piedi dietro di lei e, ignorando completamente l'espressione di Sibek, come se nulla fosse si sedette al tavolino, saltando il previsto "Disturbo?" e l'altrettanto prevista risposta affermativa.

Tsu appoggiò una tazza di cioccolata fumante sul ripiano accanto alla precedente e, appoggiando i gomiti al tavolino, rimase lì fermo con un'espressione assolutamente neutra, nonostante probabilmente lottasse per mettere a tacere la vocina che gli diceva di allontanarsi il più rapidamente possibile di lì. Sibek, sebbene sapesse benissimo che non era con Tsu che doveva prendersela, in quel momento avrebbe affrontato a mani nude, senza pensarci due volte, un orso bruno con una spina nella zampa. Il suo sguardo fu freddo e inespressivo per un po' e dimenticandosi persino le buone maniere non degnò di uno sguardo la cioccolata calda, che gentilmente Tsu le aveva portato.

Dopo un buon cinque minuti di incrocio di sguardi silenziosi, Tsu semplicemente disse:

TSU - "Avevo ragione, erano i suoi pensieri che facevano quel brutto rumore." - senza mutare di espressione.

In quel momento Sibek, si immaginò di grigliare il povero cuoco su una graticola al plasma, ma in una frazione di secondo un pensiero le attraversò la mente. Aveva del fegato il ktariano, aveva proprio del fegato. Un suono che assomigliava a una risata fu la risposta di Sibek, che lentamente spostò lo sguardo verso la tazza e sorrise prendendola in mano.

SIB - "Spiacente di aver disturbato." - poi dopo una pausa ringraziò e si portò la tazza alle labbra, assaporando la cioccolata calda.

Tsu si sciolse dall'espressione artefatta che aveva mantenuto, sorridendole a sua volta, per poi rialzarsi.

TSU- "Sa, mia zia diceva sempre che non c'è nulla di meglio di una buona piccola lite e di una risata, per aggiustare le cose. Ovviamente nell'ordine. Uh, per un attimo ho pensato che mi avrebbe mangiato per cena."

Sibek sorrise nuovamente a Tsu che si allontanava con la tazza di cioccolata ormai fredda, ringraziandolo mentalmente per averle schiarito l'umore. Di sicuro se fosse rimasta lì ad autocommiserarsi non avrebbe risolto nulla.

Così si alzò e, abbandonando nuovamente la cioccolata sul tavolo, lasciò il bar, seguita dallo sguardo di Tsu che ora sorrideva apertamente, prima di rimettersi all'opera con le solite faccende.

**Laboratorio Scientifico Principale Ponte 6 – USS Novalis – Data Stellare 60122.32
(14/02/2383 – h 15:31)**

La scatola nera aveva registrato le immagini e i movimenti del droide anche quando questo era stato controllato dalla nuova programmazione. Probabilmente la procedura di controllo, non era abbastanza sofisticata per bloccare la registrazione, o non se ne erano curati più di tanto. Destro e Rinaldi guardarono più di una volta le registrazioni, tentando di dare loro un senso logico.

Si vedeva l'ambasciatrice Siferra avvicinarsi al droide e un gesto che faceva presumere l'innesto dell'oggetto incriminato, probabilmente la spilla, sulla sua calotta superiore destra. Poi il segnale di calo energetico e disattivazione, infine la riattivazione e un percorso di riparazioni e modifiche che gli avevano fatto toccare tre destinazioni, due assegnate e una non prevista, l'hangar sul ponte 17.

Destro stava per avvertire la sezione ingegneria, quando il suo comunicatore emise un suono.

MIK - ^= Mikirikov a Comandante Destro, può raggiungerci in infermeria sul ponte 4? E' successo un incidente con l'ambasciatrice Siferra. ^=

Destro accusò ricevuta e dopo aver chiesto a Rinaldi di analizzare nuovamente la scatola nera, nel caso che fosse loro sfuggito qualcosa, imboccò la porta diretto al turboascensore in fondo del corridoio.

Corridoio Ovest - ponte 17 - Direzione hangar – USS Novalis – Nel Frattempo

Sibek camminava per il corridoio, leggendo sul suo Padd un rapporto su una avaria di un mezzo di trasporto logistico. Era stata richiamata dal capo London, in quanto era uno dei mezzi che sarebbero serviti ai Seals. Non aveva passato i controlli per una anomalia al sistema comunicazioni. Una cosa da nulla, pareva, ma vista la situazione meglio controllare di persona.

Sollevò la testa all'ultimo momento prima di imbattersi, o meglio quasi di sbattere contro, l'ambasciatrice Siferra. La reazione del comandante fu di sorpresa, in quanto nel corridoio pressoché deserto, avrebbe dovuto avvertire la sua presenza, almeno emotivamente, con un po' di anticipo.

L'ambasciatrice, con un'espressione del tutto priva di emozioni la squadrò per poi proseguire per la sua strada, mentre Sibek rimava ferma nel corridoio a guardarla allontanarsi, con il padd in mano e un'espressione perplessa.

SIB - **Cosa diavolo ci fa qui...** - fu la prima cosa che si chiese, mentre sfiorava il comunicatore.

SIB - "Sibek a sicurezza, supporto immediato al ponte 17."

La sicurezza accusò risposta, mentre Sibek volgeva i suoi passi a seguire Siferra lungo il corridoio. L'alta terri, aveva già coperto una distanza considerevole, procedendo a passo spedito, tanto che per raggiungerla, Sibek dovette improvvisare una corsa leggera.

SIB - "Ambasciatrice Siferra!" - la richiamò una volta raggiunta, ma questa non accennando a voltarsi, la costrinse a trattenerla per un braccio per farla voltare.

Fu un attimo: l'ambasciatrice trattenuta si voltò e, senza cambiare espressione, si gettò su Sibek, facendo caracollare entrambe a terra. L'attacco non fu preannunciato ne' da un suono, ne' da una espressione emotiva, e probabilmente neanche da un'emozione. Sibek si trovò a terra, sotto il peso dell'ambasciatrice, con le mani di lei a premere sul collo, con l'evidente intento di stordirla per farle lasciare la presa.

Pochi secondi dopo, una squadra guidata dal tenente Mikiriakov, giungeva al ponte 17, spianando i phaser settati su stordimento. Due di loro, afferrarono l'ambasciatrice che si divincolava, liberando Sibek dalla presa di lei.

Subito dopo il tenente Mikiriakov si avvicinò a Sibek per aiutarla a sollevarsi, sincerandosi che stesse bene. Mentre entrambi si voltavano verso Siferra, senza aver pronunciato una parola, la videro mentre perdeva conoscenza, sorretta dai due ufficiali di sicurezza che la trattenevano.

MIK - "Ma cosa diavolo... cosa diavolo succede? "

Sibek riprese fiato e tentò di spiegare nel modo più preciso possibile.

SIB - "Stavo andando all'hangar, che si trova alla fine del corridoio, quando ci ho sbattuto praticamente contro. Ho tentato di fermarla, ma era come... era come se non fosse in se'. La cosa strana era che sembrava che non provasse emozioni."

Intanto Siferra era stata sistemata su una barella di emergenza e il guardiamarina Sanders la stava analizzando. Leggendo i risultati dell'analisi consigliò di portarla subito in infermeria. Sibek e Mikiriakov si scambiarono un cenno d'intesa, mentre quest'ultimo sfiorava il comunicatore.

MIK - =\= Mikirikov a Comandante Destro, può raggiungerci in infermeria sul ponte 4? E' successo un incidente con l'ambasciatrice Siferra. =\=

Mentre Destro rispondeva stavano già avviandosi verso il turboascensore.

Infermeria - ponte 4 - Qualche minuto più tardi

Dieci minuti più tardi, Sibek stava terminando il suo racconto a Mikiriakov, mentre Destro entrava in infermeria. L'ambasciatrice non aveva ripreso conoscenza, le sue condizioni erano stabili, ma non dava segni di ripresa. Il MOE la stava esaminando per l'ennesima volta quando Destro gli chiese un rapporto sulle sue condizioni.

MOE - "La paziente è stabile, ma ha subito uno shock neurosinaptico. Il sovraccarico dei percorsi neurali ha provocato un coma auto-indotto di protezione. Ho rilevato, inoltre, una cosa che di certo la interesserà. I percorsi sinaptici sono estremamente simmetrici; l'analisi del talamo e dell'ipotalamo, presentano somiglianze con gli esami condotti sul comandante Rinaldi e sul tenente Ninye, escludendo naturalmente le diversità legate alla differenza generica, ovviamente."

Mentre parlava il MOE visualizzò i risultati comparati che evidenziavano picchi e regolarità simili nei tracciati neuroelettrici della coscienza e della zona legata alle reazioni dei riflessi.

Destro lo guardò pensieroso:

DES - "Esiste una causa possibile? Non potrebbe essere una coincidenza?"

Il MOE assunse la solita espressione di professionalità mentre spiegava che le possibilità che non fosse una coincidenza erano del 99,99997 per cento. Per quanto riguardava la causa, non aveva una risposta immediata, ma assicurava che stava già vagliando le possibilità, confrontandole con l'archivio medico della flotta.

Destro si voltò a quel punto verso Sibek notando i segni sul collo che sporgevano appena dal colletto della divisa e le chiese un rapporto dettagliato, che ottenne convalidato nella parte finale dal tenente Mikiriakov.

SIB - "Era come se non provasse emozioni, cosa che normalmente non avviene, non in specie che non praticano tecniche di soppressione di esse. " concluse massaggiandosi il collo ancora indolenzito.

DES - "Bisogna scoprire cosa ci faceva sul ponte 17; dalle analisi al PIBOP risulta che è lei che ha compiuto la manomissione. Se la sente?" - guardò Sibek sapendo che non era un bel momento, ma che non poteva di certo metterla a riposo in una situazione come quella.

Sibek rispose semplicemente un "Sì, signore", suggerendo di cominciare dall'hangar navette 17, nel quale era diretta prima dello spiacevole incontro. Destro assentì dicendo che dalla scatole di registrazione di PIBOB era indicato un passaggio proprio in quell'hangar.

Destro uscì dall'infermeria con Sibek e Mikiriakov, chiedendo al MOE di tenerlo informato e ordinando a Mikiriakov che i dignitari ancora a bordo, fossero ricondotti agli alloggi, di inventarsi pure una scusa qualsiasi per tenerceli.

Hangar - ponte 17 – USS Novalis – Data Stellare 60122.4 (14/02/2383 – h 16:13)

Non ci furono scambi di battute fino all'arrivo in hangar, Sibek evitava di parlare e Destro non era dell'umore adatto a fare conversazione. Giunti in hangar cominciarono i controlli sul mezzo, che era una navetta secondaria, non usata generalmente se non in operazioni molto particolari. All'interno del terzo pannello, rinvennero la spilla dell'ambasciatrice Siferra, inserita fra due sottosistemi.

SIB- "La spilla ha alterato il funzionamento delle trasmissioni, permettendo di sfruttare la portante delle comunicazioni autorizzate per mandare messaggi nascosti in queste. Sembrano sequenze di lettere e numeri, probabilmente cifrati"

Destro che stava analizzando il lavoro fatto per inserire la spilla, prima di estrarla, non poté che giungere alla conclusione che era stato fatto in maniera perfetta. Le microabrasioni e la struttura dei bypass indicavano che probabilmente era stato proprio PIBOB.

DES- "Bene, ora abbiamo la conferma della lettura della scatola nera di PIBOB. E sappiamo cosa ha fatto nel periodo di blackout."

Alle parole di Destro, Sibek arrossì lievemente, probabilmente più per la vergogna che per l'imbarazzo. Alla fine l'aveva sempre perso di vista lei.

DES- "La smetta di autocommiserarsi, non è stata colpa sua" - disse in modo secco

Destro, mentre lasciava al capo London il compito di risistemare il vericolo - "Ora per lo meno sappiamo chi e in che modo, ancora mi sfugge il perché, ma probabilmente una analisi del tenente Gexep all'Ambasciatrice Siferra, scioglierà più di un nodo."

SIB- "Probabilmente era tornata qui per mandare un ennesimo messaggio, o per coprire le sue tracce..."

In cuor suo era grata delle parole di Destro, ma non era nel suo carattere e nemmeno in quello di Destro proseguire ulteriormente il discorso. Si erano chiariti. A modo loro, ma si erano chiariti.

Destro lasciò a Sibek il compito di trasmettere a Rinaldi i messaggi inviati clandestinamente, in modo da tentare di chiarire anche cosa contenessero e a chi fossero diretti. Anche se un paio di idee già le aveva.

Sala Riunioni - USS Novalis - Nel Frattempo

Gexep - "Ambasciatrice, come ho già avuto modo di farle notare, l'eventuale ingresso di Territer nella Federazione comporterebbe solo vantaggi per il suo popolo. Soprattutto ora che i Sanniti hanno ufficialmente chiesto di entrare nell'Impero Romulano..."

La notizia colpì l'ambasciatrice territa come uno schiaffo. Era proprio come aveva previsto Roy. I Territi non avevano ancora scoperto che i loro rivali avevano rotto il delicato equilibrio su cui si reggeva la tregua. L'ingresso in campo di una potenza militare del calibro dell'Impero Romulano metteva i Sanniti in un'evidente situazione di vantaggio. Forse questa considerazione avrebbe fatto finalmente cambiare idea all'ambasciatrice Alx Sec.

Alx Sec - "Questi supposti vantaggi di cui tanto parla non compenserebbero certo la perdita della nostra indipendenza. Noi Territi siamo orgogliosi di essere una Nazione che conta solo sulle proprie forze e non possiamo accettare interferenze da nessuno, neanche dalla Federazione. La delegazione Sannita ha lasciato la nave quindi i negoziati sono già falliti, è inutile che restiamo. Quindi la nostra posizione non cambia, non siamo più interessati a far parte della Federazione e desideriamo essere riportati al più presto sul nostro pianeta."

Detto questo l'ambasciatrice si alzò e lasciò la sala seguito da tutta la delegazione. Gexep, rimasto solo, poté finalmente dare libero sfogo allo sconforto che lo affliggeva. La situazione era disperata. La notizia dell'alleanza tra Sanniti e Romulani era l'ultima carta che gli rimaneva per convincere la delegazione di Territer ad entrare nella Federazione, ma non aveva avuto l'effetto sperato. Ormai solo un miracolo poteva far cambiare idea ai Territi ma Roy non era uno di quelli che credono ai miracoli... almeno fino a quel momento...

Destro - =\= Tenente comandante Gexep in infermeria immediatamente. =\=

Gexep - =\= Ricevuto. Arrivo comandante =\=

Infermeria - USS Novalis - Pochi minuti dopo

Davanti alla porta dell'infermeria Gexep trovò due addetti alla sicurezza che lo perquisirono minuziosamente prima di lasciarlo entrare. Una volta all'interno vide una territa stesa su di un lettino in stato d'incoscienza; circondata dal capo operazioni Sovak, dal

comandante Destro e dal MOE. Un attimo dopo realizzò che la persona svenuta non era una territa qualsiasi bensì la seconda varsis Siferra, numero due della delegazione diplomatica inviata da Territer sulla Novalis.

Gexep - "Cosa è successo alla seconda varsis?" - Chiese in tono allarmato. - "Siamo già ai ferri corti con i territi ed un incidente al numero due della loro delegazione potrebbe compromettere del tutto i nostri tentativi di farli entrare nella Federazione..."

Destro - "Tenente Gexep si calmi! Le assicuro che questo 'incidente', come lei lo ha definito, ci porterà solo vantaggi nelle trattative per l'ingresso di Territer nella Federazione."

Gexep - "Non capisco... Mi spieghi cosa è successo alla seconda varsis..." Disse il betazoide non ancora del tutto tranquillizzato.

Destro raccontò a Roy del ruolo svolto da Siferra nel sabotaggio di PIBOB e di come l'avessero sorpresa mentre, in stato di ipnosi profonda, inviava segnali criptati di natura sconosciuta.

Destro - "Le assicuro tenente che i sintomi erano gli stessi manifestati da Rinaldi e Nynie anche se in forma ancora più amplificata. Sono quasi certo che i Romulani abbiamo giocato anche con il cervello della seconda varsis. Voglio che lei e Sovak riproviate la lettura telepatica tramite fusione mentale. Se ha funzionato per i nostri ufficiali funzionerà anche per questa territa."

La mente di Gexep rielaborò le notizie fornitegli dal primo ufficiale ed ebbe un sussulto di esultanza... questo era il miracolo necessario per far sì che Territer entrasse nella Federazione.

Gexep - "Io e il tenente Sovak procederemo immediatamente."

Destro lasciò l'infermeria e si diresse verso il ponte di comando della Novalis quando la nave venne investita da una carica di phaser ad alto potenziale. Improvvisamente nello spazio era diventati visibili due incrociatori da guerra romulani che avevano aperto il fuoco sull'astronave federale. Immediatamente scattò lo stato di allarme rosso e gli scudi vennero alzati. Destro iniziò a correre e raggiunse in breve tempo il ponte di comando.

Infermeria - USS Novalis – Data stellare 60122.44 (14/02/2383 – h 16:34)

Gexep – "Procediamo pure con la fusione mentale" – disse Roy.

Sovak stese la mano davanti al viso della seconda Varsis, quindi chiuse gli occhi e iniziò a respirare lentamente. Dopo pochi secondi il capo operazioni si irrigidì e il suo respiro si fece ancora più impercettibile. La fusione mentale era completa e Roy si preparò ad esplorare la mente della territa attraverso quella di John.

Improvvisamente le pareti dell'infermeria sussultarono e scattò l'allarme rosso, la Novalis era sotto attacco. La scossa interruppe bruscamente il contatto telepatico tra Siferra e Sovak. Il vulcaniano si accasciò al suolo svenuto mentre la territa si risvegliò bruscamente. Subito Roy si curvò a soccorrere il capo operazioni aiutato dal MOE, automaticamente riattivato dal computer di bordo.

USS Novalis – Territorio Neutrale

G - =\= Qui Gexep dall'infermeria, il Capo Operazioni Sovak è svenuto e non può prendere il suo posto sul ponte di comando =\=

Khe'Loc - =\= Ricevuto. Rimettetelo in piedi al più presto, la situazione è critica, abbiamo bisogno di lui. =\=

Lasciato John alle cure del MOE Gexep si occupò dell'ambasciatrice territa, che stesa sul lettino mormorava frasi sconnesse.

Siferra – “Lord Astatine... siamo in pericolo... attacco romulano... raggiungeteci al più presto... le nostre coordinate sono...”

G – “Computer attivare il campo d'inibizione neurale nel lettino dell'ambasciatrice”

Subito la territa scivolò in un sonno profondo. Gexep si sforzò di dare un senso alle parole di Siferra ma l'attacco alla Novalis continuava e non c'era abbastanza tempo per risolvere tutti i suoi dubbi sul discorso dell'ambasciatrice e sul suo condizionamento.

Ponte di comando - USS Novalis - Data Stellare 60122.45 (14/02/2383 – h 16:39)

Mikiriakov - “Scudi al 79% in diminuzione. La prima scarica di phaser ha colpito il generatore principale degli scudi e le gondole di curvatura. Per ora stiamo usando il generatore secondario ma non reggeremo ancora molte altre scariche di quest'intensità e non possiamo entrare in curvatura.”

Khe'Loc - =\= Tenente Sibek invii subito una squadra a riparare il generatore degli scudi. =\=

Sibek - =\= Ricevuto. =\=

Khe'Loc - “Questa è un'imboscata, non abbiamo nessuna speranza di avere la meglio su due incrociatori romulani. Dobbiamo rompere l'accerchiamento e allontanarci fino a quando non ci raggiungeranno l'Alexandria e la Ticonderoga. Rolhf quanto manca all'arrivo della cavalleria?”

Rolhf - “Il rendez-vous era previsto tra 3 ore. Pero' abbiamo inviato un segnale di soccorso alle due navi, quindi viaggeranno alla massima velocità e dovrebbero essere qui in circa 45 minuti.”

Una serie di quattro scariche di phaser investì la Novalis.

Mikiriakov - “Non potremo reggere per così tanto tempo. Gli scudi sono al 45%.”

Sibek - =\= Capitano i danni al generatore degli scudi sono meno gravi del previsto. Datemi 10 minuti e tornerà operativo. =\=

Khe'Loc - =\= Ricevuto Tenente. Le do' 5 minuti. =\=

Khe'Loc – “Timoniere manovre diversive. Guardiamarina il suo primo turno alfa sarà piuttosto movimentato ma sono sicuro che si diventerà. Faccia vedere a qui <cani> (in klingon nel testo) romulani di che pasta sono fatti i piloti federali.”

O'Conner - “Ricevuto signore. Non riusciranno neanche a capire quante navi federali hanno davanti.”

Khe'Loc – “Bene. Ora si accettano suggerimenti: qualcuno ha idea di come possiamo liberarci di questi due mosconi, rimanendo vivi fino all'arrivo dei rinforzi?”

Ponte di comando - USS Novalis – Poco dopo

Destro era finalmente giunto in plancia, come si aprirono le porte del turboascensore gli si parò davanti quella confusione a cui era ormai abituato tante erano le volte che la Novalis si trovò ad affrontare uno scontro.

De – “Capitano cosa ci fa qui in plancia non dovrebbe essere con Nynie ad interrogare i prigionieri?”

Altro colpo di faser

Mk – “Scudi al 39%”

Loc – “Appena ho finito ero venuto in plancia per dirtelo, ma come ho messo piede qui dentro i nostri amici ci hanno fatto una bella sorpresa.”

De – “E allora, scoperto qualcosa? Chi altri avevano come complici?”

Destro voleva la conferma dei suoi sospetti, che Siferra era sotto il controllo dei romulani.

Loc – “Niente, oltre a Rinaldi e Nynie non avevano altri infiltrati.”

Destro ci rimase male, non riusciva a credere che non erano i romulani a controllare Siferra, ma allora chi altro c'era dietro a tutta questa faccenda, e quale era lo scopo di Siferra. Tutte le congetture fatte da Destro caddero a terra in mille pezzi, bisognava ricominciare tutto dall'inizio, ed ormai il tempo era scaduto, erano sotto un pesante attacco e non sapevano ancora chi erano tutti i nemici.

De – “Ma sei sicuro che non abbiamo altri infiltrati?”

Destro non voleva rassegnarsi così presto, ma nel frattempo altri due colpi diretti centrarono la Novalis.

Mk – “Scudi al 27%, sto convogliando più energia possibile agli scudi ma qualche altro colpo come questo e non avremo più scudi”

Loc – “Ti assicuro che non mi hanno nascosto niente, adesso però sarei alquanto preso, magari se mi dessi una mano invece di star lì imbambolato”

Destro smise immediatamente di pensare a Siferra e si mise alla postazione ingegneristica per vedere se riusciva ad aiutare gli ingegneri con le riparazioni.

USS Novalis – Territorio Neutrale

De – “Certo che i romulani sono vigliacchi come al solito, sono dovuti intervenire con addirittura due Falchi!”

Loc – “Se fossero venuti con una sola nave mi sarei offeso! Ahahaha” – rise compiaciuto.

De – “Sempre il solito, mai una volta che si accontenti di combattimenti facili, bisogna sempre arrivare vicino alla morte” – brontolò Destro.

Loc – “Hai detto qualcosa Jhonny?”

De – “No niente, tu pensa ad inventarti un modo per evitare i loro colpi”

Loc – “E tu pensa ad un modo per far funzionare quegli scudi”

Altro colpo.

Mk – “Scudi scesi al 21%”

Loc – “Jhonny!”

De – “Si, si, ci sto lavorando...”

De - =\= Sibek stacca il condotto 47 dalla sezione 12!” =\=

Sib - =\= Ma signore disattivando quel condotto si creerà un sovraccarico nel circuito di convogliamento e sarà peggio =\=

De - =\= Non è il momento di discutere su chi conosce meglio questa nave, esegua l'ordine e basta, l'energia che tornerà indietro al convogliatore verrà spedita al generatore e da questo ridistribuita agli scudi i quali consumeranno tutta l'energia, impedendo il sovraccarico =\=

Sibek eseguì l'ordine e interruppe il condotto.

Sib - =\= Interruzione eseguita, il convogliatore sta raggiungendo il livello critico, non reggerà. =\=

Loc – “Jonny che cavolo stai combinando!?”

De – “Ci sono, ci sono!”

Mk – “Scudi al 34% in aumento”

Loc – “E bravo Jhonny”

De – “Mikiriakov ora gli scudi oscilleranno, non li faccia salire oltre il 50% altrimenti salterà il convogliatore, per tenerli bassi dia eventualmente più energia alle armi.”

Mk – “Non si preoccupi signore, non credo che riusciranno mai ad arrivare al 50% con questi colpi”

De - =\= Sibek si muova con le riparazioni del generatore principale, la mia soluzione non durerà a lungo =\=

Sib – =\=Stiamo facendo del nostro meglio =\=

Loc – “Guardiamarina, provi con la manovra evasiva Delta 2, poi si metta in mezzo tra loro”

Mk – “Ma signore ci troveremo tra due fuochi, gli scudi non reggeranno!”

Loc – “Tenente si preoccupi invece di attivare due siluri fotonici da sganciare appena le darò l'ordine”

Mk – “Quale bersaglio?”

Loc – “Nessuno, dovranno solo esplodere al mio ordine”

Dopo qualche secondo la Novalis si ritrovò in mezzo al fuoco incrociato dei due Falchi romulnai, i colpi erano sempre più pesanti finché esplose il terminale a cui lavorava il

guardiamarina Rolhf, il quale cadde a terra con il volto ricoperto di bruciature. Il capitano si chinò verso il guardiamarina per verificare se era ancora vivo:

Loc - “Coraggio Rohlf, resisti, dimostrami di essere un guerriero dalla pellaccia dura. Infermeria, preparatevi a ricevere un paziente, teletrasportate Rolhf in infermeria.”

Appena il guardiamarina venne teletrasportato Khe'Loc si alzò in piedi e chiese un rapporto dei danni.

Mk – “Signore abbiamo perso gli scudi”

De – “Ed anche il convogliatore, ora non abbiamo più energia”

Delem - “Diversi ponti della nave sono in fiamme, numerosi feriti e tre vittime, ma continuo a ricevere numerose richieste di aiuto.”

Loc – “OK ci siamo, Mikiriacov, sganci i siluri... Guardiamarina massima curvatura”

Appena la Novalis entrò in curvatura, una sola delle due navi romulane poteva seguirla mentre l'altra doveva aspettare che si liberasse lo spazio altrimenti rischiava di scontrarsi con la compagna.

Loc – “Detonare i siluri”

Come i siluri esplosero la seconda nave romulana, che non era ancora entrata in curvatura ci si trovava sopra e venne gravemente danneggiata rendendola temporaneamente inutile per un combattimento. Un urlo di gioia si diffuse nella plancia, ma i problemi non erano ancora risolti: ora si trovavano senza scudi a dover affrontare un falco romulano.

Loc - =\= Sibek credo che ora sia arrivato il momento che quel generatore entri in funzione =\=

Sib - =\= Mi dispiace signore, ma stiamo facendo l'impossibile, ma questo cavolo di generatore non ne vuole sapere, ci servirebbe un miracolo =\=

Loc – “Jhonny qualche idea?”

De – “Di arrendersi non se ne parla, vero?” – Rispose con tono ironico.

Loc – “Hai sempre voglia di scherzare”

De – **veramente non scherzavo poi così tanto, meglio così altrimenti quel pazzo del capitano mi avrebbe lanciato insieme ad un siluro** – pensò Destro.

Ny - =\=Capitano i prigionieri stanno fuggendo! =\=

Loc - =\= E come fanno quei <cani> (in klingon nel testo) a fuggire? =\=

Ny - =\= Vengono teletrasportati =\=

De – “Maledetti, con gli scudi abbassati siamo completamente privi di difese”

Loc – “E' un bel giorno per morire!”

Come il capitano disse queste parole, il comandante Destro si girò di scatto per guardarlo dritto negli occhi, quelle parole gli avevano fatto capire che il Pugnale dell'Imperatore si preparava all'ultimo scontro definitivo.

Loc – “Timoniere, esca dalla curvatura e punti a pieno impulso verso la nave romulana seguendo questa traiettoria di intercettazione” – il capitano digitò le coordinate sulla sua

consolle e la trasmise al terminale del timoniere che eseguì immediatamente gli ordini - "lotteremo come un leone ferito!"

Ora in plancia la tensione era alta, tutti erano seri e pronti ad andare incontro alla morte; erano tra i migliori ufficiali della Flotta, avevano piena fiducia nel loro capitano, ed il loro capitano sapeva di poter contare sulla loro obbedienza.

Mk - "Signore, un'altra nave sta uscendo dalla curvatura!"

De - "Ti prego dimmi che è una delle nostre"

Mk - "No, non è delle Flotta, è... è..."

Loc - "Romulani, quei vigliacchi"

Mk - "No signore Ferenghi, è una nave cargo Ferenghi"

De - "Credo che abbiano scelto il momento peggiore per proporre degli affari"

Mk - "Stanno aprendo il fuoco contro la nave Romulana, il falco ora punta su di loro"

Posizione sconosciuta - Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Sala tattica - Data stellare 60121.49 (14/02/2383 - h 08:15)

Una sorta di tregua era stata stipulata tra i due federali e Lord Astatine. Non c'era piena fiducia ancora, ma almeno c'era speranza. La riunione era iniziata da poco con l'intento di stabilire un piano d'azione.

FR - "Milord, come lei capirà certamente, io ho i miei ordini. Devo recuperare quattro uomini. Quattro agenti federali in incognito che stavano studiando dall'interno la situazione del sistema Sanniter."

AST - "Avevo sentito parlare di una vostra Prima Direttiva..." - Rispose calmo l'altro - "...ma vedo che la Federazione è diventata piuttosto 'elastica' negli ultimi tempi!" Franzoni parve leggermente disturbato dal commento del territa, ma cercò di relegarlo in una parte remota del cervello.

FR - "Non sarei tenuto a divulgare questo tipo di informazioni, neanche ad altri ufficiali della Flotta!" Astatine rifletté un momento.

AST - "Molto bene. Anch'io però ho i miei, di ordini; devo assolutamente ritrovare gli scienziati sanniti scomparsi."

FR - "Se non ho capito male i Sanniti vi accusano di rapire le loro menti migliori per estorcere loro informazioni scientifiche e tecnologiche a vostro vantaggio." Fu la volta di Lord Astatine di storcere il naso a quel commento.

AST - "Sono solo sporche calunnie!" - Batté un pugno sul tavolo, ma cercò subito di controllare la rabbia che sentiva dentro. Non era quello il momento di perdere la ragione. - "Pensi pure ciò che vuole capitano ma io devo ritrovarli a tutti i costi. Solo dimostrando che i Territi non c'entrano in questa storia posso salvare il mio popolo e tutto il sistema da una guerra ben peggiore di quella che è cominciata molti secoli fa!"

Sulla saletta calò il silenzio. Nimosit e i due scagnozzi di Lord Astatine non osavano profferire parola. Franzoni rifletté per alcuni istanti.

FR - "Credo che potremmo unire i nostri sforzi e raggiungere un obiettivo comune. Noi vi aiuteremo a trovare quello che state cercando e voi farete la stessa cosa con noi."

Dopo un attimo di riflessione la mano possente del territa si allungò sul tavolo, aperta.

AST - "Alla fine capitano, sembra che abbiamo raggiunto un accordo dopo tutto." Sorrisse mentre Franzoni ricambiava la stretta rispondendo al sorriso con una smorfia di dolore. In realtà Franzoni rifletté su come ormai anche la Federazione doveva scendere a compromessi con gente di quel calibro. Forse Lord Astatine non aveva tutti i torti. Franzoni

fece un cenno a Nimosit come a dire <<tranquillo va tutto bene>> in quegli istanti un ufficiale della flotta deve interpretare anche il minimo cenno di un ufficiale superiore. Franzoni era certo che anche ad un suo breve cenno Nimosit avrebbe messo in pratica un diversivo per atterrare i due energumeni...sì ne era certo Nimosit aveva già studiato tale piano. Per ora... PER ORA...non era necessario.

Si misero subito al lavoro cercando di trovare un punto di partenza per le ricerche, anche se le speranze erano poche. Lord Astatine mostrò ai due ufficiali alcune analisi fatte dai sensori della nave su tutto il sistema Sanniter solo alcune ore prima. Ad un primo sguardo non sembrava esserci niente di anomalo ma osservando più attentamente le letture a lungo raggio sembrava proprio che qualcosa non andasse sul settimo pianeta. Franzoni era stato per anni ufficiale ingegnere quindi aveva una certa familiarità con certi strumenti...a volte per interpretare certe letture serviva proprio tale mentalità...

NI - "Cos'è questo!"

AST - "Un falco da guerra romulano." Lo disse con estrema tranquillità tanto che i due terrestri rimasero un pò sconcertati.

NI - "Come una falco da guerra! Che diavolo ci fa da queste parti!"

FR - "E' questo il punto tenente. Non dovrebbe esserci!"

Astantine interruppe subito come a voler puntualizzare che anche se le circostanze li volevano alleati...nulla era scontato:

AST - "Tenga presente che neanche voi e la Novalis dovrete essere qui per affari che non vi riguardano...ma è un altro discorso...comunque il suo superiore ha ragione tenente, soprattutto tenendo conto che sul settimo pianeta c'è soltanto una vecchia installazione commerciale annessa ad una stazione di estrazione di gas dal sottosuolo. Ormai in disuso da moltissimi anni."

FR - "La domanda è: se volessi tenere nascosto qualcosa di importante, dove andrei?"

AST - "Non troppo vicino da destare sospetti ma neanche troppo lontano perchè sicuramente nessuno si aspetterebbe di cercare qualcosa nelle immediate vicinanze! Dico bene?"

FR - "Direi che ha fatto centro... !" Il clima era comunque tutt'altro che disteso...Nimosit passava in rassegna Franzoni e Lord Astatine i quali si lanciavano frecciate appena possibile. C'era poca luce nella stanza, nella penombra si vedevano spuntare i due energumeni, probabilmente a protezione di una porta. Il buio del cielo stellare esterno e quello della stanza contribuivano a dare un aspetto tetro alla situazione...

NI - "Quindi secondo voi è lì che tengono gli scienziati sanniti e i nostri agenti!"

FR - "Beh, è possibile, perchè no. In fondo non abbiamo molti altri punti da cui partire."

Lord Astatine si alzò sorridente dalla sedia.

AST - "Molto bene. E' ora di muoversi!"

Sanniter VII - Cargo Ferengi '*Pioggia di Latinum*' - Quaranta minuti dopo

Arrivati sul posto constatarono che il falco da guerra non c'era più. Questo fatto avrebbe sicuramente facilitato la loro ricerca anche perchè i sensori a corto raggio non avevano individuato la presenza di altre navi nemiche. D'altro canto se la nave romulana si era mossa, doveva esserci un motivo più che valido.

NI - "Beh direi che ci è andata bene, con tutto il rispetto per questo trabic...ehm per questa nave non credo che avrebbe potuto reggere uno scontro a fuoco con un falco da guerra!" Per la prima volta Franzoni squadrò il suo giovane compagno di sv...avventura...

FR - "E' vero tenente, ma temo che se hanno deciso di lasciare completamente indifesa

una postazione così importante devono aver avuto un motivo più impellente."

NI - "Tipo?"

FR - "Tipo una nave da guerra della Flotta Stellare che ficca il naso un po' troppo da vicino dove non dovrebbe!"

NI - "Oh! La Novalis.....quanto mi manca. Quanto vorrei essere a bordo adesso!"

Sospirò con nostalgia il timoniere. E qui arrivò la seconda squadrata...non era molto bello dare tale impressione ai temporanei alleati...anche se tutto sommato Nimosit aveva perfettamente ragione...forse in quel caso valeva la pena allentare un po' la tensione e smorzare il clima...Franzoni sospirò e si sforzò di sorridere...

FR - "A chi lo dice tenente. Ma adesso siamo qui e dobbiamo portare a termine il nostro compito."

Lord Astatine e Franzoni misero rapidamente a punto il piano di attacco. Sarebbero scesi sul pianeta con il Parmenide e con la navetta privata del territa, quel piccolo velivolo completamente nero che Nimosit aveva scorto nell'hangar al loro arrivo. Il cargo sarebbe rimasto in orbita come copertura e si sarebbe occupato del sistema di comunicazione della stazione e dei relativi sensori. Chi difendeva l'avamposto non doveva poter comunicare con l'esterno e chiedere rinforzi! In questo modo l'effetto sorpresa sarebbe andato a farsi benedire ma almeno potevano andare e venire senza che nessuno se ne accorgesse subito.

La squadra uno, composta da Lord Astatine, Franzoni ed un altro territa di nome Torac, se possibile ancora più grosso degli altri, e la squadra due, composta da Nimosit, Belt e Koron partirono all'orario stabilito ed atterrarono poco dopo. La piccola navicella "tender to Pioggia di Latinum" era molto scomoda. Franzoni pensò che non era strano che i ferengi risparmiassero sul non essenziale. Eppure da ingegnere romantico apprezzò quel piccolo interno spartano ma efficiente al punto stesso. Un'unica stanza con postazioni di comando abbastanza vicine, avrebbero favorito una funzionalità anche con un ristretto numero di ufficiali. Le pesanti porte spaziali si aprirono non senza strani rumori. Probabilmente Nimosit avrebbe dato un braccio pur di poter pilotare quella navetta e scoprirne i segreti... Nello stesso istante Boq, ai comandi della Pioggia di Latinum radeva al suolo la torre est del complesso, quella munita di sensori e antenne per le comunicazioni. Da quel momento in poi fu il caos.

Sanniter VII - Stazione commerciale di superficie - poco dopo

Benchè privati della possibilità di comunicare con l'esterno i romulani rimasti a guardia dell'installazione si dimostrarono ben equipaggiati e addestrati e dettero del filo da torcere agli assalitori.

FR - "Ok, cerchiamo di prenderli di sorpresa...schema d'attacco B42..."

Nimosit scattò all'istante mentre gli altri rimasero immobili...Franzoni prese per una manica il giovane tenente poco prima che il romulano nel posto di guardia numero uno scaricasse una pioggia di colpi di disgregatore. In effetti Nimosit era partito certo della copertura da parte del loro seguito, che non arrivò.

Per due secondi sembrò che Franzoni volesse spiegar loro lo schema B42...poi prese un pezzo di legno, 'disegnò' per terra una sorta di mappa degli eventi a seguire e comandò gli uomini verso il medesimo posto di guardia. L'operazione ebbe successo, all'interno della garitta un piccolo monitor con una serie di luci lampeggianti segnalava l'impossibilità delle comunicazioni. Piccolo particolare: da quel momento neanche loro avrebbero potuto comunicare con la Pioggia di Latinum, a meno di utilizzare il radio faro guida per il recupero a

fine missione.

Franzoni e gli altri riuscirono ad avere la meglio sui nove romulani rimasti dopo un'ora di scontri a fuoco per tutta l'area della vecchia stazione, molto vasta. Le operazioni furono rese ancor più difficoltose dalla ricca vegetazione simil pluviale che infestava la zona. Un particolare non valutato prima della missione... Alla fine il bollettino definitivo fu di tre morti, tutti romulani, sei prigionieri e due feriti di cui uno era Belt. Un colpo di striscio lo aveva colpito alla spalla destra. Nimosit dimostrando un'ottima preparazione infermieristica gli somministrò un piccolo farmaco per lenire il dolore. Dopodichè procedettero alla perquisizione della struttura.

NI - "Vado avanti io signore?"

Franzoni gli fece un cenno di assenso, del resto il tricorder non segnalava pericoli imminenti, ma le letture potevano essere disturbate.

Dopo due ore di ricerche riuscirono a trovare alcune piccole celle detentive ricavate in una specie di magazzino degli attrezzi. Al suo interno furono recuperati tre ufficiali della Flotta, due uomini e una giovane bajoriana, malconci ma vivi. Uno di questi, felice di rivedere facce amiche dopo tantissimo tempo, si avvicinò a Franzoni. Era un SEAL.

ST - "Sono il maggiore Marcus Steimer dei SEAL federali, signore, questo è il mio secondo, il tenente Lubos Carrick; lei è il tenente Geel. Felice di vederla." Sorrise a stento.

FR - "Il piacere è tutto mio maggiore." - ricambiò la stretta di mano - "Credevo foste in quattro però..." La giovane bajoriana si fece avanti.

GE - "Infatti signore, ma il nostro comandante, il capitano Xarcos è stato ucciso dai romulani, molti giorni fa ormai." Chinò il capo. Franzoni le poggiò affettuosamente una mano sulla spalla, per confortarla.

FR - "Mi dispiace. Adesso però dobbiamo pensare a voi e a come trovare tutti gli altri."

ST - "Sì, ci sono decine di persone qui da qualche parte; per lo più sono scienziati e tecnici sanniti, solo che non abbiamo la minima idea di dove possano essere stati rinchiusi."

AST - "Li avete visti coi vostri occhi?" Il territa si intromise, la tensione aumentò repentina in lui a quella notizia.

ST - "No....ma i nostri carcerieri non hanno fatto niente per tenerci nascoste alcune notizie, probabilmente erano sicuri che non saremmo mai usciti vivi da qui."

FR - "Molto bene. La prima cosa che faremo è quella di trovare la centrale operativa della stazione e scandagliare ai sensori interni tutta l'area circostante. Li troveremo presto. Intanto voi sarete portati su per le medicazioni." I tre ufficiali rifiutarono e preferirono dare una mano nelle ricerche. Franzoni rinunciò ben presto a contraddirli vedendo la determinazione nei loro occhi. In effetti valutando attentamente la situazione, i tre ufficiali erano addestrati apposta per questo tipo di missioni e tra trasferimenti tra celle discorsi intercettati e la loro particolare attitudini a simili situazioni, avevano certamente raccolto particolari preziosi... Franzoni era certo che avrebbero rifiutato di stare in disparte dopo la perdita del loro ufficiale superiore.

Sanniter VII - Stazione commerciale di superficie - Centrale operativa - poco dopo

AST - "E' impossibile! Devono essere da qualche parte, dannazione!" La delusione era più che evidente sul volto del territa. Non erano riusciti a trovare niente nonostante avessero provato più volte. Sembrava che non ci fosse traccia delle altre persone rapite.

FR - "Milord, andiamo, ogni momento che aspettiamo potremmo rimpiangerlo. Non vorrei che arrivasse qualcuno. E' troppo tempo che siamo qui e se i sensori non trovano niente vuol dire che non c'è niente!" A malincuore Lord Astatine dovette convenire col capitano e cominciarono rapidamente le operazioni di risalita. Franzoni e Nimosit avevano

ripreso il runabout e stavano per partire.

NI - "Forse non troviamo niente perchè non cerchiamo nel posto giusto o forse.....nel modo giusto!"

FR - "Che sta dicendo Nimosit, abbiamo provato dappertutto con i sensori al massimo!" Era vero, anche se un'idea strana cominciava a prendere forma nella mente del timoniere.

FR - "Tenente, aspetti un momento! Ho dimenticato una cosa molto importante nella stazione, devo andare a recuperarla. Userò il teletrasporto di poppa" - L'altro parve stupito. - "Lei parta pure mi riteletrasporterà a bordo quando sarò pronto." E scomparve nel suo alloggio. Nimosit rimase bloccato per alcuni istanti indeciso tra l'eseguire gli ordini o seguire il suo istinto che gli diceva che qualcosa non andava. Alla fine fece la cosa che da piccolo gli riusciva meglio: cacciarsi nei guai.

Franzoni era in piedi di fronte all'ordigno. Posò una mano sull'involucro di metallo lucido. Era quello il momento?! Avrebbe fatto ricadere la colpa sui Romulani, avrebbe mostrato a tutti che erano loro i nemici comuni! Avrebbe.....* *Ne valeva la pena?!* * In quel preciso istante si accorse di Nimosit alle sue spalle, con la coda dell'occhio percepì lo stupore del giovane che aveva capito immediatamente cosa avesse di fronte. Lentamente con la mano raggiunse l'impugnatura del phaser.

NI - "Capitano?!"

FR - "Le avevo ordinato di partire se non sbaglio tenente!" - la voce tagliente - "Lei ha disobbedito agli ordini, lo sa vero?" Nimosit rimase confuso, quel tono non era mai stato proprio del Franzoni che conosceva lui.

NI - "Me ne assumo la piena responsabilità, capitano. Ma ho il diritto di sapere cosa sta succedendo e cosa pensa di fare con....quello."

FR - "No tenente, lei non ha nessun diritto. Capita troppo spesso che lei faccia di testa sua, ma se uno ha due galloni in più di lei ha il DIRITTO di pretendere la sua obbedienza. Ho tollerato troppo a lungo la sua intemperanza. Non lo ripeterò un'altra volta TENENTE, se ne vada immediatamente di qui. I miei ordini sono precisi".

NI - "E quali sarebbero questi ordini signore?" In effetti nimosit ripeté la domanda di prima sperando di prendere in castagna un Franzoni che sembrava ai suoi occhi poco credibile in quell'immagine durissima. Ma si sbagliava...

FR - "E' sicuro di volerlo sapere, tenente?" L'altro ignorò il commento del superiore e proseguì.

NI - "Ero venuto per dirle che forse la particolare costituzione litologica delle rocce del suolo impediscono ai sensori di andare in profondità. Sono sicuro che se scendiamo nel sottosuolo, nei cunicoli della stazione di estrazione troveremo quello che cerchiamo! Ma vedo che lei ha altri programmi."

Franzoni si voltò lentamente, stringendo saldamente in mano il phaser. Puntava dritto verso Nimosit.

FR - "Codice della Flotta stellare, Seclar 8 paragrafo 543 -bis"

Nimosit ovviamente non comprese e sollevò il sopracciglio non capendo la gravità della situazione.

FR - "E' il capitolo che mi autorizza a fare fuoco per ordine del Comandante della Flotta Stellare. L'equilibrio dei nostri mondi dipende da questo...lo sa anche lei...Mi dispiace tenente, abbiamo fatto un tentativo, c'è andata male, adesso devo passare al piano B."

NI - "Uccidere me e altre decine di persone innocenti?!"

FR - "Là dentro non c'è nessunoooo!" Gridò Franzoni.

NI - "Può provarlo?"

FR - "Tenente si faccia da parte, ho i miei ordini."

NI - "I suoi ordini....e cosa è disposto a fare per obbedire a questi ordini! Il Franzoni che conosco non baratterebbe mai la vita di innocenti con degli ordini, qualunque essi siano."

FR - "Il Franzoni di cui lei parla forse non esiste più, o non è mai esistito." La voce del capitano era un sibilo, i suoi occhi guardavano ormai un punto oltre Nimosit, oltre la navetta....oltre.....

Nimosit mosse un passo.

FR - "Stia fermo, non se lo faccia ripetere!" L'altro si bloccò

NI - "Mi sparerebbe?!"

FR - "Non credo che voglia scoprirlo."

NI - "Maledizione capitano, mi ascolti. Si fidi di me, là dentro c'è ancora molta gente che ha bisogno di noi!"

La mente di Franzoni era un turbinio di immagini, di suoni, di pensieri. Vedeva i suoi superiori impartirgli gli ordini, vedeva la sua dedizione, la sua convinzione.....un tempo ne aveva avuta da vendere....vedeva Nimosit, era come vedere se stesso da giovane....gli ideali.....la fiducia negli uomini....ma lui non ci credeva più.....voleva solo quel maledetto grado di ammiraglio. Ma non per il motivo che avrebbero pensato gli altri. Era l'unico modo per togliersi dal giogo dell'ammiraglio Forrester. Lui il capo dei servizi segreti Federali che aveva già incrociato la strada di Franzoni quando lui era stato al comando della Novalis nelle bad lands. Franzoni aveva fatto fuoco contro due navi stellari della Federazione, per quanto queste fossero già state assimilate dai Borg, la carriera di Franzoni sarebbe stata messa a termine. Franzoni allora era nel giusto ma la gravità di tale azione per quanto ineccepibile sarebbe stata sufficiente a metterlo dietro una scrivania con una medaglia e un paio di gradi in più. Ma per citare il famosissimo capitano Kirk...Franzoni voleva <<galoppare ancora tra le galassie>> e l'unico modo per farlo era stato accettare la proposta dell'ammiraglio Forrester. Il comando di Deep Space 16 fu il passo seguente, una stazione costruita per spiare e fermare l'espansionismo romulano sul quadrante Gamma. L'ordigno che voleva far esplodere avrebbe certamente scatenato una guerra che gli analisti dei "servizi" erano certi di poter vincere. Franzoni non poteva più vivere nel compromesso e aveva accettato questa ultima missione... ** E ti sei ridotto così? Ad elemosinare i gradi?**Sto facendo il mio dovere.....proteggerò la Flotta e la Federazione e milioni e milioni di innocenti..... **E questi innocenti? Sono diversi dagli altri? Sono innocenti di serie B?**Non ci sono..... **E se il ragazzo avesse ragione? Sei disposto a pagarne il prezzo? Quanto vale il grado di ammiraglio? Dieci morti? Venti? Cento?**

FR - "Bastaaaaa!!!" Franzoni brevemente raccontò la sua storia in preda alla disperazione...Nimosit reagì di seguito... Il capitano lasciò andare l'arma accasciandosi, esausto. Nimosit fu subito al suo fianco, prese il phaser e lo mise via. Poi, delicatamente aiutò il superiore a sedersi sul letto. Lentamente Franzoni sembrò riprendere il controllo delle proprie facoltà, guardò il volto del timoniere e lo riconobbe.

FR - "Tenente..." Gli strinse con forza un braccio.

NI - "Capitano!?"

FR - "Faccia come ha detto. Li trovi!" L'altro annuì soddisfatto.

Sanniter VII - Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Stiva di carico - Data stellare 60122.28 (14/02/2383 - h 15:10)

Le decine di persone rinvenute nelle profondità del complesso estrattivo erano state recuperate e posizionate nella stiva. Gli uomini di Lord Astatine avevano prestato loro le prime cure mediche sotto la personale supervisione del territa.

AST - "Grazie capitano, le sono debitore. Questo è un notevole passo avanti nelle

trattative, non crede?"

FR - "Sono d'accordo, ma bisogna ringraziare il tenente Nimosit è l'unico che c'ha creduto fino in fondo."

AST - "D'altra parte lei gli ha dato fiducia."- L'altro annuì.

FR - "Adesso però dovrà ricambiarmi il favore. La Novalis sarà presto sotto attacco, presumo. Dobbiamo muoverci alla svelta se vogliamo arrivare in tempo."

AST - "Molto bene, io intanto resterò qui a dare una mano."

FR - "Se la cava bene, vedo!"

AST - "Non esercito la professione medica da anni ma.....credo che me la caverò!"

Franzoni sorrise stupito e si diresse in plancia.

**Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Sala tattica - Data stellare 60122.54
(14/02/2382 - h 17:27)**

Nimosit si avvicinò in silenzio a Franzoni; il capitano, teso come la corda di un violino, scrutava da un oblò laterale il tappeto di stelle scivolare intorno alla nave.

** Presto, più presto. La Novalis sarà sotto un pesante attacco ed io non posso fallire! **

NI - "Signore!" L'ufficiale fu riportato indietro dai suoi pensieri dal sussurro del tenente.

FR - "Che c'è tenente."

NI - "Tutto ok?"

FR - "Vorrei che lo fosse, ma ho le budella intrecciate." - Riflettè un secondo sulle sue stesse parole - "Oddio sto cominciando a parlare come il capitano Khe'Loc!" Nimosit sorrise.

NI - "Stiamo per arrivare, quali sono i suoi ordini." Si voltò verso il giovane, stupito. Dopo tutto quello che avevano passato in quel breve lasso di tempo, tutte quelle intense emozioni.....avevano sfiorato la morte insieme, prima da amici, poi su fronti opposti. Lui aveva puntato un phaser su quel tenente così testardo....e adesso quello era lì davanti a lui con negli occhi la determinazione di un predatore e con l'incrollabile fiducia nei suoi confronti. Per un attimo rimase confuso.....ma poi comprese; era questo che distingueva gli ufficiali della Flotta da qualsiasi altro essere umano, l'incondizionata fede nella parte più luminosa dell'animo umano e la voglia di fare il proprio dovere fino in fondo. E lui, Alexander Fabius Franzoni ne faceva parte. Percepì la potenza di quei pensieri dentro di sè.... ma una gelida ombra indefinita frenò quella sensazione; tuttavia posò le mani sulle spalle di Nimosit e tirò un lungo respiro.

FR - "Prepariamoci a spaccare le chiappe a quei luridi bastardi!"

Gli occhi di Nimosit si incendiarono di determinazione e orgoglio, rispose con un leggero segno del capo e scomparve nell'ombra.

Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Plancia - Subito dopo

AST - "Boq.....situazione."

Boq - "Tempo di arrivo stimato 3 minuti. Armamenti in stand-by. Scudi pronti."

AST - "Molto bene. Quando arriveremo avremo poco tempo per riflettere, i federali avranno bisogno di tempo e di una copertura molto probabilmente, e noi dovremo assicurarci." - Lasciò scivolare lo sguardo su quel manipolo di coraggiosi volontari provando un impeto di orgoglio. - "Siamo pochi e stiamo per affrontare un nemico potente, ma sono certo che faremo la nostra parte. Oggi noi combattiamo per la libertà, per la possibilità di scegliere il nostro futuro. Siete con meeee!!!"

L'urlo che si alzò fu chiaro come l'acqua di sorgente e riecheggiò a lungo fra le pareti della plancia.

Subito dopo Franzoni e Nimosit fecero il loro ingresso, la strana squadra era riunita.

AST - "Capitano, è lei l'esperto, le lascio il comando, i miei uomini la seguiranno ed io farò lo stesso."

FR - "Milord....." Uno sguardo fu sufficiente, più di mille parole.

Boq - "Siamo sul posto, passo a velocità d'impulso." Il cargo uscì dalla curvatura con un'ottima visuale della situazione.

FR - "Agganciare il falco più vicino e aprire il fuoco, ripeto fuoco a volontà!" L'effetto sorpresa fu più devastante dei colpi di disgregatore, una delle due navi, già pesantemente danneggiata, si ritrovò a dover subire una cascata di colpi micidiale, mentre l'altra martellava ancora la Novalis.

BE - "La Novalis ha perso gli scudi, sono vulnerabili!" A quelle parole Nimosit scattò.

NI - "Signore, mi lasci andare." Franzoni lo squadrò.

FR - "Cosa pensa di fare."

NI - "Distrarli. Prenderò il Parmenide, sarò piccolo e veloce, non mi vedranno nemmeno."

FR - "Mi sembra un ottimo modo per farsi ammazzare tenente!"

NI - "E anche un ottimo modo per dare alla Novalis qualche chance di farcela!" Il superiore rifletté un istante poi fece un segno di assenso con la testa.

FR - "La avvertò Nimosit" - Urlò all'altro che già correva nella stiva - "Se la vedo crepare giuro che la inseguirò fino all'inferno per prenderla a calci nel didietro!!"

Nel frattempo uno dei falchi da guerra, malridotto, entrò in curvatura e lasciò il campo di battaglia, ma l'altro non mollava la presa sulla Novalis. Il Parmenide uscì dal portello principale della stiva 1 e si diresse a massimo impulso alle spalle dei romulani. Insieme al cargo ferengi cominciò a scaricare sul falco da guerra tutto il potenziale offensivo rimasto. Le riparazioni apportate da Nimosit e Franzoni rendevano il runabout parzialmente operativo, pochi colpi ben assestati e il velivolo sarebbe andato in mille pezzi. Nimosit passò mentalmente in rassegna l'addestramento effettuato in casi di guerriglia e decise per una tattica stile 'mordi e fuggi' in modo da essere un bersaglio praticamente impossibile da intercettare e capace allo stesso tempo di far danni ai nemici.

FR - "=\^= Tenente concentri il fuoco sui motori, noi penseremo agli scudi! =\^="

NI - "=\^= Ricevuto capitano. =\^=" E così fece.

I Romulani, ben presto, furono accerchiati e dopo poco si ritrovarono senza scudi e con i motori a curvatura fuori uso. Erano in trappola. La Novalis si allontanò dal fuoco nemico, le parti si erano inevitabilmente invertite.

L'urlo di vittoria che seguì nella plancia della nave ferengi fu assordante. Franzoni e Lord Astatine si scambiarono una vigorosa stretta di mano.

BE - "Il Parmenide è appena rientrato." - Annunciò Belt appena gli animi si furono raffreddati. - "La Novalis è conciata male ma sembra reggere."

FR - "Apra un canale."

Grande era l'emozione negli occhi del capitano Franzoni avrebbe voluto urlare tanta era la gioia che aveva nel cuore...

FR - "Novalis, felici di avervi dato una mano, qual è la vostra situazione?"

Nessuna risposta arrivò dall'incrociatore pesante ferito quasi a morte...

Il coraggioso Nimosit fece un cenno indicando che avrebbero preso il Parmenide e avrebbero raggiunto la Novalis dato che presumibilmente non c'era energia per i trasportatori...

FR - "No Coral, lei resti qui, non mi fido della situazione mi è sembrato tutto troppo facile...la voglio ai controlli di questa nave."

Nimosit al solito, pieno di vita e di volontà, fece un cenno negativo e per una volta fu ripreso in modo brusco.

FR-“ Se non l'ha capito...era un ordine TENENTE”.

Era tutto molto strano, Franzoni lasciò la plancia della nave e si diresse verso l'hangar navette. Sudava freddo, sapeva quello che sarebbe successo, ma qualcosa o meglio qualcuno l'avevano convinto dell'inevitabile.

Ooh quanto sarebbe stato dolce sperare di riparare a tanti danni con un unico gesto.

Franzoni aveva ormai raggiunto il Parmenide quando ancora una volta Nimosit si parò davanti a lui.

Questa volta però in silenzio. Lo sguardo duro.

NI - “ Signore...?!”

Franzoni sorrise estraendo ancora una volta il phaser.

FR - “Si sposti tentente...” L'altro non capiva ma decise di non cedere.

NI - "Non prima di ricevere una spiegazione signore!"

Nimosit guardava confuso il suo superiore, con la testa che gli scoppiava per cercare di capire...Franzoni sorrise, poi dopo aver impostato su stordimento premette il grilletto...

Nimosit era ancora sveglio anche se immobile quando vide Franzoni chinarsi su di lui e lasciargli il suo comunicatore.

FR - “Addio Coral, continui per la sua strada...sempre in questo modo”. Si maledisse per l'ennesima volta per quel che stava per fare ma ormai il suo destino era scritto.

Nimosit non poteva muoversi ma distingueva chiaramente un Franzoni sconvolto con l'uniforme orfana sia dei gradi che del distintivo.

Il portello si chiuse. Pochi ordini in tono secco. Il Parmenide procedette verso la Novalis.

Uss Novalis - qualche minuto dopo.

La voce del giovane guardiamarina alla postazione tattica divenne una tromba di battaglia. Era come se dal silenzio di fondo dell'universo, interrotto soltanto dagli strascichi eco del big bang, fosse scoppiato qualcosa. L'attenzione di tutti fu colta.

“Falco da guerra su rotta di intercettazione signore, arma siluri”

Ke 'Loc in quel momento pensò tra sé di aver perso la sua nave. Ma il falco romulano non fece fuoco, ne si occultò. Era immobile, inerte.

Il Parmenide intanto assumeva rotta parallela e si accostava alla Novalis.

Che buffo triangolo pensò Franzoni, che strana situazione avere in pugno il destino di due quadranti e la vita di un migliaio di persone. Era il momento della verità.

Lo schermo della Novalis si aprì con il volto di Franzoni su connessione protetta.

Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Hangar navette 1 - Nello stesso istante

L'intorpidimento degli arti stava svanendo e Nimosit, a fatica, riuscì a rimettersi in piedi. La nebbia che ostacolava la sua mente invece ancora persisteva, ma non per questo avrebbe ceduto. Mentre barcollava correndo verso il ponte di comando si chiese più volte cosa volesse fare Franzoni, che cosa avesse escogitato. Il suo cervello, semplicemente, si rifiutava di dar retta al suo istinto che in fondo aveva compreso quale sarebbe stato l'ultimo gesto del capitano. Entrò in plancia come un pazzo furioso, la consolle di navigazione era libera e lui ci si precipitò. Passò ai comandi manuali e diresse a massimo impulso il cargo in rotta di intercettazione con il Parmenide. Doveva essere assolutamente perfetto, un attimo di ritardo e avrebbe condannato alla morte altri innocenti. Koron, una delle guardie personali di Lord Astatine, intuito che qualcosa non andava, lo abbrancò cercando di impedirgli di manovrare e chiamò in aiuto anche gli altri; in pochi attimi fu il caos.

AST - "Signor Nimosit, cosa pensa di fare!" Urlò il territa mentre l'altro lottava contro Koron e contro i postumi di una scarica di phaser.

NI - "Voglio salvare quel pazzo. Lasciatemi!!!" In un attimo Astatine fu al suo fianco e immediatamente capì cosa Franzoni avesse in mente. Un lieve cenno del capo a Koron che mollò la presa.

AST - "Sa quello che fa, tenente?"

NI - "Sì! Sto salvando un amico!" E si lanciò in un disperato inseguimento.

USS Novalis - Plancia - contemporaneamente

Il voltò stanco di Franzoni, sullo schermo, abbozzò un lieve sorriso.

FR - "Signori, una frangia della Flotta Stellare di comune intento con i servizi segreti ma allo scuro della presidenza della UFP ha ordinato a me, se si fosse reso necessario, di distruggere la Novalis con il Parmenide che è equipaggiato con un ordigno al deuterio. Questo darebbe la possibilità alla Flotta di rendere sacrosanta la sua presenza in questo quadrante e far ricadere la colpa sui romulani. Il Falco che vedete lì di fronte è solo in attesa di vedervi andare in mille pezzi".

Nessuno osava proferire una parola, Franzoni cominciava a vaneggiare era evidente che ormai non ragionava più...

FR - "Di errori ne ho fatti fin troppi nella mia vita, a cominciare dall'aver accettato il trasferimento dalla Novalis. Siete stati la mia famiglia per un po' di tempo e vi ricorderò sempre con affetto". Franzoni fece passare in rassegna con lo sguardo le persone sulla plancia della Novalis. Poi i suoi occhi si indurirono ancora.

FR - "Avete un compito fondamentale, trovare i colpevoli di questa inutile guerra...e fare giustizia"

Poi un sorriso, e i motori del Parmenide a piena potenza impulso verso il Falco.

Il Falco aprì il fuoco troppo tardi, l'esplosione del Parmenide diede il via alla reazione a catena con l'ordigno. Metà della nave romulana venne polverizzata mentre tre ponti della Novalis furono colpiti e danneggiati dai detriti.

Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Plancia - Nello stesso istante

NI - "Nooooooooo!!!" - Nimosit assistè impotente alla collisione e all'esplosione che ne seguì. - "Maledetto bastardo, cosa hai fatto..." Riuscì a dire con un filo di voce. Era una situazione irrealistica, la plancia del cargo ferengi era diventata una tomba, con i suoi occupanti impietriti e sgomenti.

NI - "Dobbiamo fare qualcosa, forse è ancora vivo, ha bisogno di noi, forzaaaa....." Regolò i comandi per avvicinarsi alla massa informe di rottami, in preda alla frenesia, ma una mano pesante come la roccia gli si posò sulla spalla.

AST - "Tenente.....mi dispiace, non possiamo più fare niente per lui. E' stata una sua scelta, non possiamo far altro che accettarla."

NI - "Accettarla.....accettarlaaa!" - Urlò allarmato. - "Io non accetto un bel niente....." Ma nello stesso istante in cui pronunciò quelle parole comprese l'essenza della loro inutilità. Avrebbe voluto piangere, ma anni e anni di addestramento federale lo avevano inibito; *bisogna sempre vedere le cose sotto una luce razionale.....* quel pensiero lo disgustò e maledisse tutto, tutto.....soprattutto se stesso. Non era riuscito ad impedire che un suo collega, un suo superiore.....un suo amico si suicidasse.

Nulla era rimasto del runabout. La nave romulana non poté che chiedere aiuto, dando la possibilità alla Novalis ed al capitano Khe'Loc di salvare almeno 400 vite.

Cargo Ferengi 'Pioggia di Latinum' - Sala teletrasporto - mezz'ora dopo

Nimosit e Lord Astatine, oltre ai suoi due inseparabili scagnozzi, erano pronti per essere teletrasportati sulla Novalis, aspettavano solo l'autorizzazione della nave ammiraglia della Flotta.

AST - "Tutto bene, tenente?" Lo sguardo vacuo del giovane ufficiale fu più eloquente di molte parole.

NI - "Mio nonno diceva sempre che non saremo giudicati per i nostri pensieri, ma per le nostre azioni. Ciò che è successo poco fa è stato molto nobile, anzi è stato eroico, ma ne è valsa la pena?! Altri devono pagare per gli errori commessi.....non doveva finire così" Finì in un sussurro mentre rigirava tra le dita il comunicatore e i gradi del capitano.

AST - "Non si colpevolizzi tenente, il capitano Franzoni era un uomo d'onore, non un bambino da proteggere o da accudire. Ha deciso il suo destino, autonomamente. Noi possiamo ricordarlo e lo faremo. La maggioranza di quelli che vivono in questo sistema non sapranno mai chi era Alexander Fabius Franzoni, non sapranno che ha contribuito a riportare la pace e la libertà a due popoli in guerra tra loro, ma noi lo sappiamo; ed è questo quello che conta."

NI - "Già." Tese la mano al territa che la strinse e gli fece un cenno d'assenso con la testa. Poi svanirono.

Tutto ciò che da qui poteva accadere era nelle mani e nella volontà di quei pochi uomini scelti. Scelti per indossare una pesante uniforme e portare avanti dei principi. La Federazione sarebbe sopravvissuta? Certo, forse qualche alto ufficiale sarebbe scomparso misteriosamente.

Ancora solo il rumore di fondo dello spazio. E la consapevolezza che con un solo gesto Franzoni si era guadagnato il perdono e forse il ricordo di qualcuno di quei colleghi...NO...di

quegli amici e compagni di viaggio. Franzoni li avrebbe aspettati, là dove nessuno è mai giunto prima...

Sala Riunioni – USS Novalis – Data Stellare 60122.78 (14/02/2383 – h 19:33)

Ormai la situazione si era calmata, l'Alexandria e la Ticonderoga era arrivate ed avevano subito prestato aiuto alla Novalis. Ora nella sala riunioni della Novalis c'erano Khe'Loc, Destro, Siferra e Lord Astatine che discutevano sull'accaduto, e su tutte le trame nascoste che si erano intrecciate fino ad allora.

De - "Sicché Siferra è Lebnow-ur il capo dei ribelli!"

Siferra - "Esatto comandante, mi dispiace di avervi ingannato ma era l'unico modo per non farmi scoprire, e poi non ero sicura di potermi fidare della Federazione. Il mio scopo era quello di infiltrarmi ed impedire che i romulani interferissero nei negoziati."

Loc - "Ma perché non comunicarci semplicemente i vostri sospetti sui piani dei romulani, invece di modificare Pibob, e farci credere che anche Siferra fosse sotto il controllo dei Romulani"

Siferra - "Temevamo che anche nella federazione ci fossero dei politici corrotti come su Sanniter e Territer, se poi il piano fosse riuscito nessuno avrebbe sospettato di noi ed avremmo potuto rimanere ad operare nell'ombra"

De - "E degli scienziati spariti, oltre che dei nostri agenti cosa mi dite?"

Ast - "Non siamo stati noi se è questo che vuole sapere!"

Loc - "E allora chi è stato, non vorrete farti credere che se ne sono andati in vacanza!"

Ast - "Si calmi capitano, noi non c'entriamo, sono stati i romulani, li hanno catturati per destabilizzare i rapporti tra Sanniter e Territer, in questo modo si accusavano l'un l'altro e la federazione, vedendosi sparire gli agenti, pensava che entrambe le parti fossero pericolose. I romulani hanno realizzato un piccolo centro di prigionia su Sanniter VII, camuffato da stazione commerciale. Con l'aiuto dei suoi due ufficiali abbiamo assaltato la stazione e liberato i prigionieri, ora sono sani e salvi sulla mia nave."

Siferra - "Ma la federazione adesso come si comporterà con i romulani per l'attacco subito?"

Destro - "Purtroppo sono riusciti a riprendersi i prigionieri e non abbiamo nessuna prova ufficiale che siano stati veramente i romulani ad attaccarci"

Siferra - "Ma come nessuna prova non avete le registrazioni dell'attacco?"

Loc - "Certo, e le ho spedite subito all'ammiraglio Necheyev, ma questa mi ha detto che i romulani negano tutto, che non ne sanno niente e che per quanto gli riguarda quelle potevano benissimo essere delle navi dei ribelli. L'unica cosa vantaggiosa è che hanno ritirato l'offerta di annessione di Sanniter al loro impero, dopo l'arresto dei politici corrotti hanno ritenuto più opportuno lasciare la situazione com'era, ormai avevano perso il loro controllo su Sanniter e quindi rischiavano di trovarsi tutti contro, Sanniter, Territer e la Federazione."

De - "La federazione si è offerta di ospitare nuovamente eventuali negoziati, ma sia Sanniter che Territer hanno risposto che prima dovranno sistemare i loro problemi interni. Speriamo che questa sia la volta buona che questa lunga diatriba tra i vostri due pianeti si concluda con una pace duratura."

Ufficio del Capitano – USS Novalis – Data stellare 60122.92 (14/02/2383 – h 20:46)

Mentre la Novalis faceva ritorno verso DS9 per le riparazioni il comandante Destro ed il

capitano Khe'Loc discutevano amichevolmente sulla qualità del nuovo equipaggio:

Loc - "Allora, cosa ne pensi del pulci...ehm del comandante Sibek, alla luce di questa missione?" - Chiese il capitano tirando una lunga boccata dall'inseparabile sigaro. L'ufficiale esecutivo parve riflettere.

De - "E' troppo impulsiva!"

Loc - "Mmmm!" - Sbuffo di fumo.

De - "E' del tutto imprevedibile!"

Loc - "Mmmm!" - Altro sbuffo di fumo.

De - "Non segue le procedure standard!"

Loc - "Per la barba di Kahless, ti piace così tanto!!" - Dopo un attimo di pausa un sorriso si formò sul volto del comandante Destro.

De - "In effetti devo ammettere che è un ottimo elemento; al Comando di Flotta non avrebbero potuto fare scelta migliore per il ruolo di capo ingegnere!" L'altro annuì serio.

Loc - "Adesso comprendi cosa vuol dire essere un capitano. Ora sai qual'è la cosa più difficile, delegare agli altri ciò che faresti tu stesso, dimostrare fiducia completa nei tuoi sottoposti. In poche parole... avere fede!"

Per un attimo Destro guardò il suo superiore con occhi diversi, con una consapevolezza tutta nuova, ma non ebbe modo di riflettere oltre su quelle parole perché subito il capitano Khe'Loc, entusiasta, gli assestò una pacca sulle spalle che avrebbe abbattuto un vitello, l'altro non fece una piega anche se percepì rumori sinistri provenire dalle scapole!

Loc - "Non avevo dubbi che alla fine tutto sarebbe andato per il meglio!" - Risata fragorosa - "Che ne dici di festeggiare con un bel piatto di Gagh!" - Il sorriso di Destro si spense all'improvviso.

De - "Capitano, giù al bar di prora sono capaci anche di preparare cibi 'cotti' se glielo chiede?!" - Il disgusto sulla faccia dell'altro fu evidente.

Loc - "Non me lo ricordare!" - E si avviarono.